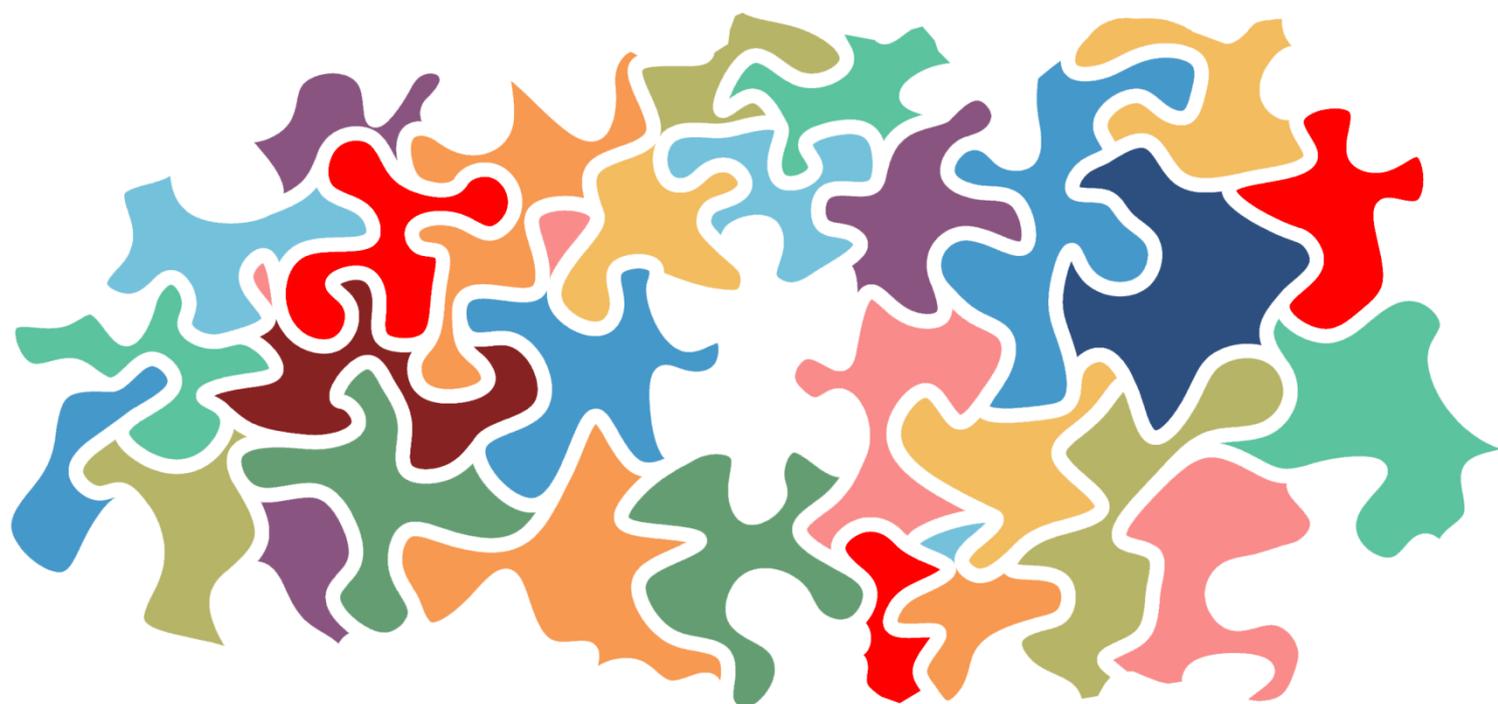


ARTEMEDITERRANEA

INCONTRO D'ARTE CONTEMPORANEA



Mostra collettiva di Arte Contemporanea

Spazio espositivo Sopra le Logge

PISA 1 - 26 ottobre 2016

CATALOGO ESPOSIZIONE

ARTEMEDITERRANEA

Catalogo a cura di
Enzo Lamassa

Edizioni
Cris Pietrobelli

Cristina Pietrobelli

Anno 2016

PATROCINI

Regione Toscana

Comune di Pisa

AIAPI - Associazione Internazionale Arti Plastiche Italia

(Comitato nazionale italiano di IAA/AIAP, UNESCO Official Partner)

ORGANIZZAZIONE

A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli, Pisa

Associazione Degli Anelli, Pisa

Civico29Lab, Pisa

COMITATO

Andrea Ferrante, Assessore alla Cultura del Comune di Pisa

Carlo Pepi Casa, Museo Pepi, Crespina

Antonia Hasch, Presidente A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli, Pisa

Jolanda Pietrobelli, Vice Presidente A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli, Pisa

Michela Radogna, Presidente Associazione Degli Anelli, Pisa

Enzo Lamassa, Presidente Associazione Civico29Lab, Pisa

Elisa Benvenuti, Presidente Associazione Aurora, Pisa

Maria Paola Manzo, Consulente artistico e ufficio stampa, Pisa

CURATORI DELLA MOSTRA

Jolanda Pietrobelli

Michela Radogna

Enzo Lamassa

Maria Paola Manzo

ARTEMEDITERRANEA è una Mostra collettiva di Arte Contemporanea aperta ad autori, operanti in Italia e all'estero, invitati ad esporre a Pisa, dal 1° al 26 ottobre 2016, nell'innovativo Spazio Sopra le Logge firmato dall'architetto toscano Roberto Pasqualetti.

Il progetto vuole dare visibilità a esponenti dell'Arte Contemporanea, riconoscendo nelle loro diverse forme d'espressione un comune approccio interculturale caratterizzato da una ricchezza di valori e di poetiche.

L'Evento, avviato in questa prima edizione, in via sperimentale e in forma contenuta, ambisce a divenire un appuntamento per la città di Pisa.

L'idea è nata agli inizi del 2004 come progetto di arte visiva e di poesia contemporanea in seno al contenitore intellettuale Cris Pietrobelli. Cris Pietrobelli dopo aver sviluppato, durante questi anni, eventi di pura creatività pittorica e poetica, giunge quindi al suo quarto appuntamento con una Mostra di ampio respiro.

ARTEMEDITERRANEA si compone idealmente come un puzzle le cui tessere "disegnano" un mosaico di stili, correnti, scuole, tendenze, artisti che da sempre si intrecciano senza soluzione di continuità nello spazio e nel tempo. Legate le une alle altre definiscono una figura priva di una forma riconoscibile, ma che aspira ad essere unitaria. Una forma in cui ogni elemento dalla "vita propria", dotato di propria autonomia, si relaziona e si lascia influenzare dalla "vita" dell'altro.

A nostro avviso, l'Arte è per sua natura "medi-terranea". Come un mare di mezzo tra differenti terre occupa il "centro" di un ambiente fluido accogliendo e permeando le differenti forme d'espressione che si sviluppano, si alimentano, si compenetrano, si trasmettono, si tramandano, cercano di farsi ascoltare. L'Arte, assorbendo influssi apparentemente inconciliabili tra loro, si distingue – oggi come nel passato – per la molteplicità di voci che è capace di esprimere, rappresentando un concreto modo di realizzare l'aspirazione dell'Essere Umano di raggiungere un luogo permanente di equilibrio nel rispetto delle diversità.

Il tema che abbiamo scelto per rappresentare la manifestazione vuole comunicare, infatti, proprio la scoperta possibile di quel luogo, di Pace e di armonia tra i Popoli, dal cui centro ideale si dipanano i percorsi che mettono in comunicazione diversi modi di vedere, di pensare, di esprimersi. La grafica dell'evento vuole essere anche un omaggio all'inconfondibile cifra stilistica di Keith Haring (1958–1990) e del suo giocoso "Tuttomondo": opera di pittura murale, testamento poetico che l'artista lasciò alla città di Pisa nel 1989.

La Mostra collettiva ospita 81 artisti provenienti dall'Italia e dall'estero tra cui Francia, Spagna, Argentina, Australia e si articola in sezioni di pittura, scultura, grafica e installazione.

I Curatori della Mostra

ARTEMEDITERRANEA

ARTEMEDITERRANEA

ARTISTI

Adriangela

Aglietto Anna Luce

Agnelli Camilla

Aiello Alessandro

Allegri Manlio

Anastasia Antonio

Arch Toni

Asar Daniel

Barrani Antonio

Bellini Giuliana

Berti Alberto

Berti Garzelli Rossana

Bertolone Gloria

Bonaldi Paolo

Bonamici Pallini Maria Laura

Bucher Gianni

Calvetti Claudio

Capellini Maria

Carafi Isabel

Carraro Libera

Cecchetti Anna

Chiesi Giorgio

Colleoni Paola

Cristofani Mauro

De Franceschi Emanuela

Demattio Rita
Diacco Mayer Elena
Durelli Franco
Duro Gianfranco
Fabbriano
Ferrara Maria
Fornaini Enrico
Gangemi Maria Letizia
Giudici Carlo Maria
Giuliano Pinella
Gonzo Ivano
Guala Maria Teresa
Il Carato
Jacomella Bonola Patricia
Lipani Francesco
Lorenzo Germana
Macalli Isacco
Maffezzoni Adolfo
Magno Saverio
Margari Franco
Mastroberti Pier Francesco
Mautone Michele
Mazzoni Cinzia
Melaragni Ireneo
Milani Comparetti Alessia
Milla
Modesto Adamo
Mutinelli Elena

Ognibene Cristina
Pasqualetti Brunella
Paulet Claude
Pezzoli Riccardo
Piccinini Alessandro
Pippi Emanuela
Pollacci Bruno
Quintini Rosella
Radogna Michela
Raiquen
Ricoveri Fosco
Rios Zelma
Rotticchieri Fulvio
Ruggia Stefano
Ruspaggiari Rusp@ Gianni
Salvo Mario
Sanchini Borruso Elena
Sanguigni Patrizio
Santoro Vincenzo
Sardano Vito
Sfodera Sandra
Simeone Sabatina
Sorrentino Ada
Tomberli Grazia
Trastulli Gianluca
Vertuccio Maria Maddalena
Viale Susanna
Zucchini Rolando

ARTEMEDITERRANEA SA CATALIZZARE E AGGREGARE

Pisa è certamente abituata a confrontarsi con l'espressione artistica, anche nelle sue forme più elevate. I grandi capolavori del passato che la ornano e la rendono un simbolo universale della bellezza generata dalla creatività umana sono certamente la principale ragione di questa familiarità. Ma, in una città come questa, non mancano certamente consapevolezza, passione e interesse per i prodotti più recenti del genio artistico.

Una sensibilità che, certamente, merita attenzione e sforzi. Per questo speriamo di consolidare l'idea di Pisa come luogo che si lega anche all'arte contemporanea, responsabilizzati dalla presenza di opere di assoluto rilievo, come il grande murale "Tuttomondo" di Keith Haring.

Lavoriamo in questa direzione recuperando e mettendo a disposizione spazi espositivi (questo meraviglioso "Sopra le Logge" ad esempio) e anche formativi e produttivi (penso al progetto San Michele degli Scalzi, che contiamo possa arrivare presto a concludere una nuova tappa). Oppure stimolando e sostenendo eventi che offrano agli appassionati occasioni di fruizione, di espressione, di confronto, di riflessione.

È prezioso, da questo punto di vista, il contributo di operatori, di associazioni e collettivi di artisti o di cultori che con grande sforzo e ancor più grande passione ci stanno aiutando a dare concretezza a tali propositi.

Artemediterranea, che con competenza e sensibilità si organizza in mostra come questa, è senza dubbio fra le più vitali di queste realtà. Non possiamo che apprezzarne l'entusiasmo, che ha saputo catalizzare e aggregare l'attenzione di tanti artisti, di ogni età e delle più disparate provenienze e tendenze. Una visuale ampia e capace di stimolarci, a cui ci abbandoniamo volentieri, con gratitudine.

Andrea Ferrante

Assessore alla Cultura del Comune di Pisa

IL LUOGO E LA SEDE

Lo Spazio espositivo Sopra le Logge, in via degli Uffizi a Pisa, è un ambiente espositivo comunale per l'arte e l'architettura contemporanea.

Lo Spazio è stato progettato e realizzato, nei primi anni 2000, dall'architetto pisano Roberto Pasqualetti del Comune di Pisa. È una promenade verticale che si sviluppa lungo una scala in acciaio e vetro mettendo in comunicazione Palazzo Gambacorti, sede del Comune di Pisa, con gli ambienti soprastanti la seicentesca Loggia dei Banchi, edificata su progetto dell'architetto Bernardo Buontalenti tra il 1603 e il 1605.

L'idea, dello stesso architetto Pasqualetti, di renderlo un ambiente espositivo – in attesa dell'acquisizione da parte del Comune degli spazi al piano superiore le Logge, di proprietà del Ministero dei Beni Culturali – costituisce una originale occasione di stimolo, talvolta di sfida, per gli artisti e i curatori che lo scelgono e lo apprezzano per le inedite possibilità di allestimento che offre.

SI RINGRAZIANO PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE

Manuela Bianchi

Anna Bracciotti

Federico Corucci

Athanasios Karkanis

Michela Marino

Giuseppe Flavio Pagano

Elisabetta Pallini

Michela Pietrobelli

Fulvio Rotticchieri

OPEREARTISTI

ARTEMEDITERRANEA



Adriangela, **Azzurro Terra**, Gioielli polimaterici



Adriangela, **Azzurro Terra**, Gioielli polimaterici

ADRIANGELA

L'insegnamento di lettere in una scuola media di provincia, dove uno scultore del livello di Rolando Filidei introduceva i suoi allievi all'Arte, facendo uso frequente del collage, rivelò ad Adriangela la portata rivoluzionaria di Picasso e del rinnovamento che aveva ispirato e promosso facendo sì che l'approccio personale dell'artista dipendesse dal modo in cui questi sceglieva di esprimersi e non soltanto dal mezzo e dalla tecnica adottati.

«Per me fu una vera rivelazione - dice Adriangela - la scoperta, fatta nei musei d'arte moderna a Parigi, dei collage di Picasso e di Braque. Ricordo ancora che mi avvicinai incuriosita e "li toccai" (cosa che allora non era considerata, come giustamente oggi, un vero crimine)».

Adriangela iniziò così a realizzare collage dal recupero di pezzi di carta tagliati, "strappati".

Successivamente, le opere di Burri e di Baj l'hanno spinta a recuperare e ad assemblare piccoli oggetti finché un'amica non le ha chiesto di provare a farle una collana che "camuffasse" le rughe ormai incipienti. «Nacque allora l'idea di preparare una base all'uncinetto su cui incollare un po' di tutto».

Sono nati così i "bijoux Azzurro Terra", pezzi unici, ognuno con una sua piccola storia.

«Se la Patafisica non fosse oggi un fenomeno in disuso, - scrive Jolanda Pietrobelli - per certi versi corrente dimenticata di cui Baj è stato esponente, potremmo

azzardare un avvicinamento ad essa, dato che Adriangela, per sua ammissione, ha strizzato l'occhio all'artista scomparso nel 2003.

Se il Vintage non fosse un po' troppo inflazionato e raccoglitore anche di cattivi gusti, potremmo accostarla al vintage ... ma accostare a questo, a quello, questo bel personaggio può essere limitante, piuttosto mi piace concludere che Adriangela è sorprendente e raffinata; in un'epoca dove il kitch impera, fa arte pura, sganciata da tutto.»

CONTATTI

050 570 055



Annaluce Aglietto, **Attesa**, 2016, Olio su tela, 40x100



Annaluce Aglietto, **Bambina sul lago**, 2014, Olio su tela, 160x60

AGLIETTO ANNALUCE

Anna Luce Aglietto, torinese, è un'artista che proviene dal mondo della scenografia e questo traspare dall'equilibrio con il quale organizza la superficie dipinta.

L'equilibrata armonia che trasmettono le sue creazioni riflette un senso di serenità d'animo, filo conduttore della sua Arte. Nel discorso ciclico delle movenze pittoriche, che "mette in scena" nei suoi dipinti, rappresenta la luce dell'interiorità, sostegno a cui ognuno dovrebbe aspirare.

Le opere dell'artista lanciano una sfida dicendo no al caos odierno, che inquieta lo spirito e lo ferisce.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Anna nasce a Torino nel 1965. Frequenta il liceo artistico di Vercelli e poi prosegue gli studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, diplomandosi in scenografia sotto la guida del maestro Giovanni Socol. L'anno successivo si sposta a Milano con una borsa di studio presso il laboratorio del Teatro La Scala.

Dopo un'intensa attività in scenografia sia per il teatro che per il cinema negli ultimi anni ha ripreso a dedicarsi alla pittura partecipando a diverse collettive.

CONTATTI

06 474 1321 | 348 411 9043

annaluceaglietto@gmail.com

www.annaluceaglietto.com



Camilla Agnelli, **Primo Chakra**, 2003
Olio su tela, 70x50



Camilla Agnelli, **Firt dream?**, Acrilico su legno

AGNELLICAMILLA

Da sempre affascinata dalla combinazione di materiali e metodi diversi, tra cui carta, legno, cere, acrilici, fotografia, parole, Camilla Agnelli è particolarmente propensa all'utilizzo di materiali poveri e riciclati.

Attratta dall'essenzialità e dall'efficacia delle figure geometriche, rappresenta il desiderio di semplificare e schematizzare una realtà nella quale la velocità e il caos spesso impediscono alla chiarezza interiore di permanere. Triangoli, cerchi, spirali sono le figure più utilizzate, sia nei pezzi fatti su pannelli di legno con colori acrilici, dove spesso applica anche delle incisioni, sia nei collage o nei disegni con cere su cartone e carta.

Diversi sono inoltre i suoi portrait, fatti spesso usando semplicemente carboncino o matita sui fogli ruvidi di un blocknotes che la accompagna sempre. Sostenitrice della bellezza delle piccole cose prevalentemente lavora su dimensioni limitate, con l'eccezione di un murales fatto ad Aquiraz, Brasile.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Camilla Agnelli è nata a Siena e vive e lavora a Barcellona.

Si è diplomata all'Istituto d'Arte Duccio di Boninsegna per poi continuare gli studi specializzandosi inoreficeria, incisione ed incassatura all'Accademia "Le Arti Orafe" di Firenze e successivamente in pietre preziose alla "Scuola di Gemmologia" di Madrid.

Dopo un iniziale periodo nel quale ha praticato l'arte orafa, ha intrapreso una carriera diversa: da anni vive all'estero, dipinge, crea collage e scrive sul blog www.viceversing.blogspot.com.

Sempre esprimendo punti di vista ed esperienze personali, come un reporter di vita vissuta, manifesta nelle sue creazioni argomenti inerenti all'uomo, alla società e al loro interagire non sempre fluido.

CONTATTI

+34 612 210 241

milla9@hotmail.com



Alessandro Aiello, **Tavolo**, 2006, Dettaglio,
Metallo e vetro, 100x100x30



Alessandro Aiello, **Tavolo**, 2006, Metallo e vetro, 100x100x30

AIELLO ALESSANDRO

La base della “tensegrità” – termine che Richard Buckminster Fuller ha usato nel 1948 per indicare una costruzione portata in tensione – è il bilanciamento, l'equilibrio; un equilibrio tra forze opposte, fra trazione e compressione. Questo equilibrio viene messo in discussione, “decostruito”, nel Tavolo (100x100x30cm) concepito da Alessandro Aiello, architetto e designer. Il Tavolo sostiene un piano di vetro quadrato che poggia su gambe così distorte che l'intero sistema sembra possa frantumarsi da un momento all'altro. Nella conformazione spaziale realizzata da Aiello, dal sapore geometrico astratto di un Malevič, si reinventano le funzioni originarie: il piano di vetro è il quadro al quale le gambe si attaccano, e non viceversa. Il vetro, allora, ha la funzione di concentrare lo spazio circostante attraendo la materia, nonostante la propria apparente inconsistenza.

Il Tavolo è stato sviluppato in una produzione limitata ed è stato esposto in diversi luoghi come nel Salone del Mobili a Milano nel 2006, al Tuttobene di Amsterdam nel 2006 e alla Dutch Design Week di Eindhoven nel 2007.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Italo-Olandese, nato a L'Aia, Alessandro Aiello viaggia fra Amsterdam e Lisbona. Ha studiato architettura presso l'Università Tecnica di Delft (T.U. di Delft). Dopo gli studi ha lavorato a vari progetti di edilizia abitativa

olandese in uno studio di architetti, dopodiché ha proseguito come libero professionista. Fra i suoi clienti ci sono promotori immobiliari, imprese private e cooperative edilizie e proprietari di abitazione come anche il Governo olandese. Ha sviluppato grandi e piccole ristrutturazioni edilizie e si è occupato di architettura per interni nonché di progettazione di mobili.

Per tre anni ha insegnato design presso l'Università Tecnica di Delft (T.U. Di Delft) e ora ha un progetto che sta sviluppando per gli studenti delle scuole primarie e secondarie per far conoscere l'architettura.

CONTATTI

+35 191 017 7637

a@aiello.nl | www.aiello.nl



Manlio Allegri, **Senza titolo**, Tecnica mista su polycarbonato, 100x100



Manlio Allegri, **Senza titolo**, Tecnica mista su polycarbonato, 90x70

ALLEGRI MANLIO

«Ogni artista – scrive Manlio Allegri – usa i colori nel modo più adeguato al fine di realizzare il suo lavoro così come un musicista usa le note. La musica viene recepita attraverso l'udito, l'opera pittorica attraverso la vista, ma chi suona o chi dipinge spera sempre di riuscire a pizzicare le cosiddette corde dell'emozione. Se si vuole ancora dissertare si può fare un paragone anche con la letteratura ed in particolare con la poesia: anche questa è fatta di assonanze dissonanze accordi e musicalità. Fatte queste considerazioni mi sono chiesto: perché non dare primaria e unica importanza ai colori?»

I colori di Manlio Allegri, lasciati muovere in libertà, descrivono spontaneamente immagini che si possono riferire perfettamente ai vari aspetti della natura. Le città, le loro luci naturali e artificiali, l'uomo nei suoi movimenti, nel suo brulicare nelle metropoli o nel suo incedere nei piccoli borghi, le fabbriche con i loro fuochi e con i loro fumi, la vita stessa vengono fuori come per incanto dall'insieme di pigmenti versati o stesi sul supporto. È perfettamente inutile parlare di pittura figurativa o astratta o informale o surreale o via dicendo, quando si usa questo metodo o questa "casualità controllata" come amava chiamarla Ferruccio Battolini nelle "emozioni pensate": «In tempi di precarietà esistenziale e d'assurdità pseudo-inventive, Allegri sceglie di continuare la sua ricerca orientata verso l'emergere di "presenze" non viste e spesso neppure previste.»

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Da oltre quarant'anni Manlio Allegri si dedica all'arte visiva, attraverso vari percorsi di ricerca pittorica e installativa.

Alla guida di importanti organizzazioni artistiche di livello nazionale non ha affatto trascurato la sua attività che ha portato avanti con numerose mostre personali e rappresentazioni di gruppo a partire dal 1979.

CONTATTI

328 219 4872

alleepit@gmail.com



Antonio Anastasia, **Il buco nero del debito**, 2014,
Smalto sintetico su compensato, 57x50



Antonio Anastasia, **Esplosione Solare**, 2013,
Smalto sintetico su legno, 55x75

ANASTASIA ANTONIO

In senso stilistico la pittura di Antonio Anastasia si muove su una linea che scorre tra gli influssi delle composizioni Cubiste / Futuriste e l'Astratto / Informale dove l'Artista trova le ispirazioni per dare sfogo alla propria innata creatività emotiva.

A differenza del Cubismo di Picasso e di Braque, la nuova architettura visiva di Anastasia si basa su cromatismi più accesi e su geometrie che vengono ridefinite di volta in volta a seconda del soggetto rappresentato.

Il suo obiettivo, insieme all'assoluta ed imprescindibile libertà espressiva, resta sempre e comunque la continua ricerca dell'armonia cromatica e compositiva. Egli sostiene che un'opera deve subito interessare lo sguardo del visitatore, lo deve catturare e far avvicinare, qualunque ne sia il motivo.

Non è certamente un pittore di genere e le sue opere non partono mai da schemi fissi, ama imprimere sulla tela tutto ciò che lo circonda e/o che in quel momento lo stimola.

L'idea che spesso può nascere e svilupparsi anche da un piccolo particolare, può prendere forma dal ricordo di un'emozione vissuta, da un sentimento d'amore positivo o negativo, problematiche politico/sociali che l'Artista interpreta libero da gabbie ideologiche, talvolta da eventi straordinari della natura e dell'universo, molto spesso da sogni che corre

ad appuntarsi di notte per poi trasferirli sulla tela, sul legno o sul vetro.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Antonio Anastasia, è nato a Maglie (Lecce) il 15 gennaio 1948. Vive e lavora a Roma. Fin da bambino ha sempre avuto un contatto fisico giornaliero con i colori. Questa innata vena artistica e questo amore per il colore lo hanno portato in modo naturale a scegliere un indirizzo artistico. Nel 1965 consegue il Diploma di Maestro D'Arte presso l'Istituto Statale D'Arte di Lecce. Si trasferisce quindi a Roma e nel 1969 consegue il Diploma di Laurea dell'Accademia di Belle Arti di Roma con il privilegio di avere come docenti gli illustri Artisti: Renato Guttuso, Franco Gentilini, Piero Guccione e Mino Maccari.

Segnalato e inserito in molte copertine e prestigiose pubblicazioni artistiche ed Annuari d'Arte Moderna e Contemporanea, viene costantemente invitato a partecipare a mostre personali e collettive Internazionali in tutto il mondo (Stati Uniti, Sudamerica, Canada, Australia, Giappone, California, Emirati Arabi, Russia, oltre che in tutta Europa). Molte opere sono in varie collezioni private, alcune in permanenza all'Hotel Fabio Massimo a Roma.

CONTATTI

329 404 7918 | anastasia.antonio@alice.it

www.antonioanastasia.com



Toni Arch, **Toni Arch, Attraversamenti & incroci**, 2016,
Intonaco e pigmenti su legno, 100x100



Toni Arch, **Il cavaliere dall'agape ecumenica**, 2011,
Intonaco e pigmenti su legno, 101x115

ARCHTONI

È stato Cesare Vivaldi a scrivere, nel '79, alcune considerazioni tra le più appropriate che potessero essere suscitate dalla attenta osservazione dell'opera lunga e coerente di Toni Arch.

Di fatto, riprendendo un'affermazione di Guido Montana, secondo cui ad Arch interesserebbero lo spazio, la struttura e non la ridondanza visiva, egli sottolineò l'importanza e l'evidenza del legame esistente nelle opere dell'artista fra l'associazione strutturale e l'associazione metaforica. E a ragione, perché stando di fronte ai quadri di Arch vengono naturali domande e risposte. Cosa mai è il suo segno se non la metafora di una immagine aperta al senso?

Quale il suo significato iterativo lucido e trasparente se non la traccia di un ritmo quasi musicale? Quale rapporto nella dinamica interna del quadro se non l'analogia con l'esistenziale?

Ecco, in apparenza un tutto qui che però si rivela in una sospensione di transiti, di balenii, di palpiti, in cui la vitalità di momenti di aggressività e di quiete è affidata al silente disporsi di tasselli, di tinte tenui, di colori trasparenti, di equilibri delicati.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Toni Arch è nato a Roma il 31 gennaio 1933, dopo aver dimorato a Milano, Genova e Roma, dal 2000 si è trasferito nella Tuscia viterbese a Celleno dove vive e lavora. Studia al Centro Cinematografico di Roma.

Dopo esser stato allievo e aiuto dei Prof.ri Enzo Benedetto, Francesco Lolli, Romano Passuello Berti e Antonio Valente, nel 1955 inizia l'attività di scenografo con un gruppo di teatro di formazione e disciplina del metodo Stanislavski.

Toni Arch artista poliedrico, nel 1961/62 inizia ad esporre sotto la spinta e l'influenza di artisti e critici come Giovanni Anceschi, Enrico Castellani, Gianni Colombo, Franco Grignani, Bruno Munari, Gillo Dorfles, Luciano Marziano, Guido Montana e Cesare Vivaldi.

Sempre in questi anni collabora con Enti Pubblici e Privati, industrie e studi pubblicitari di Genova,

Milano e Roma. Attingendo nel serbatoio di queste discipline sperimenta nuove tecniche, meno soggettive e più inerenti alla metodologia del design interessandosi di ricerche visuali (Gestapsychologie) applicate alla fotografia e alle fonti di luci. Gli elaborati di queste ricerche sono i "Percorsi del 1963" e successivamente gli "Atti". Ha insegnato grafica, inserita in un programma "Pedagogia del progetto" presso la Deutsche Schule Rom.

CONTATTI

0761 911 2313 | 339 262 9335

toniarch@alice.it | www.toniarch.it



Daniel Asar, **Primo e ultimo Olocausto**, 2001, Metalli liquidi, 60x50



Daniel Asar, **Tramonto europeo**, 70x40

ASARDANIEL

Da tempo Daniel Asar si occupa di arte: le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia alla scrittura. Libertà di pensiero e libertà di azione non sono per lui occasioni di predominio né di sopraffazione, ma strumenti prodighi forme dalla più svariata natura. La sua creatività percorre sentieri nuovi e antichi per affacciarsi mediante simboli in mondi sconosciuti e misteriosi ove il razionale si annulla nell'irrazionale per dare vita a nuove e misteriose forme.

Asar frantuma, scinde, annulla in una folle estasi alchemico-creativa un volto, un corpo, una forma per poi dare ad essi una nuova vita nella quale i sempiterni e stantii canoni del bello, del brutto, del brutto e del perfetto come dell'imperfetto si adombrano quasi timidamente per dare spazio ad immense e prorompenti luci. Il suo libro "Astrazioni e Metamorfosi" ripropone in chiave ermetica la complessità dell'essenza paradigmatica e sofferta di una nuova gestazione ... di una nuova creazione.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Daniel Asar è autore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Imagines", fondata a Como oltre 40 anni or sono.

Tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo. Prevalentemente la sua attività si svolge in Svizzera, dove ha abitato per molto tempo, prima di

tornare in Italia. È apprezzato autore di saggi, le sue ultime pubblicazioni sono: I pilastri del cielo – Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi, immagini – La fossa dei serpenti.

CONTATTI

hainile@gmail.com

danielasar778@gmail.com



Antonio Barrani, **Il pittore sulla nuvola**, 2013,
Smalto, acrilico e collage su tavola, 70x35



Antonio Barrani, **Lanterna de Zena**, 2016,
Tecnica mista su carta, 70x100cm

BARRANIANTONIO

Antonio Barrani cominciò a dipingere nella minuscola cantina di Corniglia, conducendo il proprio apprendistato fuori da ogni scuola e contesto. Attraverso una personale interpretazione, restituisce alle mappe oggetto delle sue opere una rinnovata dimensione di "racconto" del mondo, rievocando così una pratica di epoche lontane in cui realtà e rappresentazione

Giorgio Seveso di Barrani racconta: «Ogni artista ha un suo nucleo intimo, un grumo speciale e irripetibile di cose da esprimere, e quelle di Barrani sono legate a un genius loci profondamente infitto nel tessuto stesso del paese in cui vive, arroccato sul mare delle Cinque Terre, con le sensazioni, le storie, le immagini allusive di un luogo sospeso tra gli alberi e gli scogli, tra le onde e il vento. Vecchi calendari, partiture musicali, ritagli di giornali, antiche lettere dalla grafia inclinata ... c'è di tutto a fare da supporto a queste recenti immagini di Barrani, a propiziarne la genesi e la sovrabbondante inventiva.

Ma questa di dipingere usando tali inconsueti sfondi e inserti non è certo un'opzione solo formale, qualcosa cioè che ha meramente a che fare con l'abbellimento dell'immagine finale o con il suo arricchimento, cioè solo con il gusto. Mi pare evidente, invece, che questa scelta sia di natura lirica, coerente alla poetica complessiva del nostro artista di Vernazza, da sempre tutta fondata, infatti, sul tema della memoria, della

durata di sentimenti e valori: delle radici emozionali autentiche, insomma, che fondano le nostre consapevolezze.»

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Antonio Barrani ha al suo attivo oltre 100 mostre fra personali e collettive. I suoi quadri sono presenti in collezioni private sia italiane sia straniere. L'Atelier 'VernazzArte', studio del maestro Barrani, è stato nel passato centro culturale e di aggregazione artistica delle Cinque Terre.

CONTATTI

338 596 2690

antoniobarrani@virgilio.it | www.antoniobarrani.it



Giuliana Bellini, **Colonia di batteri**, 2016,
Dettaglio Installazione, Alluminio e PET



Giuliana Bellini, **Piccola foresta**, 2004,
installazione, ferro, rame, 400x800cm

BELLINIGIULIANA

Il rifiuto, lo scarto, la materia non più "vivente" – in senso stretto, qualora si tratti di alghe o conchiglie, in senso lato se consideriamo i vetri levigati dal mare, i sassi e le bottiglie di plastica – sul piano dell'opera, nelle mani di un'artista sono materia da plasmare, supporto e immagine da significare.

"Niente si crea niente si distrugge, tutto si trasforma", nei nostri ecosistemi, urbani, naturali, virtuali, pare ribadire Giuliana Bellini.

Come sottolinea Claudio Cerritelli, «il messaggio ecologico di Giuliana Bellini è sintomo di impegno etico rivolto alla società che sta distruggendosi, lo spettatore deve saper modificare questa visione allarmante come indispensabile riflessione per continuare a immaginare se stesso nella vita della natura. Giuliana Bellini ama trattare la materia come emanazione di energia vivente, luogo simbolico per sostenere il valore emozionale della vita e per recuperare l'identità della natura che le ragioni del profitto stanno distruggendo, è un profondo grido di allarme che si agita nel grembo segreto delle cose.»

NOTE BIOGRAFICHE

Nasce a Castel d'Ario (MN). Espone in Italia e all'estero dal 1974, anno in cui consegue l'attestato professionale di ceramista, presso la scuola Cova di Milano.

Dal 1982 al 1986 frequenta il corso di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano, sotto la

guida del prof. G. Ortelli diplomandosi con una tesi in incisione su Alberto Burri sotto la guida della prof. A. Occhipinti.

Dal 1987 segue diversi corsi tra cui: "Tecniche incisorie" presso la Scuola di grafica internazionale di Borgholm, Svezia; "Libro d'Artista", "Serigrafia", "Xilografia", "Bulino", "Tecniche Avanzate e Sperimentali" presso la Scuola internazionale di Grafica a Venezia; "Grafica Illustrata" a Urbino.

Nel 2006 si diploma al biennio di specialistica in Grafica presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

Dal 1990 al 2008 ha insegnato "Tecniche Incisorie" presso i C. F. P. del Comune di Milano.

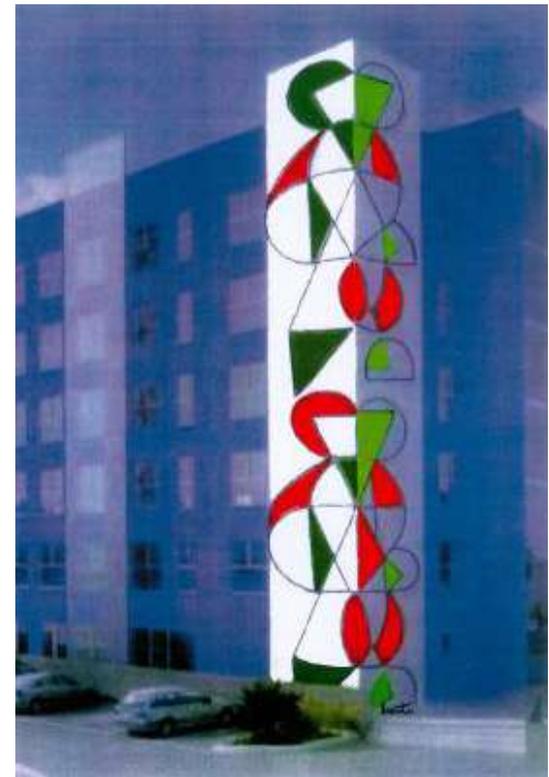
CONTATTI

339 122 4813

giuliana.bellini@fastwebnet.it



Alberto Berti, **Armonie**, 2005,
Acrilico su tela, 80x120



Alberto Berti,
Progetto Campus Pontedera, 2011
2 murali, 22x4mt,
ex Aeroscalo Pontedera

BERTI ALBERTO

Alberto Berti, tra i più conosciuti artisti presenti su territorio pisano, è stato un giramondo e le esperienze fatte nel campo dell'arte sono davvero tante. Le litografie, gli studi e le realizzazioni per grandi aziende i gioielli, il "food design" per interpretare il momento emblematico della ritualità alimentare e le collaborazioni con la Guzzini per disegni industriali fanno di Alberto Berti un artista a tutto tondo.

Sul suo lavoro il prof. Antonio Russi scrive: «Il segno appare sicuro e coerente, il linguaggio grafico e compositivo risponde ad un'ottica e ad una disponibilità più istintiva che meramente scolastica, specie quando le figure, gli stessi oggetti ed arredi vengono ad assumere il più schietto intimismo ed un poco di rattristante malinconia e sottintesa ironia. La pittura di Berti è personale, estrosa, polemica, irridente, agile, beffarda, persino «sociale», [...] Tutto è calcolato al millesimo nel dipinto del Berti, con una larghezza nell'impianto compositivo che sembra vada a cercare le più impensate difficoltà per risolverle con una facilità francamente disarmante.»

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nato a Jesi (Ancona) il 26 Maggio 1938, inizia giovanissimo l'attività di pittore riproducendo le opere dei Grandi Maestri. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza a ventidue anni, attratto dalle bellezze artistiche e paesaggistiche della Toscana, si trasferisce a Pisa nel 1967. Qui inizia un'intensa attività come

pittore, frequentando gli studi di noti artisti locali (Giordano Viotto e Alessandro Volpi). Realizza negli anni importanti mostre personali a Pisa, Roma (Galleria 'Il Babuino'), Volterra, Montecatini, Verona (galleria Ghelfi), Il Cairo, Helsinki, una collettiva al Coliseum di New York e la 1° Mostra collettiva all'Italian Pavilion di Tokyo e di Bengasi. Effettua frequenti viaggi all'estero in vari Paesi europei (Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Germania, Lussemburgo), venendo a contatto diretto con le opere dei più grandi maestri di tutto il mondo.

Dal 1982 al 1992 matura una ricca esperienza come litografo realizzando negli anni ben 5.000 litografie di diverso formato. Nell'aprile 1983 è stato nominato "Accademico effettivo" dall'Accademia Nazionale delle Arti dell'incisione.

CONTATTI

348 604 9108

albertoberti2@virgilio.it | www.albertoberti.it



Rossana Berti Garzelli, **Messaggi in rete**, 2016,
Installazione, rete metallica, bottiglie e pastelli a cera



Rossana Berti Garzelli,
Archeologia del futuro VIII,
Caffè su carta, 20x30

BERTIGARZELLIROSSANA

Rossana Berti-Garzelli, nata a Livorno, sociologa, antropologa e *globe-trotter* si è formata artisticamente alla Libera Accademia di Belle Arti Trossi Uberti di Livorno e ha frequentato la facoltà di Scienze Politiche all'Università di Pisa.

Attraverso il suo lungo peregrinare, ha coniugato l'impegno per la diffusione della cultura con il lavoro di artista, esponendo in mostre personali e promuovendo iniziative in Cile, Ghana, Sudan, Tunisia ed Egitto. Partendo da esperienze degli anni '60 – dall'*Action Painting* alla tecnica del *dripping* – e arricchendo il suo percorso attraverso il contatto con l'Arte Precolombiana, ha analizzato e sperimentato l'uso di *media* diversi: plastiche, reticoli di acciaio, lamine, carte sporcate e anche un nuovo modo di usare il colore che Rossana Berti-Garzelli definisce "graffiato".

Con gestualità concisa ed emozionale fissa nelle sue opere l'espressione di due necessità contrapposte: l'immediatezza dell'istinto e la temporalità di una contemplazione, pur sintetica, della Natura.

I paesaggi olfattivo, tattile e visivo trovano eco nei suoi ultimi lavori ("Est-etica naturale") dove si confronta con il tema ecologico. Negli odori, nei sapori, nei colori e nelle forme dei materiali che utilizza – come i carboncini colorati e materiali commestibili come il caffè, il vino rosso, il cacao, l'uovo, le spezie – risuona la Natura di culture "altre", i cui vividi stimoli si imprimono nella memoria e nei sensi.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Rossana Berti si è formata artisticamente alla Libera Accademia di Belle Arti Trossi Uberti, a Livorno. Ha frequentato la facoltà di Scienze Politiche all'Università di Pisa, il che le ha permesso di approfondire gli aspetti sociologici ed antropologici legati alle espressioni artistiche europee ed extra-europee. Durante i numerosi e prolungati soggiorni all'Estero, ha conseguito la specializzazione in Arte Precolombiana all'Università "Santa Maria" di Valparaiso in Cile.

Ha insegnato discipline umanistiche ed artistiche in Cile, Ghana, Sudan, Tunisia, Egitto.

Dagli anni '70 è attiva sulla scena artistica internazionale con mostre personali ospitate in locazioni importanti; per il suo impegno di promotrice di iniziative e manifestazioni artistiche all'estero, nel 1991 ha ricevuto la nomina di "Addetto Culturale ad honorem", nello stesso periodo ha organizzato per l'Ambasciata Italiana in Sudan la "Prima Mostra Internazionale di Arte contemporanea".

Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private, in Italia e all'Estero.

CONTATTI

338 813 2930

rossana_berti@yahoo.it | www.rossanaberti.com



Gloria Bertolone, **Madre d'artista**, 2011,
Polimaterico, 27x21



Gloria Bertolone, **Josef**, 2016,
Scultura fotografata su forex, 50x70

BERTOLONE GLORIA

Nata a La Spezia, Gloria Bertolone è "scultrice per vocazione, pittrice per iniziazione", come la definisce il critico Luigi Portunato, oltre che poetessa. Affronta con piglio ironico e polemico, tipico dei gruppi giovanili e delle avanguardie, l'inquietudine del nostro tempo e i suoi riflessi psicologici e fisici. La ricerca di stabilità, che troppo spesso aneliamo fuori da noi stessi, rivolgendoci ad un altrove seducente quanto indefinito, è per sua natura destinata alla sconfitta. Una sconfitta che si palesa, nella sua evidenza, attraverso la delusione nel constatare l'incompiutezza dell'avere. Gli artisti questo lo sanno bene, o almeno lo percepiscono vividamente, reagendo, in genere, con l'insistere sull'opera, per sua natura centripeta e centrifuga, luogo dove ricercare, incessantemente e ostinatamente, il referente per le loro interrogazioni. «Ma che cosa vuoi La Luna?» si chiede Bertolone, in una sua poesia. Risposta: "ciò che vuoi è essere", perché in basso puoi trovarne un'altra, forse più autentica di Quella: «Una piccola sfera di pietra bianca | Una Luna di pietra piena | Adesso è appesa alla parete della mia stanza | Cosicché io non debba per forza aprire la finestra, | per vederla».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Gloria Bertolone è diplomata al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Carrara, nella sezione Scultura. Ha partecipato, sin dagli esordi a diversi concorsi, mostre personali e collettive ottenendo

riconoscimenti per le sue opere di pittura, scultura, fotografia.

CONTATTI

348 478 5910

airolog.art@gmail.com | www.gloriabertolone.it



Paolo Bonaldi, **Isole**, 2016,
Dettaglio installazione, Carta da lucido



Paolo Bonaldi, **Ester incazzate**, 2010,
Vetroresina e vernice colorata

BONALDIPAULO

Le originali forme plastiche del giovane artista lombardo Paolo Bonaldi aggrediscono lo spazio bi-tridimensionale, reale o rappresentato, riecheggiando l'adagio di Balla: «Bisogna rendere l'invisibile che si agita e che vive al di là degli spessori, ciò che abbiamo a destra, a sinistra e dietro di noi, e non il piccolo quadrato di vita artificialmente chiuso come fra gli scenari di un teatro... ». Affronta da pittore, disegnatore e scultore ogni materiale plasmabile, dai metalli alle resine, al plexiglas. Le sue forme si sviluppano e avvilluppano quasi come fossero il frutto di un processo naturale, spontaneo, ineluttabile come se esprimessero una volontà propria, una spinta alla crescita e all'espansione. «I segni di Paolo Bonaldi – scrive Martina Corgnati, curatrice della mostra personale "Flowers" (2002) – sono concepiti velocemente, come atto unico, irripetibile. Non ammettono correzioni, ripensamenti. Eppure sono lenti, meditabondi e quasi "orientali" nell'integrarsi allo spazio. A modo loro, contengono la suprema lezione dei Concetti spaziali di Lucio Fontana: vivono, cioè, di una sospensione in cui si perdono tutte le distensioni troppo nitide, le separazioni troppo perentorie e dove l'interno si fa continuamente esterno sia in senso spaziale che emozionale. L'interno, il vuoto, genera ed è generato fino al limite provvisorio che il segno offre, di volta in volta».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Paolo Bonaldi nasce nel 1967 a Serina, in provincia di Bergamo. Si diploma in pittura presso la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Vive e lavora a Lissone ed insegna all'Istituto d'Arte di Monza. Ha partecipato a esposizioni personali e collettive, progettato e realizzato opere per spazi pubblici.

CONTATTI

+39 339 307 6818

info@paolobonaldi.com | www.paolobonaldi.com



Maria Laura Bonamici Pallini, **Il turista**, 1990, Vetoresina



Maria Laura Bonamici Pallini, **Il pianto dell'anima**

BONAMICIPALLINIMARIALAURA

Maria Laura Bonamici Pallini scultrice e soprano sperimenta materiali diversi, dando forma a soggetti equilibrati. L'esigenza narrativa si manifesta nell'eleganza formale che fa trapelare un'anima in evoluzione. Essenziale e dalla gestualità semplice, quasi rituale, si esprime utilizzando materiali inusuali che piega al proprio volere creativo.

Ricchezza e semplicità sono le due facce di un alterno gioco musicale dai sentimenti contrastanti che si liberano vibrando grazie al gesto dell'artista. Una lunga esperienza di amoroso e costante lavoro le permette una spontaneità d'azione matura e consapevole dei propri mezzi espressivi.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nata a Follonica (Grosseto), ha vissuto e ha lavorato a Pisa creandosi una bella famiglia.

Numerose sono le partecipazioni a mostre e rassegne. Ha lavorato con diverse gallerie italiane, ha partecipato a tutte le iniziative proposte dalla galleria pisana "Il Prato dei Miracoli".

Nel 2005 il Museo M.A.C.I.A. ospita l'artista in occasione della 51ª Biennale Internazionale di arte di Venezia nel Padiglione Istituto Italo-Latino Americano.

CONTATTI

elisapallini@libero.it



Gianni Bucher Schenker, **Emera**, 2014,
Legno di castagno, 60x20x22



Gianni Bucher Schenker, **Idea**, 2015,
Terracotta, 31x34x30

BUCHERGIANNI

Le superfici scolpite da Gianni Bucher, milanese, classe 1947, apparentemente lisce ed essenziali recano impresse sulla superficie le tracce dello scalpello. È possibile riferire le sculture di Bucher a esempi illustri quali Brancusi, Modigliani e altri, mentre l'apparente semplicità delle forme fa trasparire la maestria nel trattare materiali diversi quali la pietra, la terracotta e il legno. Le sue sculture racchiudono, congelandola, l'ambiguità dell'esistenza e l'equilibrio instabile, in perenne contraddizione, del nostro stare al mondo.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Gianni Bucher è nato a Milano nel 1947. Dal 1964 al 1970 frequenta la Scuola Superiore d'Arte applicata, annessa al Castello Sforzesco. Sotto la guida del prof. Emilio Monti impara la tecnica della medaglia. Completa i suoi studi con corsi di scultura e di nudo a Brera. Contemporaneamente frequenta gli studi di diversi scultori. È il 1969 quando inizia la sua attività di medaglista e scultore.

Dal 1969 al 1980 partecipa a numerose esposizioni, tra le quali le Biennali di Ravenna e nove personali che favoriranno l'acquisizione di medaglie e sculture in due Musei Nazionali. Nel 1983 il Presidente della Repubblica Sandro Pertini inaugura un suo monumento in bronzo e acciaio. Dal 1997 è invitato a partecipare a mostre di rilievo. Le sue opere si trovano in diversi musei e collezioni internazionali.

CONTATTI

331 463 6082

art@giannibucher.eu | www.giannibucher.it



Claudio Calvetti, **Chuck Berry**, 2016,
Acrilico su tela, 100x100



Claudio Calvetti, **Julio Montalvo**, 2016,
Acrilico su tela, 120x80

CALVETTICLAUDIO

Claudio Calvetti, talento autodidatta dagli anni '70, livornese, mediante il suo stile pittorico ritmato da una densa pennellata, fissa istantanee di racconti di vita vissuta, dai tratti forti e morbidi, faticosa o leggera.

Una dialettica che l'artista rende sulla tela attraverso contrasti di buio e luce, tra colori tenui e vivaci.

La sua ultima produzione si ispira al tema della musica, al Jazz in particolare. Un viaggio visivo e intimistico nelle emozioni universali che da sempre la musica riesce a esprimere, ma anche nella condizione esistenziale dei soggetti che ritrae, in una solitudine in cui l'unico vero protagonista è l'animo umano.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

La scoperta dell'arte è avvenuta per Claudio Calvetti nei primi anni '60, in un fondo di via Ricasoli, osservando al lavoro un pittore, piccolo e piuttosto anziano, Calvetti maturò la convinzione che non necessariamente la chioma di un albero dovesse essere verde, così come il tronco, marrone.

Per Calvetti tre momenti sono stati importanti nel suo percorso di formazione e di evoluzione artistica. Il primo fu la "scoperta della luce", a Massa, grazie al lavoro di Giorgio Morandi, a suo parere, insuperato maestro degli effetti di luce. Poi fu la volta della "scoperta del colore": nei primi anni '80 a Palazzo Medici Riccardi, si tenne la mostra degli espressionisti Tedeschi dove una tempesta di accostamenti cromatici e figurativi gli rese manifesta quella

rivoluzione fatta di coraggio e di bellezza. Infine, la scoperta del lavoro, grazie all'espressione dei due volti della "cacciata dei progenitori" della Cappella Brancacci: del lavoro, anche psicologico, di un ragazzo poco più che ventenne che ci lasciò prematuramente. Calvetti frequenta quindi, per qualche anno, la Libera Accademia Trossi Uberti, sotto la guida di Giacomo De Vincenzo, per poi accostarsi infine anche alla musica e al ballo, i cui temi caratterizzano la sua ultima produzione.

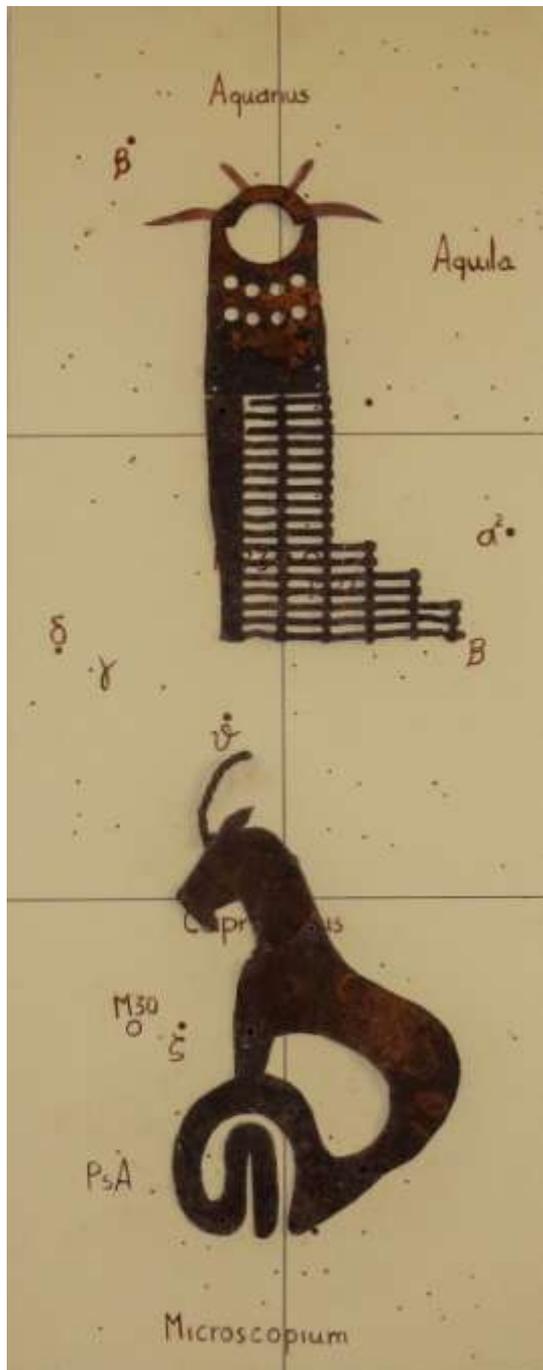
Ha partecipato a numerose esposizioni personali e collettive a Livorno e fuori.

CONTATTI

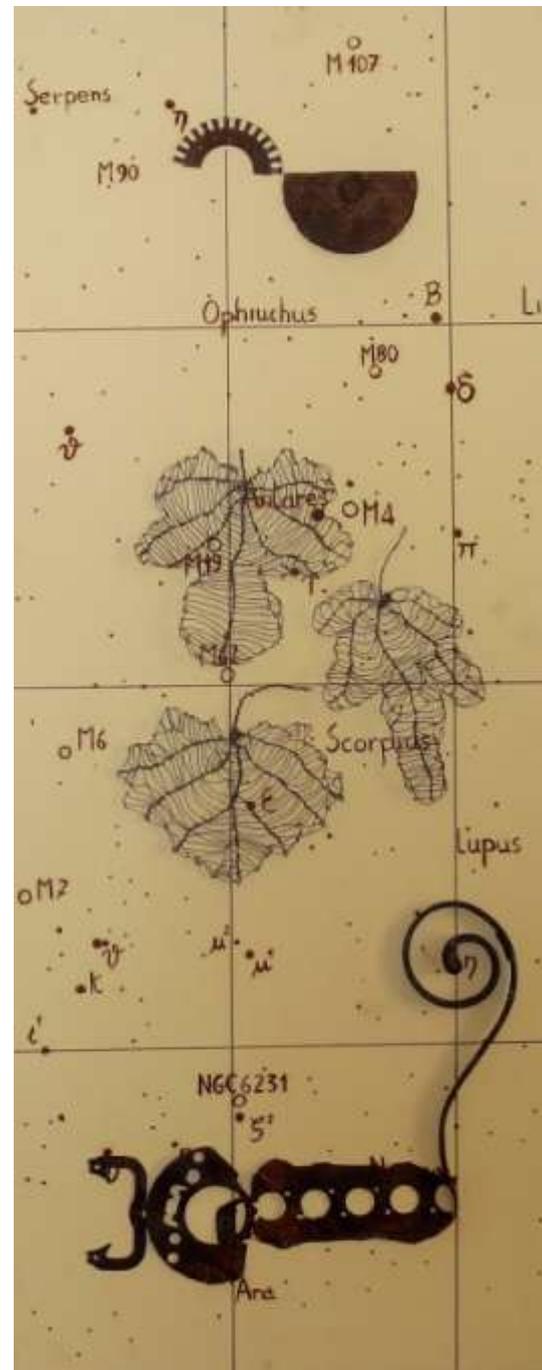
328 678 0716

claudiocalvetti@boccardi.org

claudio_calvetti@fastwebnet.it



Maria Cappellini, **Il Capro**, 2016,
Frammenti di ferro portati
dal mare su tavola, 75x30



Maria Capellini, **Scorpio**, 2016,
Frammenti di ferro portati
dal mare su tavola, 75x30

CAPELLINIMARIA

Maria Capellini volge il suo sguardo agli oggetti che configurano e caratterizzano il nostro ecosistema, talvolta restituendo loro una dignità perduta, talaltra riscattandoli dalla condizione di rifiuto, di scarto, per farli tornare ad essere nuovamente "importanti", perché significanti. Riemergono così nelle sue opere brandelli di segni che possono tornare a "disegnare" un ambiente.

Nella personale "Tocchi di Vernazza", del 2014, affronta la vicenda dell'alluvione che, nel 2011 devastò il litorale ligure lasciando dietro di sé "pezzi" di una storia collettiva e "impronte" di una vicenda mai scritta ma attraversante i luoghi della nostra affettività, dove vanno in scena momenti lieti e momenti dolorosi, dove è possibile avvertire il respiro delle cose.

«Così, Maria Capellini – scrive Marco Ferrari – ha ridato dignità alle cose che erano sfuggite alle mensole, alle cantine, alle librerie. Solo che quella maledetta alluvione dell'ottobre 2011 non si è portata via soltanto gli oggetti – pezzi di fornelli, tavole, tazze, careghe (sedie ndr), letti e comodini, persino televisori, portiere d'auto, insegne di negozi – si è portata via anche delle vite umane lasciando una scia di irreversibile dolore inchiodato ora nella panchina di marmo o nei tavoli della piazza dove transitano i ricordi, le frasi dette, gli aneddoti su chi non c'è più tra uno stuolo e l'altro di turisti indifferenti. [...] Sotto la rena si cela ancora

qualcosa. Scavando si possono trovare storie, racconti, voci che salgono dal sottosuolo e sprigionano il desiderio di sentirsi parte della comunità».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

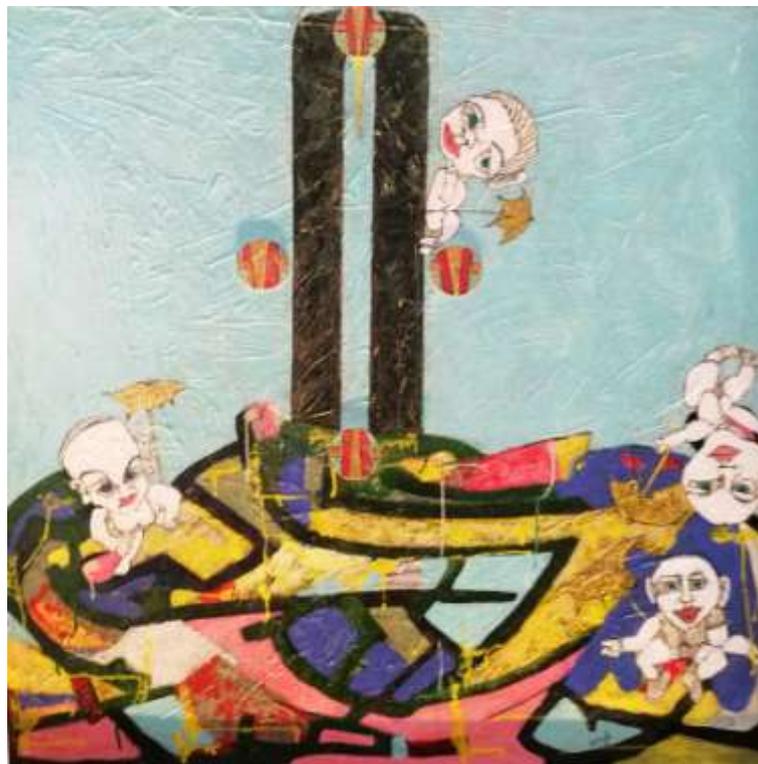
Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Carrara, Maria Capellini ha conseguito la specializzazione in pittura con una tesi intitolata "Trovati per caso: alchimia della materia come residuo della nostra società".

Convinta assertrice della necessità della salvaguardia dell'ambiente, da alcuni anni utilizza materiali "non convenzionali" sia nei dipinti che negli assemblaggi che costituiscono la sua produzione artistica ed opera attivamente all'interno del movimento artistico Discaricarts cercando di ridare dignità artistica e quindi nuova vita ad oggetti e materiali avviati ormai all'abbandono e all'oblio. Nel corso degli anni ha partecipato a numerose mostre collettive e alle fine d'arte di Reggio Emilia, Carrara, Forte dei Marmi e Genova.

CONTATTI

0187 210 42 | 333 857 8134

volamari@gmail.com | www.mariacapellini.it



Isabel Carafi, **Totem del potere**, 2013,
Tecnica mista su tela, 100x100



Isabel Carafi, **Ninfe sul ponte**, 2015, Digitalart su carta fotografica, 70x100

CARAFI ISABEL

Di recente Isabel Carafi ha iniziato una riflessione sulla potenza strutturale dell'architettura, specie quella storica e religiosa, sull'aspetto positivo, concreto che, per la sua natura "stabilizzante", si oppone all'effimero, all'incerto e alla liquidità che contraddistingue la nostra attuale società.

L'architettura è quindi divenuta protagonista delle sue composizioni, con esiti esuberanti, dove figure e strutture spesso si incrociano e si fondono creando arabeschi, giochi cromatici e lineari, evocativi, a volte, di antiche culture. Per far ciò l'artista si serve di dimensioni, supporti e tecniche diverse: tela, carta, legno, ceramica, realizzando assieme ai quadri sculture vere e proprie.

Le architetture, che citano modelli sia dell'Europa che dell'America, inglobano gli esseri umani dislocati all'interno e all'esterno di strutture moderniste, come i grattacieli di New York e Chicago, divenendone il singolare complemento organico.

Un mix di dimensioni spaziali e esistenziali scaturisce dalla sovrapposizione delle diverse tecniche che adotta nelle sue composizioni facendo trasparire una volontà di rappresentazione onnicomprensiva, a volte lucida, talvolta onirica, basta guardare i surreali personaggi che fa transitare per le vie di Trieste o le minuscole piante grasse che dispone ai piedi del duomo di Milano.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nata in Argentina, a Buenos Aires, vive e lavora in Italia dal 1980 e risiede a Trieste dal 1999.

Studia presso l'Accademia Nazionale di Belle Arti Prilidiano Pueyrredon di Buenos Aires dal '73 al '77, laureandosi in Pittura. Nel 1978 si diploma all'Accademia Nazionale di Belle Arti di Buenos Aires e dal '77 al '79 svolge attività nella stessa città come docente titolare di pittura e scultura nella scuola elementare San Pablo Apostol di Buenos Aires e come insegnante nel suo studio privato. Nel '79 si reca in Italia e nel 1983 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Carrara, città in cui poi continua a svolgere la sua attività artistica fino al 1992. Dal '92 al '99 è infatti docente titolare presso l'Accademia Nazionale di Belle Arti Prilidiano Pueyrredon a Buenos Aires. Nel '99, tuttavia, si stabilisce definitivamente in Italia, scegliendo Trieste, città dove ad oggi svolge la sua attività di artista. Contemporaneamente si presta a svolgere il suo ruolo di docente artistico nel campo della disabilità.

CONTATTI

348 282 4306

isabelcarafi@libero.it | www.isabelcarafi.it



Libera Carraro, **Bizzarre combinazioni**,
pastello a olio e acrilico, 145x142



Libera Carraro, **Ascoltare i ritmi**,
Pastello a olio e acrilico su tela, 153x142

CARRAROLIBERA

«Tutto il mio operare è sempre ruotato attorno ad un'idea che credo sia stato il light-motiv della mia esistenza: tramutare cioè l'angoscia esistenziale dell'Essere in una ricerca di vita; arrovellarsi sulle domande fondamentali: da dove veniamo? Dove andiamo? Chi siamo? Per me queste domande sono state qualcosa di più che un assunto culturale.»

Le esperienze dei grandi maestri attraverso cui è passata Libera Carraro, tra le quali la scuola di pittura di Emilio Vedova a Venezia, ne hanno accelerato la formazione, portandola a sviluppare una coscienza critica che nel tempo l'ha resa sempre più autonoma ed indipendente, ben lontana dalla tentazione di quell'operare ripetitivo e statico a cui tanti artisti cedono per restare nel mercato dell'Arte.

La maturazione nell'utilizzo delle diverse tecniche che padroneggia - disegno, pittura, china, incisioni, monotipi, ceramica, installazioni, scultura - le è stata strumentale alla maturazione del proprio personale indirizzo culturale.

Il disegno le ha consentito una libertà di segno che ha permesso alla sua pittura, corposa e luminosa, di svilupparsi verso una tridimensionalità apparente e illusoria, una tridimensionalità che l'artista ha poi applicato anche nella realtà della ceramica Raku e della scultura in ferro levigato, abbrunito, dai tagli decisi in robuste lastre e dalle sfaccettature che

definiscono uno spazio e una dinamica delle forme che trasportano altrove.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nata nel 1937 a Dolo (Venezia), Libera Carraro si avvicina alla pratica artistica nel 1967, dopo la morte del padre, ma solo nel 1979 inizia l'attività espositiva. Si è formata frequentando a Venezia la Scuola libera del Nudo e il Centro internazionale della Grafica, studiando affresco all'Accademia di Bergamo e pittura sperimentale con Mario Merz alla Sommerkademie di Salisburgo. Ha frequentato la scuola di pittura di Emilio Vedova, a Venezia, e di Guy Vetter, a Strasburgo; ha inoltre avuto contatti con Frank Hoffmann a Karlsruhe e Joe Allen a Londra.

Il suo percorso espressivo si accompagna ad una intensa attività espositiva nonché alla partecipazione alla nascita ed alla vita associativa di diversi organismi, in particolare il Centro internazionale per la grafica di Venezia, l'associazione "Xilon Italia", l'associazione di arte e cultura "La Schola" di Venezia e il centro "Le Venezie" di Treviso.

Vive e lavora in un articolato laboratorio lungo la Riviera del Brenta, a Fiesso d'Artico.

CONTATTI

041 415 893

libera.carraro@virgilio.it | www.arteearte.net



Anna Cecchetti, **Senza titolo**, 2014,
Acrilico su carta, 150x100



Anna Cecchetti, **Senza titolo**, 2012,
Acrilico su carta, 150 x10

CECCHETTIANNA

Anna Cecchetti dipinge e scolpisce opere che sono una celebrazione della vita e della possibilità che questa offre ad ognuno di rivolgersi, con fiducia, verso l'altro da sé. Lavora su grandi formati quando dipinge e "in piccolo" quando scolpisce il marmo bianco coniugando forza ed eleganza.

La sensualità, la femminilità e la natura, spesso marina, soggetti prediletti delle sue opere, ci aprono un universo intenso, imponente, orientato alla speranza e alla possibilità.

«L'attenzione al reale di Anna è fortissima – scrive Pier Francesco Listri – quando si rivolge alle nature morte nelle quali però fiori foglie e piante formano, fra gridi di colore intenso, intrecci infuocati e molteplici per cui l'opera quasi fuoriesce dalla tela e viene incontro, imponente, all'occhio di chi osserva. La vitalità di Anna si esprime infatti da un lato nelle forme mosse, quasi sempre in un ribaltamento di piani; poi nei colori: il rosso e il nero cantanti; ma anche nell'allusione sovente a un simbolo che, vivo in tutta la sua opera, si potrebbe definire un "grido al mondo" [...] guardano fiduciosi il rosso disco del sole, la vita e l'avvenire».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Anna Cecchetti, nata a Pisa e residente in Firenze, dipinge da sempre ed espone dal 1960. Allieva del Prof. Rinaldo Frank Burattin alla Scuola Libera del Nudo dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, si è dedicata alla ceramica con il Prof. Salvatore Cipolla e poi si è

inserita nella scultura lavorando a Pietrasanta nei laboratori artistici del marmo, operando tra gli altri sotto la guida dello scultore Viliano Tarabella. È socia del Circolo Culturale Fratelli Rosselli di Pietrasanta e del Museo Ugo Guidi di Forte dei Marmi.

A Firenze e provincia ha partecipato attivamente, come socia, all'attività dei Gruppi artistici locali, innanzi tutto del Gruppo Artistico Donatello, e poi dell'Antica Compagnia del Paiolo, dell'Associazione di San Giovanni Battista, dell'Associazione Artistico/Culturale Simultanea, del Centro d'Arte Modigliani di Scandicci, dell'Associazione Culturale Liberarte di Sesto Fiorentino.

Numerose sono le rassegne su invito e le mostre personali. Ha esposto, tra l'altro, a Parigi, Mosca e Monaco di Baviera. Sue opere sono esposte nel Museo di Varsavia ed in collezioni private e pubbliche.

CONTATTI

338 447 7182

anna.cecchetti44@gmail.com

annacecchetti.xoom.it



Giorgio Chiesi, **Senza titolo**,
Smalti materiali su tela, 70x50



Giorgio Chiesi, **Senza titolo**, dittico,
Smalti collage su tela, 50x80

CHIESIGIORGIO

Il percorso artistico di Giorgio Chiesi parte dal realismo sociale fine anni '60, a Milano, e si sviluppa attraversando i decenni successivi in un'analisi e una denuncia delle loro contraddizioni e delle conseguenti idiosincrasie dell'individuo, fuori luogo e fuori tempo nella società contemporanea.

Al centro della speculazione di Chiesi è la figura umana e il riflesso che di questa può cogliersi nelle cose di cui si circonda. La figura, nella pittura di Chiesi, è distorta e grigia a indicare la disperazione dell'umanità in un mondo che appariva già senza futuro negli anni '70, dolente e solitaria pur circondata da moltitudini fornicolanti e indifferenti, negli anni '80, ombra di se stessa in oggetti totemici, fantastici e ludici nel Pop degli anni '90.

Un percorso, il suo, che dal sentito dramma esistenziale che determina nell'individuo la società dei consumi, così impersonale e spersonalizzante, vira verso l'ironia e il sarcasmo delle sue grosse e coloratissime teste – Robot, innestate a piedi senza corpi: una società in bilico che non si accorge della propria imminente autodistruzione psicologica e fisica.

Le ultime figure dell'Artista sono del segno più libero, proprio dei graffiti urbani. Una “non pittura” vista e colta sui muri, nelle gallerie della metropolitana e nelle stazioni ferroviarie, reperti di una civiltà sottosopra. È un espressionismo gestuale, senza ripensamenti, dove la tela fa da mero supporto alla comunicazione

accogliendo, nei suoi più recenti lavori monocromi, piccole forme spruzzate di oggetti comuni del presente e del passato, mischiate a figure che vanno verso l'ignoto, in perenne ricerca, senza una meta.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Giorgio Chiesi nasce a Felina, nell'Appennino emiliano, in provincia di Reggio Emilia nel febbraio del 1941. Successivamente la famiglia si trasferisce a Milano dove Giorgio Chiesi completa gli studi e si avvicina al mondo dell'arte. Fino ai primi anni Sessanta svolge varie attività e il lavoro non gli permette di dedicarsi a pieno tempo alla pittura che comunque già si manifesta come il suo interesse primario.

A partire dalla fine degli anni '70 entra a pieno nel mondo dell'arte tramite la partecipazione a diverse collettive e personali organizzate in tutte le più importanti città italiane presso le maggiori Gallerie. Negli anni '80 '90 e 2000 la presenza delle opere del Maestro è sempre maggiore sul territorio nazionale. Al suo attivo contiamo infatti una cinquantina di collettive e oltre cinquantacinque personali.

CONTATTI

335 811 5375

info@giorgiochiesi.it | www.giorgiochiesi.net



Paola Colleoni, **Portovenere - Mareggiata d'inverno**,
Olio su tela, 60x50



Paola Colleoni, **Meccanismi della vita**,
Olio su tela, 100x140

COLLEONIPAOLA

Le sospese atmosfere dei dipinti di Paola Colleoni ci colgono come viandanti immersi in tramonti metafisici, in luoghi fuori dal tempo fatti di rugiada e spesso foschia fissate da docili colori. Fanno risuonare nelle nostre menti visioni dai colori sgargiantissimi, montagne tondeggianti come sculture che appartengono a un tempo lontano.

Lo stile personale della Colleoni, attraverso un lungo percorso, è approdato ad una nitidezza di dettaglio, di luce e di colore che tocca i sensi e giunge all'inconscio attraverso una simbologia onirica e surreale.

Emanuela Mazzotti, critico d'arte, scrive: «Che cosa appartiene all'esperienza del vero? Queste montagne, il colore del cielo, i boschi, il fiume ... ».

Quella montagna, quel colore, quella luce sono vere tanto quanto una montagna, un colore, una luce, quando ci appartengono grazie a un'esperienza diretta o grazie alla sensibilità di un Artista.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Paola Colleoni nasce nel 1953 in Argentina. Già nel 1954 giunge a Bergamo, dove tutt'oggi vive e lavora. Dal '65 frequenta botteghe e corsi artistici. Molto importante è stato l'insegnamento della maestra Leoni ed in seguito quello del maestro Luigi Arzuffi in corsi di disegno e pittura dell'Accademia Carrara di Bergamo. Seguono corsi e pratica con i maestri Orlando Sparaventi, Kyoko Ilo, Ennio Cestonaro,

Stephen Merlin Hayes. La formazione, oltre che artistica, è classica ed informatica. L'esordio artistico avviene verso la fine degli anni settanta con il concorso Greppi a Bergamo, ma successivamente per molti anni Paola Colleoni porta avanti la pittura parallelamente al lavoro di gestione informatica aziendale e all'impegno per la sua famiglia. Con gli anni, l'impegno artistico si intensifica e diviene predominante. Le tecniche espressive sono la pittura ad olio, lo smalto a fuoco su rame, lavorazione e decorazione della ceramica

CONTATTI

329 153 8096

paolacolleoni01@gmail.com | www.paolacolleoni.it



Mauro Cristofani, **Solitudine nella laguna**, 2015,
Tecnica mista su supporto rigido, 70x100



Mauro Cristofani, **Idillio orientale**,
Tecnica mista su supporto rigido

CRISTOFANIMAURO

Nel gioco postmoderno tra accostamenti imprevedibili e riuso inedito del frammento, Mauro Cristofani si muove sul limite di astrazione e figurazione cesellando atmosfere al tempo stesso sensuali e inquietanti.

Lo stile lineare della sua pittura - che intarsia il miniaturismo di un Klimt, la visionarietà di un Redon, il racconto fantastico e tenebroso di un Lewis Carroll (Alice nel paese delle meraviglie) - unisce al gusto delle stampe giapponesi la stasi apparente delle opere neoclassiche. Si trovano, nei lavori di Cristofani, una ricchezza di stimoli e di situazioni che ci restituiscono il "tormento" e l'"estasi" dell'artista quale individuo contemporaneo in perenne instabile equilibrio.

Nel variegato e frammentato panorama dell'arte contemporanea, Mauro Cristofani è, a tutti gli effetti, un esponente del Pop surrealismo.

CONTATTI

338 777 8181

cristofani777@gmail.com



Emanuela de Franceschi,
Impero, Echi di un tramonto, 2014,
Olio su tela, 100x100



Emanuela de Franceschi, **Un incedere apollineo**, 2014,
Olio su tela, 80x60

DEFRANCESCHIEMANUELA

I delicati acquerelli, gli evanescenti pastelli, i materici oli della romana Emanuela de Franceschi catturano i sentimenti prima ancora degli occhi, tanto sono pieni di passione e nel contempo di tenerezza.

La sua è una pittura tonale dove le potenzialità della luce, accompagnata dall'eleganza cromatica, sono sfruttate per modellare corpi che paiono essere liberati dalla loro naturale pesantezza.

Le atmosfere di Sironi, il gioco compositivo di Carrà, la squisitezza di Mafai sono interiorizzati dalla De Franceschi con forza ed eleganza musicale, in pitture che, dopo un inizio figurativo, appaiono orientate soprattutto allo studio della scomposizione, della frammentazione, del movimento.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Emanuela de Franceschi nata a Roma, dove vive, ha lo studio ai Castelli Romani. Laureata in lettere, ha coltivato negli anni la sua passione per l'arte, in parallelo all'attività professionale.

Ha frequentato gli artisti Silvio Bicchì, Anna Esposito, Melchiorre Melis, la Scuola Libera del Nudo dell'Accademia Romana di Arti Figurative, la Scuola Romana di Fumetto.

CONTATTI

366 133 7519

emanueladefranceschi@tiscali.it



Rita Demattio, **Senza titolo**, 2016, Tecnica mista, 70x80



Rita Demattio, **Senza titolo**, 2016,
Tecnica mista su tela, 60x70

DEMATTIORITA

Attenta soprattutto alla dimensione interiore, con rigorosa purezza e profonda essenzialità, la trentina Rita Demattio intreccia vita ed emozione nel gioco di luce, spazio e movimento delle sue opere.

Negli ultimi lavori, utilizzando vari materiali, costruisce su piani diversi flessioni e intersezioni che scompongono e ricompongono linee e fasci di luce pluridirezionali.

«La realtà è vista come un labirinto – scrive il Prof. Claudio Cavalieri, a proposito dei suoi collage – in cui sia necessario transitare per giungere in un altro mondo, un mondo migliore, un mondo quasi magico».

NOTE BIOGRAFICHE

Rita Demattio nasce in Trentino a metà degli anni '50. Si diploma all'Istituto Statale d'Arte di Trento e al Magistero d'Arte di Venezia. Sempre a Venezia, presso l'Accademia di Belle Arti, frequenta la "Scuola Libera di Nudo" (dove è stata allieva di Luigi Tito).

Negli anni successivi si interessa in modo particolare all'incisione e frequenta la stamperia "Il Tintoretto" dove apprende i rudimenti delle varie tecniche calcografiche e xilografiche.

Oggi fa parte dell'Associazione Incisori Italiani ed è presente nel "Repertorio degli incisori italiani" VI edizione 2008-2013 a cura del Gabinetto Stampe Antiche e Moderne del Comune di Bagnacavallo. Alcune sue incisioni fanno parte di importanti archivi e collezioni.

CONTATTI

0461 236 443

rimattio@yahoo.it

ritademattio.wixsite.com/ritademattio



Elena Diaco Mayer, **Luce senza origine**, 2015,
Acrilico, pomice, gesso, similoro su tavola, 100x100



Elena Diaco Mayer, **Parole e Silenzio**, dettaglio, 2005,
Tecnica mista su tavola 80x120

DIACOMAYERELENA

Elena Diaco Mayer fa dell'oro il suo elemento cromatico e materiale principe riuscendo a comunicare l'eleganza bizantina e la sospensione "metafisica" delle tavole dei maestri medievali.

Le sue "icone", graffiate talvolta dai segni di un alfabeto iniziatico, evocano l'esperienza del vuoto e del silenzio, condizioni essenziali alla meditazione spirituale.

Dopo la formazione accademica, a Milano e a Catanzaro, in scenografia e in pittura - nutritasi alla scuola dei continuatori del metodo di Bruno Munari, "Giocare con l'arte" - nella sua poetica ha distillato «un alfabeto puro, rigoroso che si mescola nello spazio e nella luce. Tavole poetiche nella loro estrema delicatezza, espressioni dell'intelligibile e dell'inspiegabile non condizionate in alcun modo da formule compositive legate ad un recente passato» (Giovanni Viceconte).

NOTE BIOGRAFICHE

Elena Diaco Mayer è nata a Padova nel 1968 ed è cresciuta a Firenze. Si è laureata in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera e si è specializzata con lode in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, con indirizzo in Pittura, presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.

Ha studiato lingua araba, iconografia ortodossa, e studia calligrafia giapponese e il metodo didattico munariano "Giocare con l'Arte", frequentando il

workshop tenuto dalla collaboratrice di Bruno Munari e continuatrice del metodo Beba Restelli.

Continua da oltre 25 anni a svolgere attività didattica coordinando inizialmente atelier di pittura per bambini e poi laboratori creativi per adulti e soggetti svantaggiati.

Le sue opere sono presenti in musei e collezioni private.

CONTATTI

0961 728 222

diaele@gmail.com | www.elenadiaco.it



Franco Durelli, **Ri-cicla n.72**, 2015
Litografia e calcografia, 50x70



Franco Durelli, **Ri-cicla n.47**, 2015
Litografia e calcografia, 70x50

DURELLIFRANCO

Nell'ultima produzione pittorica dell'architetto, romano d'adozione, Franco Durelli il passaggio netto all'astrazione lascia pieno campo alla "narrazione del colore". Un precedente illustre di questa sua pittura è rintracciabile nel cubismo di Robert Delaunay il cui comporre fu definito, dall'amico Apollinaire, *écartelé*, cioè "squartato".

«La figura umana è scomparsa – scrive Claudio Libero Pisano – ma sembra far capolino sotto un'altra veste. Frantumata, sezionata, aleggia come un elemento creativo, quasi felice che questa menomazione l'abbia resa meno complessa, alleggerita dal peso di una tradizione alla quale dover rispondere. Queste opere sembrano finalmente parlare da sole, e traspare la capacità di sostenere lo sguardo dello spettatore dando forza al colore e alle sue infinite possibilità di comunicazione. L'acrilico e l'acquerello sono protagonisti e riportano alle sperimentazioni degli anni Sessanta e Settanta; non è lontano questo percorso da quello degli artisti della Scuola di Piazza del Popolo. Durelli ha metabolizzato felicemente la lezione di Franco Angeli e di certe opere di Giosetta Fioroni».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Franco Durelli è nato a Rosora (Ancona) nel 1950. Compie gli studi a Roma presso il Liceo Artistico di Via Ripetta dove conosce Afro, Cimara, Novelli, Cordio, Levi. Nel giugno 1966 vince il premio Carlo Levi e la Borsa di studio dell'Accademia delle Belle Arti di Roma.

Successivamente frequenta la facoltà di Architettura di Roma dove si laurea nel 1976.

Contemporaneamente frequenta l'ambiente artistico della Capitale dove conosce, tra gli altri, maestri contemporanei come Giampaolo Berto, Ennio Calabria, Carlo Cattaneo, Vincenzo Gaetaniello, Pino Reggiani e Renzo Vespi gnani. Dal 1978 si dedica all'insegnamento nelle scuole medie a Roma e, dal 1985, collabora con l'Associazione Culturale "Franco Basaglia '84", fondata dalla dottoressa Anna Berrai, dirigendo il laboratorio di pittura. Egli svolge tuttora tale attività presso il Centro Diurno Sperimentale Sperimentale "La voce della luna", diretto dalla dottoressa Cacciotti, all'interno della struttura di Santa Maria della Pietà.

Numerosi sono i critici e i giornalisti che si sono occupati della sua attività artistica.

Le sue opere sono presenti in numerosi musei e gallerie in Italia ed all'estero.

CONTATTI

338 286 5395 | 06 201 0707

info@francodurelli.com | www.francodurelli.com



Gianfranco Duro, **In diebus illis**, 2010,
Olio su tela, 100x100



Gianfranco Duro, **Meditazione**, 2011,
Olio su tela, 140x140

DUROGIANFRANCO

La rielaborazione del reale, in chiave onirica, nelle tele del campano Gianfranco Duro procede per successive stratificazioni di contenuti e tematiche.

Forme, strutture e personaggi analizzati dall'Artista sono coinvolti in una danza ardente e spirituale che li fonde in calde cromie eliminando ogni riferimento spaziale e temporale.

Un colore che veicola gli aneliti e le pulsioni dell'essere umano alla conquista, all'immortalità, alla conoscenza e che nel tema "Icaro", affrontato dall'Artista, è connotato da un preciso simbolismo: "rosso carminio" come impeto della ripresa, "blu ceruleo" per il vissuto dello spazio temporale, "bianco" per le memorie vissute, "nero" come epilogo della tragedia.

«L'artista – ci dice Antonella Nigro – pone l'accento su uno studio concettuale interamente teso alla ricerca del vero, del significato profondo di "autenticità", consapevole che l'uomo si trova nel labirinto oscuro dell'esistenza, nel quale anela una luce che esiste, ma va ostinatamente cercata. In questo senso si pone la rappresentazione "danzante" delle sue mitiche figure: la danza oltre ad essere un'arte, sul piano simbolico svolge una funzione spirituale di scambio tra l'uomo e le forze cosmiche.»

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Gianfranco Duro nasce ad Angri (SA) ed è docente alla cattedra di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico Statale di Napoli fino al 2011. Compie gli studi

presso l'Istituto Statale d'Arte di Salerno e successivamente presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Inizia il suo percorso artistico a metà degli anni sessanta. Dagli anni settanta sperimenta ed abbraccia la Mail-Art come percorso artistico, iniziando una fitta corrispondenza con tutti gli artisti del mondo fino a diventare uno dei maggiori esponenti a livello nazionale. La sua attività artistica è stata anche contrassegnata da numerosissime performance in molte città italiane.

Nel 1987, dopo un periodo di pausa seguito al furto di tutte le sue opere, riprende la propria attività artistica affrontando il tema del volo icariano e focalizzando la propria produzione sull'utilizzo di quattro colori dal valore fortemente simbolico.

Si sono interessati al suo percorso artistico molti esponenti della cultura e critici d'arte.

CONTATTI

335 595 4982 | 081 946 950

gianfrancoduro@libero.it | www.gianfrancoduro.it



Fabbriano, **Omaggio a Picasso**, 1990,
Tecnica mista, 45x34



Fabbriano, **Uriel**,
Bozzetto su carta, serie Angeli, 20x14

FABBRIANO

Fabbriano, artista di livello internazionale, dai trascorsi culturali in Spagna ha tratto spirito e gestualità fieri, alteri e tenebrosi che traspongono nella sua pittura né luminosa, né giocosa.

«Di natura illuministica – scrive Jolanda Pietrobelli – il suo linguaggio nasce dalla poetica della ragione, una ragione che significa scelta. La forza severa della rappresentazione, il fermo dominio di una composizione che si permette il lusso di diventare astratta, fanno dell'artista ferrarese un unicum tra i contemporanei. La sua espressività si stacca da certo verismo del tempo ed il suo stile, le cui figure perdono i contorni, distrugge la sostanza volumetrica del soggetto.

In lui si caratterizzano le qualità inconfondibili di un gesto: rapidità vibrante, sintesi espressiva e la sovrana disinvoltura della mano».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Fabbriano, pittore ferrarese tra i più conosciuti già negli anni Sessanta sperimenta forme legate all'astrazione con alcuni inserimenti a carattere figurativo. È in questo periodo che aderisce, senza però firmarne il manifesto programmatico, al gruppo austriaco derivante dall'Espressionismo Astratto, "Action Aktionismus" capitanato da artisti quali Gunter Brus, Arnulf Rainer, Ludwig Attersee. Nel 1968, in Spagna, si inserisce nel "Gruppo Sintesis Informale" di cui i

maggiori esponenti sono Carlos Mensa, Rafael Canogar, Luis Feito.

Dal 1969 espone in prestigiose gallerie all'estero: a Mosca, a Varsavia e a Bucarest, a Monaco, a Livorno a Vicenza. Determinante nel 1974 la personale al Centro Attività Visive di Palazzo dei Diamanti. Nel 1980 espone in Inghilterra a Swansea e a Sarajevo al Centro Internazionale d'Arte Contemporanea di Parigi e ritorna a esporre a Ferrara a Palazzo del Vescovo di Codigoro. Dopo alcune presenze in Giappone e in Svizzera e il prestigioso riconoscimento ottenuto al XIII Premio Internazionale Joan Mirò di Barcellona del 1984, espone nuovamente a Ferrara, al Castello Estense, nel 1987, per una significativa iniziativa in omaggio a Schifanoia. Riceve nel 1989 il Premio "Guercino d'Oro" al Teatro Borgatti di Cento.

Nel 1992 sono da segnalare le rassegne a Chicago, New York e Granada. La sua arte riceve ampi consensi a Roma, a Saragozza, a Tarragona e a Vigo. Dal '92 si susseguono numerose mostre, soprattutto in Austria, in Francia e in Spagna, dove l'artista ha tre studi.

I cataloghi, le riviste d'arte e i giornali gli hanno dedicato ampio spazio.

CONTATTI

349 717 0526



Maria Ferrara, **Azzurro**, 2011,
Olio su tela, lavorazione spatola, 80x60



Maria Ferrara, **Luci sulla città**, 2011,
Olio su tela, 80x60

FERRARAMARIA

La pittura di Maria Ferrara, dai cromatismi forti e decisi, privilegia tinte espressive rappresentando Natura e Architettura silenti, avulse dall'elemento umano.

In tutta la sua produzione è il colore che domina e veicola le diverse sensazioni, risveglio primaverile che eleva lo spirito.

Una pittura espressiva e surreale che trasmette con immediatezza, senza filtri apparenti, sensazioni ed emozioni.

«Realtà che appartengono all'universo della psiche – scrive Salvatore Russo – e che da taciti pensieri si trasformano in autentiche narrazioni visive in cui emerge l'energia di un colore che diventa "stato d'animo"».

NOTE BIOGRAFICHE

Maria Ferrara mostra sin da giovane una spiccata propensione per le attività artistiche. Appena diplomata si trasferisce all'estero, prima in Svizzera dopo a Londra dove frequenta corsi di tecniche creative.

A Roma, dove attualmente risiede, frequenta un corso di pittura di tre anni presso la Scuola D'Arte

e Mestieri "Nicola Zabaglia", pur continuando a considerarsi un'autodidatta.

Concentra la sua attività sulla pittura, prediligendo l'olio su tela. La sua collezione di opere diventa sempre più diversificata e matura e si caratterizza per la tendenza all'uso di cromatismi forti e decisi che

privilegiano tinte espressive. Ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

CONTATTI

340 2474435

ferraramaria@hotmail.com | ferrara.webartgallery.it



Enrico Fornaini, **La colazione del cavatore**, 2015, Olio su tavola, 58x78



Enrico Fornaini,
Madre Teresa di Calcutta, 2003,
Matita acquarellata, 35x50

FORNAINI ENRICO

Enrico Fornaini, classe 1944, vive e lavora a Pisa. È un pittore della realtà che si pone nei confronti della rappresentazione con un atteggiamento il più possibile oggettivo, attraverso pratiche basate sull'osservazione diretta e sul disegno.

In oltre cinquant'anni di lavoro ha affrontato la pittura nelle sue diverse tecniche, dall'olio all'affresco, dipingendo ritratti, nature morte, paesaggi, scene di vita quotidiana e di carattere religioso. La sua arte, coltivata ed educata alla pittura tradizionale, cerca di rappresentare il proprio tempo con un linguaggio libero da accenti retorici o epici.

Tra il 1960 e il 1964 Enrico Fornaini è stato tra gli allievi di Pietro Annigoni, a Firenze. Ne ha tratto l'insegnamento di un'arte tradizionale, ma attenta al proprio tempo, la cui pratica lo ha accompagnato durante la sua lunga carriera.

«Quando ti poni di fronte a quadri come questi – dice Fornaini – dovresti toglierti dalla testa la tua cultura: provare, cioè, a pulire il tuo sguardo spogliandoti delle tue visioni di base. In questo modo eviti di lasciarti condizionare dal tuo giudizio».

La sua è una pittura pulita, immediata e chiara che indaga la realtà con la curiosità di chi, oltre a rappresentare, cerca di svelare l'aspetto nascosto, meno evidente ma caratteristico, di un individuo o di una situazione.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Enrico Fornaini è nato a Pisa nel 1944. Nel periodo tra il 1960 e il 1964 si è formato nelle varie tecniche pittoriche alla bottega dei maestri Annigoni e Stefanelli. Dal 1964 partecipa a mostre personali e collettive presso le più importanti gallerie italiane ed internazionali. I suoi affreschi si possono ammirare nella Cattedrale di San Martino a Lucca e nelle chiese di Filettole, Madonna dell'Acqua, San Martino Ulmiano, Calcinaia, Vetriano, Camaiore, Staffoli, Lappato, Chianni, Pagani, Picciorana. Altri affreschi si trovano a Genova, La Spezia, Pontremoli, Cascina, Santa Croce e presso il Circolo Ufficiali della 46^a Aereobrigata di Pisa.

Ha dipinto la tavola di S. Martino nella omonima Chiesa di Pisa ed il Cristo delle Sorgenti a Casciana Terme.

Ha eseguito numerosi ritratti, tra i personaggi più importanti ricordiamo i Vescovi di Pisa Matteucci e di Lucca Agresti, Vittorio Bachelet, Edoardo De Filippo, Papa Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II e Maria Teresa di Calcutta.

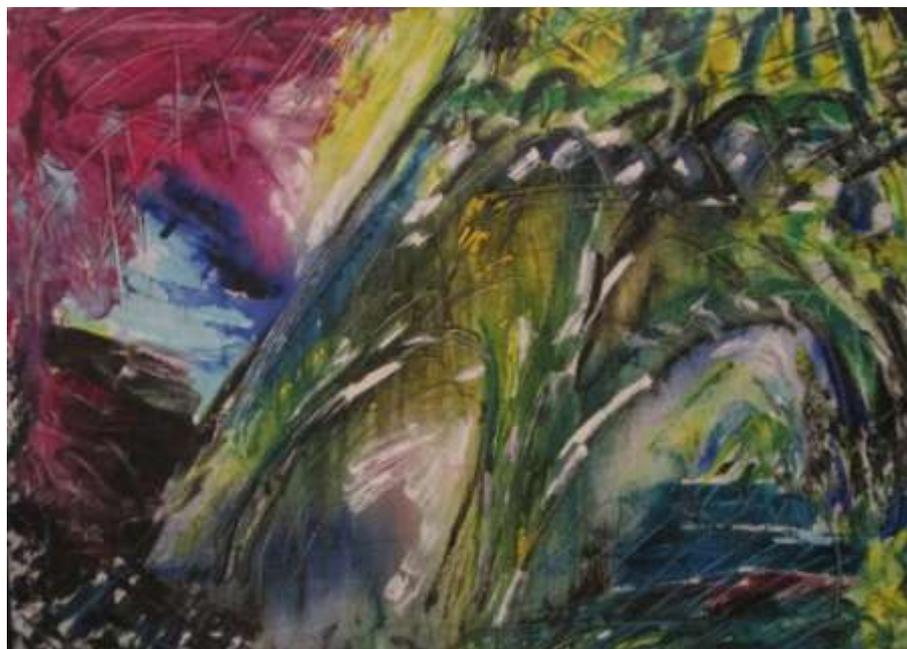
CONTATTI

348 745 6787

www.enricofornaini.com



Maria Letizia Gangemi, **I 7 chakra**, Olio a spatola su tela, 50x70



Maria Letizia Gangemi, **La Torre Eiffel**,
Olio a spatola su tela, 50x70

GANGEMIMARIALETIZIA

Nell'itinerario di luce e colore degli oli a spatola di Maria Letizia Gangemi il visitatore ritrova visioni dei suoi stessi desideri di luce e colore. Negli acquerelli passa da nature morte a paesaggi, a figure macchia.

Nella serie di dieci tele intitolata "Immersione" la pittrice e poetessa realizza suggestioni sottomarine dalle trasparenze azzurre legate all'ambiente nel quale vive, il Sud, la Puglia, a lei particolarmente caro.

Nella sua miscellanea di colori, frammenti, memorie Gangemi ci attrae facendoci partecipare a «sogni colorati anche quando li sfuma e li stempera con la magia del pennello. Un gioco di fantasia quasi fiabesco, quasi elegiaco». (Michele Calabrese)

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Maria Letizia Gangemi, umbra, d'adozione tarantina, laureata in Filosofia, si divide fra la passione per la pittura e la scrittura. Ha conseguito prestigiosi riconoscimenti in vari premi letterari e ottenuto l'inserimento di alcune sue poesie in diverse antologie. Ha partecipato a collettive in Italia e all'estero, a Parigi, Malta, Lugano, Nizza, Barcellona, Londra, e a personali, vincendo diversi premi. Il suo nome è presente in cataloghi, riviste, quotidiani, annuari, tra cui Arte Mondadori, FlashArt, BolognaArteFiera, RevistArt, Galleria Italiana.

CONTATTI

3207619270 | malega@hotmail.it

www.cromatichevisioni.blogspot.it



Carlo Maria Giudici, **I colori di Mondonico**, 2007,
tempera acquarellata su tela, 40x30cm



Carlo Maria Giudici, **Il salto**, 1982,
olio su masonite, 50x40cm

GIUDICICARLOMARIA

Impegnato sin dal 1983 in ricerche astratto-pittoriche con l'utilizzo di diverse tecniche e l'ausilio di materiali consoni ad altri usi, Carlo Maria Giudici ha raggiunto una competente abilità espressiva e un'efficace manualità.

Nella sua ricerca artistica, scrive la Dott.ssa Sabrina Falzone, «si affacciano nuovi scenari cromatici, densi di vita. Scanditi da vibranti rintocchi di pennellate, i panorami interiori del maestro lombardo sono carichi di sentimento come ben si evidenzia nella concitata enfasi gestuale che contraddistingue la sua pittura. Il colore diventa un veicolo di straordinaria rilevanza nella trasmissione del messaggio artistico, in quanto da un lato favorisce la comunicazione espressiva tra artista e fruitore e dall'altro rivela una irrinunciabile gioia di vivere, intesa in tutte le sue sfumature: dal superamento delle ombre alla deflagrazione della luce. È proprio in questo motivo pittorico che si colloca l'enigma dell'artista, capace di emergere dal baratro della sofferenza e di sollevarsi dal buio dell'anima per raggiungere l'apice luministico e con esso il trionfo del colore».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Maestro di corrente astratto-impressionista e artista postale nasce a Lecco nel 1954.

Fin da giovanissimo si dedica alla pittura. La frequenza di un istituto tecnico e l'attività di disegnatore progettista, svolta in quel periodo, lo portano a

conoscere ed approfondire la tematica del disegno prospettico e volumetrico. Esordisce nel 1973 con la sua prima personale di pittura riscuotendo successo di pubblico e di critica.

Pluriaccademico di merito, tiene personali prediligendo e sviluppando progetti espositivi a tema.

Più di cinquanta i riconoscimenti artistici. Oltre sessanta sono i cataloghi e libri d'Arte che trattano la sua attività pittorica.

Numerosi i critici d'Arte, i giornalisti, i galleristi, i collezionisti, gli scrittori e i poeti che hanno scritto di lui, tra i quali citiamo: F. De Gregorio, S. Falzone, G. Falossi, M. Ferrario, P. Levi, G. Martucci.

CONTATTI

034 125 1469 | 347 060 9101

info@carlomariagiudici.it | www.carlomariagiudici.it



Pinella Giuliano, **Altar**, 2014,
Olio su tela, 70x70



Pinella Giuliano, **Il bambino indaco**, 2011

GIULIANOPINELLA

Con Pittura Colta s'intende il movimento italiano teorizzato dal critico d'arte Italo Mussa, agli inizi degli anni Ottanta, nell'ambito del postmodernismo. È un genere di arte visiva che si propone un rigore sia nella ricerca della forma che nelle tecniche di esecuzione, i cui motivi di ispirazione sono rivolti alla citazione e al recupero di suggestioni letterarie, storiche e archeologiche con esiti che possono raggiungere valenze surreali o metafisiche.

«Giuliano nasce come artista da questo quadro e aderisce formalmente agli stilemi della Pittura Colta, senza rinunciare a temi personalissimi – scrive Sergio Pensato – [...] nella pittura di figura usa maschere e personaggi come potrebbe farlo un regista rivolgendosi ai suoi attori; non sono semplici corpi e neppure forme. Il gioco di Giuliano è fatto quindi di complicità con i personaggi che emergono dalla sua interiorizzata umanità, che trascende il realismo; la passione per il disegno guida la linea, il pennello l'asseconda con un tocco classico. Le citazioni sono strutturali a questa pittura scenografica, barocca nel modo ideologico di forzare la realtà disponendone ad arte la ricchezza: la tela si distende accogliendole tutte indifferentemente, mentre racconta la commedia umana; è ironia per contrasto, mai sarcasmo, come prospettiva di grandezze sfiorite con la Storia e assimilate al nonsenso quotidiano».

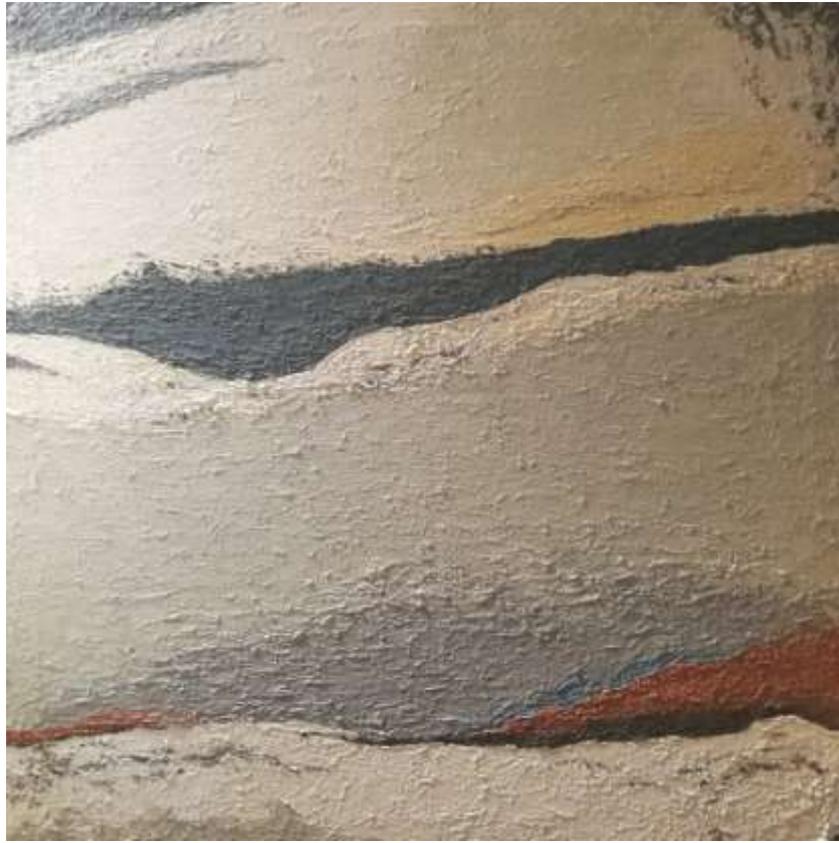
NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nata nel 1954 a Catania dove vive ed opera, Pinella Giuliano ha conseguito il diploma presso il Liceo Artistico e la Specializzazione in pittura presso l'Accademia Belle Arti Catania. Ha svolto intensa attività artistica partecipando a rassegne nel territorio e aderendo a selezionati inviti in Italia e all'estero.

CONTATTI

346 355 0639 | 095 727 8378

pinellagiuliano@yahoo.it | www.pinellagiuliano.com



Ivano Gonzo, **Oltre il segno**,
Tecnica mista su tela, 100x100



Ivano Gonzo, **Oltre il segno**, 120x70

GONZOIVANO

La pittura di Ivano Gonzo è scarna ed essenziale, ma dal forte impatto visivo. Spogliandosi di forma e colore l'artista veneto giunge a una «pittura che trae ispirazione dalle bellezze della natura – scrive Luciano Carini – ma che, anziché esaltare il colore, gradualmente si prosciuga vestendosi di polvere e cenere, di tinte grigie e ferrigne a richiamare con evidente chiarezza le crudesse della vita, le problematiche umane ed esistenziali dei nostri giorni complessi».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Ivano Gonzo risiede a S. Vito di Leguzzano (VI).

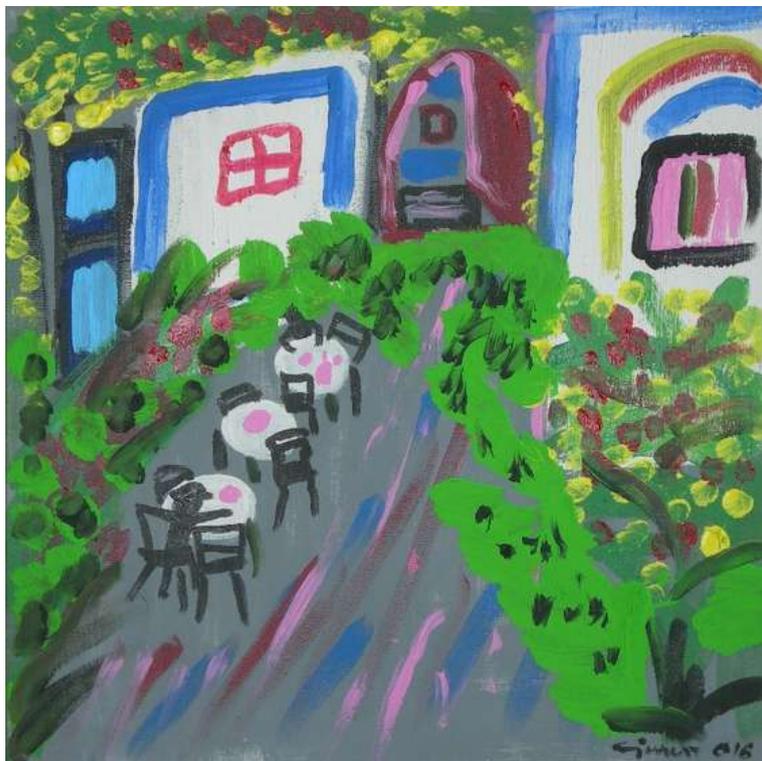
Dopo un inizio caratterizzato da una pittura molto romantica, fatta di paesaggi campestri, e di ricordi della sua giovinezza, l'artista ha poi cercato di eliminare dalla sua opera tutte quelle forzature e particolarità che potevano disturbarla una volta compiuta, cercando quindi il colore e il suo contrasto in maniera gestuale fino al limite estremo. L'abbandono del colore sul finire degli anni '80, la ricerca di una pittura con pochissimi toni e la gestualità (no virgola) sono i processi che lo hanno condotto ad un astrattismo sintetico, che per l'artista è quanto di più concreto possa esserci.

Ha partecipato a numerose rassegne, sia personali che collettive.

CONTATTI

044 551 9313 | 328 101 5114

ivanogonzo@fiscali.it



Maria Teresa Guala, **Dehors**, 2016,
Acrilico su tela, 50x50



Maria Teresa Guala, **La bici**, Acrilico su tela, 50x70

GUALAMARIATERESA

La ricerca pittorica di Maria Teresa Guala è strettamente legata al colore, al fluire vitale della linea che scandisce le immagini dei suoi dipinti. La sua rappresentazione essenziale e "semplificata", come segnalato da Arturo Bottello, appare caratterizzata da un'evidente adesione all'Espressionismo tedesco.

«Maria Teresa Guala – scrive Paolo Levi – ama esprimere una visione pittorica incantata. I suoi dipinti sono a volte minuziosi racconti, dipinti nati di getto ed ispirati. Si tratta di immagini di immediata evidenza, il cui riscontro episodico è in chiave ludica, creando in ogni quadro una situazione poetica intimista, esalta soprattutto toni e cromie per sostenere il valore dei contenuti».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Maria Teresa Guala, nata a Torino nel 1947 proviene da una nota famiglia di artisti del Monferrato. Ha studiato all'Accademia Albertina Belle Arti di Torino negli anni '60 sotto la guida del Prof. Scropo. Contemporaneamente ha studiato lingue e ha lavorato come traduttrice. Per vari motivi, di lavoro e familiari, ha interrotto l'attività per un lungo periodo, per poi riprenderla pienamente nel 2000 con una personale alla galleria Micrò di Torino.

CONTATTI

347 852 1550

mariateresaguala@libero.it



Il Carato, **Predatore e prede**, 2014,
Metallo e materiali di recupero, 50x140



Il Carato, **Cavallucci marini**

ILCARATO

Il Carato, bottega orafa del creativo duo cascinese Arianna Celleno e Sandra Ugolini, fa della natura la principale fonte d'ispirazione per le proprie creazioni artigianali e artistiche.

«D'altronde – affermano – la natura è maestra nell'accostamento cromatico e nelle fantasie che distinguono una cosa dall'altra. Ricerchiamo l'originalità cromatica e formale in tutti i nostri gioielli, in tutte le nostre collezioni, in tutte le nostre sculture e creazioni».

Attente al mondo che ci circonda, consapevoli di quanto viene gettato, hanno voluto dare nuova vita a quello che il mare ci dona. Le onde, nel loro diverso flusso, lavorano/scavano con grande maestria legni, radici... portando questi elementi lontano, in lunghi viaggi, secondo correnti che sembrano indecifrabili e casuali.

Questi materiali, pietra, legno, metalli non nobili apparentemente umili, hanno con sé ricordi e in sé forme nascoste che Il Carato porta alla luce.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Arianna Celleno e Sandra Ugolini hanno conseguito il diploma nel 1978 alla Scuola d'Arte di Cascina, luogo in cui validi Maestri hanno fatto conoscere loro le proporzioni diverse e molteplici dello spazio che ci circonda, insegnandogli a plasmare la creta e a conoscere le diverse voci del legno. I loro studi sono proseguiti a Firenze fino al conseguimento, con grande

soddisfazione e duro lavoro, del diploma magistrale in oreficeria. Con questa "ricchezza" e con un po' di cosciente "follia" la Celleno e la Ugolini hanno iniziato la loro strada aprendo la "bottega d'arte" Il Carato.

CONTATTI

338 186 4053 | 050701770

info@ilcarato.com



Patricia Jacomella Bonola, **Lost in Venice**, 2013,
Fotografia digitale su vetro acrilico, 40x40



Patricia Jacomella Bonola, **Lost in Venice**, 2013,
Fotografia digitale su vetro acrilico, 40x40

JACOMELLABONOLAPATRICIA

«La presenza di un sempre maggior numero di immigrati in Italia, – scrive Patricia Bonola Jacomella – non può non produrre sostanziali e progressive modifiche nei nostri costumi e nelle nostre tradizioni, innescando paure con effetti destabilizzanti, ma quanto più ci aggrappiamo a sicurezze ormai passate, tanto più non riusciremo a cogliere i benefici che un po' di incertezza potrebbe riservarci.

L'opera "Lost in Venice" si ispira al racconto dell'autore inglese Charles Dickens "Perdersi a Londra" nel quale un bambino durante una visita della città perde di vista il suo accompagnatore. Trascorso un breve momento di terrore, il bambino decide di approfittare dell'occasione per "arricchirsi".

Il racconto, da un lato ci illustra metaforicamente la condizione emotiva che proviamo quando perdiamo la nostra sicurezza, le nostre certezze e dall'altro ci insegna a cogliere i lati positivi anche da situazioni avverse per trarne addirittura vantaggio.

Perdersi, potrebbe quindi diventare un'occasione per arricchirsi di nuove esperienze; ritrovare il senso del presente e vivere la realtà in un altro spazio-tempo».

CONTATTI

+41(0)41 712 0417 | +41 (0)76 411 0417

jacomella.pat@bluewin.ch

www.patriciajacomella.com



Francesco Lipani, **Ricordi di un viaggio ad Istanbul**, 2015,
Tecnica mista su tela, 100x120



Francesco Lipani, **In Bilico**,
Tecnica mista su tela, 80x80

LIPANI FRANCESCO

Francesco Lipani, pittore figurativo livornese, di carattere intimistico, esplora tracce esistenziali che, con eleganza, fa affiorare sulla superficie della tela.

Il loro stare, trasfigurato, ci stimola ad una ricomposizione del frammento, ad un esercizio, a pensarci bene, fine a se stesso, se solo riuscissimo ad accettare la realtà per quello che è, a sostare di fronte alla forma rinunciando ad una sua significazione, ad una sua consolatoria, quanto illusoria, comprensione/ricollocazione.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Francesco Lipani è nato nel 1956, vive e lavora a Livorno.

Dopo aver compiuto studi classici si iscrive alla facoltà di Medicina presso l'ateneo pisano. La sua passione per l'arte, però, lo porterà ben presto ad abbandonare gli studi per dedicarsi interamente alla pittura. Negli anni '80 espone in mostre collettive e personali presso numerose gallerie toscane.

Partecipa inoltre a tre edizioni del premio "Rotonda" a Livorno. Sempre in quegli anni entra a far parte dei circoli culturali "Daniele da Volterra" nell'omonima città e "Casa di Dante" a Firenze; qui conosce il pittore e critico d'arte Attilio Bellanca che scriverà per lui diverse note critiche.

Recentemente si è accostato alla pittura informale partecipando con queste sue nuove realizzazioni a

diverse mostre tra le quali una personale presso la galleria d'arte Berti a Livorno nell'aprile del 2014 ed il "Premio città di Livorno Rotonda 2104" in cui si è aggiudicato la targa "Toscana Arte".

CONTATTI

347 343 1441 | 0586 579 133

francescolipani@yahoo.it



Germana Lorenzo, **Miss**, 2010,
Tecnica mista su tela, 80x80



Germana Lorenzo, Senza titolo, 2016,
Acrilico su tela, 50x70c

LORENZO GERMANA

La milanese Germana Lorenzo, classe 1977, realizza visioni in cui unisce il fascino del mondo fiabesco o dell'onirico con la bellezza del mondo reale. La sua pittura apparentemente decorativa ricorda la tecnica del mosaico e la sua lucentezza cromatica. Le opere raccontano stati d'animo dell'artista, emozioni, tensioni, gioie e turbamenti che diventano il segno riconoscibile in ogni sua creazione. Sono visioni che raccontano i valori della vita.

I messaggi che trasmette attraverso i suoi dipinti, racconta Lorenzo in un dialogo con Tito Ciotta, rappresentano le sue emozioni, «a volte le emozioni di altre persone. I miei sogni, i miei viaggi fisici e mentali, sono dei veri racconti. Realtà, fiaba e poesia. Si legge un gran rispetto e una grande fiducia verso il genere umano. Un urlo di risveglio. Si vedono diverse culture, in una unione di intento. Salvare il bello per tenere alto lo spirito del mondo».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Lorenzo Germana nasce a Bollate (Milano) e nel 1977 vive e lavora a Sacile (Pordenone) operando nella Corrente astratto-figurativa.

Negli anni '90, inizia la sua attività artistica come decoratrice, apprende e studia le tecniche del mosaico e le diverse tecniche pittoriche che le permettono di realizzare murales, vetrate artistiche e lavori di restauro per locali pubblici e privati.

Ha partecipato a numerose mostre personali e collettive, è invitata ad esporre le sue opere in gallerie d'arte e manifestazioni artistiche italiane e straniere.

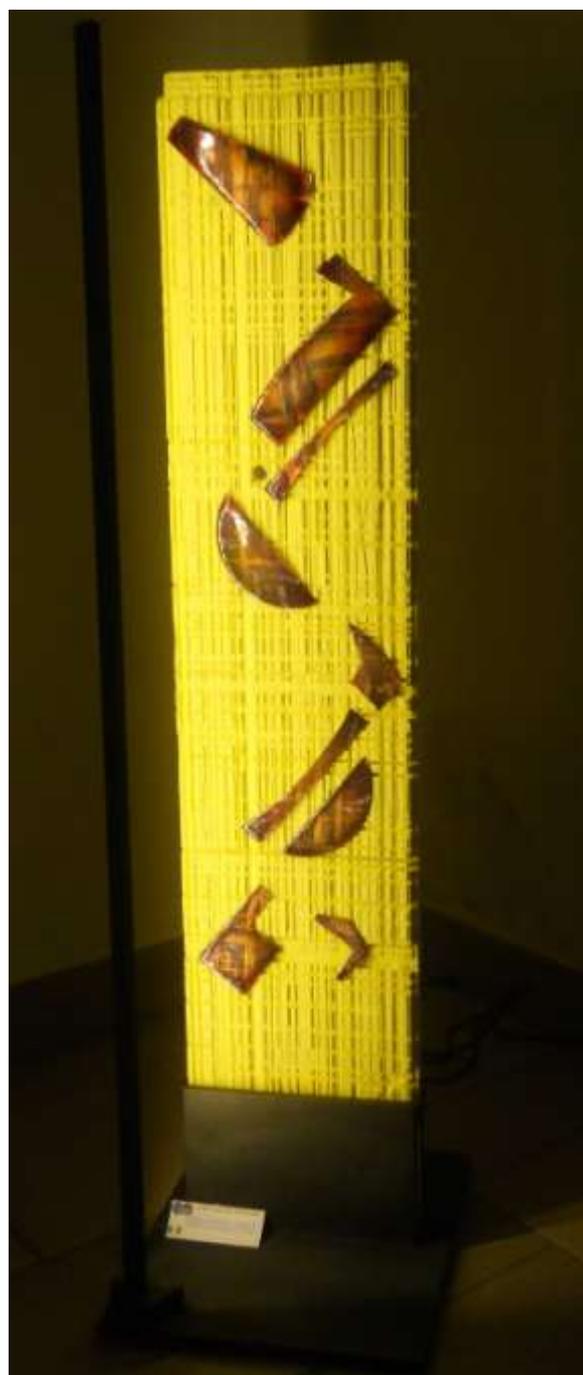
CONTATTI

0434 703 95 | 345 286 3311

germanalorenzo@gmail.com



Isacco Macalli, **Acqua**, 2013,
Pino e acrilico, 120x25x25



Isacco Macalli, **Opera Luminosa n.1**

MACALLISACCO

Il recupero rappresenta il principio dominante l'attività artistica del bergamasco Isacco Macalli. Le sue opere evocano ricordi metropolitani, industriali, e sono percorse da echi emotivi e accenni naturalistici.

Il lavorare i metalli, il modellare le resine, il pulire, il levigare, il rifinire il legno rappresentano per l'Artista punti di partenza fisici e mentali per sviluppare il nuovo, valorizzando senza forzature l'ordine naturale. Il colore viene coinvolto nella sua sperimentazione che, mediante tecniche di pittura, falegnameria e officina meccanica, si sposta spontaneamente verso la scultura, in un percorso che giunge fino alla decorazione e all'arredamento di interni ed esterni.

Negli spazi vengono così ambientate opere che aderiscono all'idea fondamentale dell'artista: «Amo il colore, amo la pulizia dello stile; amo l'ordine, ma amo le asimmetrie capaci di prevenire ovvietà e monotonia».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nato nel febbraio del 1975 in provincia di Bergamo, Isacco Macalli ha sempre mostrato predisposizione per la pittura e la composizione materica ed ha coltivato la creatività e l'interesse per il mondo dell'Arte anche durante gli anni del liceo scientifico e dell'università alla facoltà di ingegneria.

Complice una stasi lavorativa dovuta alla crisi che ha coinvolto le aziende negli ultimi anni, decide, a partire

dal 2011, di coltivare anche "la sua natura", cominciando a dipingere t-shirt, creando un marchio per l'abbigliamento. Infine, confrontandosi con la creazione artistica vera e propria, coniuga tecniche pittoriche a materiali di recupero.

CONTATTI

338 783 4271 | 035 713 116

arte@isaccomacalli.it | www.isaccomacalli.it



Adolfo Maffezzoni, **Sacco dispensa**, 2014,
Polimaterico, 100x70



Adolfo Maffezzoni, **Sacco**, 2005,
Polimaterico, 130x100

MAFFEZZONI ADOLFO

La ricerca di Adolfo Maffezzoni, alla cifra inconfondibile, si distingue per originalità e coraggio sapendo essere postmoderna e contemporanea, a metà strada fra arte povera e manierismo, body painting e barocco. Una ricchezza di riferimenti artistici, che si coniugano ad accenti corrosivi e fantasiosi, ironici, dissacranti, allusivi e ammiccanti, fanno dell'artista lombardo un originale protagonista del panorama artistico italiano.

Il bla bla inutile, televisivo e dei media, e la mistificazione della sessualità sono "spudoratamente" palesate in opere sarcastiche e candide allo stesso tempo.

«Maffezzoni manifesta apertamente la sua aspirazione plastica, - a scrive Victor Arellano Rey - in opere in cui contenitore e contenuto diventano un tutto magmatico, dove la memoria della valigia di Beuys esplode, diventando il contenente contenuto e viceversa. Ancora una volta l'universo ludico e l'ammiccamento alla Pop Art offrono una via d'uscita ad una riflessione che, per il suo marcato aspetto concettuale, rischia di rimanere fine a se stessa».

CONTATTI

366 393 7229 | 0373 230 043

adolfomaffezzoni@libero.it | www.adolfomaffezzoni.it



Saverio Magno, **Corde nello Spazio**, 2013,
Tecnica mista su juta estroflessa, 80x100



Saverio Magno, **Superfici e corde nello Spazio**, 2013,
Tecnica mista su juta estroflessa, 100x80

MAGNOSAVERIO

Saverio Magno è il padre della "Tridimensionalità Binoculare", una originale forma di Astrattismo Geometrico, in cui la superficie del quadro si suddivide in campiture di colori diverse come l'occhio le percepisce singolarmente.

Superando la naturale visione binoculare che unifica le immagini retiniche riproducendo, nella nostra mente, la tridimensionalità dello spazio concreto, Magno interroga ed esplora non le cose, ma il rapporto tra lo spazio e le cose.

«Saverio Magno – scrive Giuseppe Bacci – nell'opera non nasconde l'essere profondo della realtà, bensì lo rivela pur senza esaurirlo, lasciando al fruitore la conclusione del suo ragionamento».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Saverio Magno vive e lavora a San Benedetto del Tronto e da oltre trent'anni coltiva tutte le discipline artistiche.

Nel 1987 esegue studi di disegno anatomico, sulle teorie di Chevreul nell'uso del colore e sulla prospettiva e la visione tridimensionale teorizzando la "Tridimensionalità Binoculare" e introducendo così nel panorama della storia dell'arte contemporanea una "Nuova visione Spaziale", relativa non all'oggetto rappresentabile, bensì allo spazio in cui esso è rappresentato.

Vince per riconosciuti meriti artistici la Medaglia d'Argento "Pico della Mirandola" e nel 1991 la

medaglia del Presidente della Repubblica allora in carica Francesco Cossiga. Si immette quindi su un percorso che lo impegna in una ricerca artistica di ampio respiro teorico. Alla sua attività artistica viene dato rilievo in diversi cataloghi e pubblicazioni. Ha partecipato a mostre personali e collettive in prestigiose sedi espositive a Venezia, Urbino, Ferrara, Roma.

CONTATTI

073 575 7907 | 347 948 6112

magnoarte@inwind.it | www.saveriomagno.it



Franco Margari, **Abbraccio cosmico**, 2015,
Acrilico, olio, smalti, colle su tela, 70x100



Franco Margari, **Le parole non trovate**, 2015,
Acrilico, olio, smalti, colle su tela, 70x100

MARGARIFRANCO

Le tormentate e vitali forme dipinte di Franco Margari, dalla gamma di colori che vanno dai più freddi blu, celeste, turchese e verde smeraldo all'incandescenza dei rossi, dei gialli e dei fucsia, provengono dalla sua consolidata preparazione nel campo del disegno e della figura.

Le sue forme astratte e materiche, dalla pennellata ampia, decisa e veloce, dalle linee spezzate e composte da elementi primari, frantumati ed esplosi, restituiscono una pittura fatta di energie, di scontri e di equilibri universali, dove nel macrocosmo si rispecchia il microcosmo umano.

«L'eterna domanda senza tempo, di antica e classica matrice, – scrive il Prof. Giampaolo Trotta – è resa attraverso un uso della forma-non forma e del colore, uso nel quale l'Artista ha sapientemente assimilato i più importanti novecentismi (ad iniziare dal Cubismo), aprendosi con decisione alla strada indicata dall'astrazione postbellica italiana degli Anni Cinquanta e Sessanta, da Afro a Mattioli, ma anche tenendo presente i decisi cromatismi della Pop Art e le tematiche psicologiche della Transavanguardia, approdando, così, alle spiagge inesplorate del Ventunesimo secolo».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Franco Margari vive e lavora a Firenze. Dopo una lunga esperienza in campo grafico dove si è specializzato in tecniche incisive, passione che lo

accompagna da sempre, da trent'anni si dedica anche alla pittura.

In questo arco di tempo ha qualificato la sua attività espositiva partecipando a numerose collettive di prestigio e ha allestito molte personali, tra le più importanti quella del 2000 alla Galleria Art Point Black con la quale ha presentato per la prima volta il suo ciclo "orizzonti", e quelle al Centro d'Arte Puccini e alla Villa Medicea di Poggio Imperiale. Nel 2004 ha partecipato al Concorso Internazionale Firenze e ha vinto il primo premio fiorino d'oro per la pittura.

Nel 2008 è presente al padiglione arte italiana a Pechino in occasione delle Olimpiadi, una sua opera fa parte della collezione del CONI.

Nel 2010 inizia una collaborazione con la galleria americana Damoka Gallery che lo porta a fare due personali importanti a Los Angeles e a New York.

CONTATTI

329 943 2983 | 055 574 223

francomargari@hotmail.it | www.margarifranco.com



Pier Francesco Mastroberti, **Uomo**, 2007, Bronzo, 55x19x18



Pier Francesco Mastroberti,
Figura di donna, 2006,
Alluminio, h55

MASTROBERTIPIERFRANCESCO

Pier Francesco Mastroberti, medico salernitano, è pittore, scultore, ideatore di schizzi e bozzetti, vignettista. Ha manifestato da sempre una grande versatilità artistica, passando dalla pittura figurativa al disegno, dalla grafica acquerellata alle vignette e alle caricature. Poi la scultura: gessi, terracotta, tufo e bronzo.

Privilegiando quest'ultima ritrae il corpo umano e le "icone" che lo rappresentano: ballerine, cavalli, Pulcinella, figure di uomo.

Nel pathos delle sue opere, che ricordano l'espressionismo di Munch, prevale la materia sulla forma. Le sue figure stilizzate o abbozzate, "non finite", restituiscono sensazioni impressioniste, talvolta di slancio futurista.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Francesco Mastroberti laureatosi in medicina e chirurgia ha esercitato la professione di medico a Salerno. Qui ha vissuto, operando parallelamente nella dimensione della creatività, acquisendo uno spazio sempre più ampio e solido nel mondo artistico. La scultura è l'espressione che privilegia. Allievo del Maestro G. De Vincenzo, insigne esponente della scultura partenopea contemporanea, Mastroberti deve in parte a lui la scelta della scultura come espressione di privilegio nel proprio panorama artistico ed emozionale.

CONTATTI

089 751 133 | 333 639 3790

pfmastroberti@gmail.com | www.mastroberti.it



Michele Mautone, **Edicola variopinta**, 2006,
Cemento, legno, ferro



Michele Mautone, **Edicola con volatile**, 2007,
Cemento, legno, ferro

MAUTONEMICHELE

Lo scultore campano Michele Mautone realizza opere che scaturiscono dall'accostamento e dalla mescolanza di differenti materiali, tra cui sabbia e cemento. Dopo un iniziale approccio informale si è allontanato da qualsiasi riferimento, anche allusivo, alla realtà e alla Natura lavorando sempre più sull'elaborazione della materia da cui, successivamente, fa riemergere frammenti di memoria, talvolta non più ricostruibile, talvolta indicativi di uno stato d'animo o di una condizione. Le sue opere sono frutto di un processo di trasformazione magmatica da cui emergono aggregati di segni e frammenti.

«Cerca, Michele, nella materia segreti da scoprire, – scrive Donatella Galone – con un chiodo fisso: una "cosa" ben modellata in testa, che si confonde nel nulla quando entra in azione. Quella "cosa", che all'inizio gli sembra nitida e limpida, non riesce ad afferrarla ... Ma lui continua a provarci ...».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Michele Mautone nasce a Marigliano (NA) nel 1947. Dopo aver frequentato il liceo artistico, studia scultura all'Accademia Belle Arti di Napoli con Greco, Perez e Mastroianni. Nel 1969 inizia l'attività di docente di discipline pittoriche al liceo artistico di Salerno e, dopo qualche anno, si stabilisce ad Eboli dove coordina il centro d'arte Centrart. Ad Eboli, nel 1976, viene

allestita la sua prima mostra personale con disegni e sculture in cemento e sabbia che in seguito si arricchiscono di mescolanze coloristiche. Successivamente la sua ricerca subisce una profonda trasformazione tecnica e creativa e negli anni seguenti le opere si arricchiscono di altri materiali tra cui legno, rete metallica e ferro, dando origine al ciclo di lavori "Ritratto di scultura" in cornice esposti in galleria a Nola e ad Angri.

La ricerca prosegue con il ciclo "Terre campane", sculture esposte nel 2000 nella chiesa di S. Giovanni Battista a Scisciano. In parallelo nascono la serie dei "Monumenti" e delle "Edicole" (piccole sculture che alludono a spazi architettonici), che vengono esposte in diverse rassegne. Dal 1997 al 2003 fa parte anche del gruppo Mutandis e partecipa a tutte le mostre e performance del gruppo. Sue opere figurano presso collezioni private e pubbliche (museo Magi – Pieve di Cento(BO), museo dei giochi Albano di Lucania (PZ), comune di Torrecuso (BN)).

CONTATTI

328 306 9961 | 081 885 2806

michele@michelemautone.it

www.michelemautone.it



Cinzia Mazzoni, **Dove finisce il mare**, 2016,
Acrilico su legno, 60x60



Cinzia Mazzoni, **Senza meta**, 2015, acrilico su legno, 100x50

MAZZONICINZIA

L'illustratrice livornese Cinzia Mazzoni, eterna bambina ed instancabile sognatrice, è impegnata nella continua ricerca di nuovi mezzi per esprimere, attraverso le sue opere, tutto ciò che ha nel cuore: dagli scorci dei paesaggi toscani ai personaggi che popolano il suo fantastico mondo, catturando momenti di quotidianità in grado di trasmettere quell'atmosfera magica che solo le favole sanno dare.

«Le sue opere parlano di cose semplici, – scrive Clizia Morelli – di momenti quotidiani, ma anche dalla semplicità dell'attimo riesce a trapelare l'emozione, il profumo, il messaggio.. ci lasciamo trascinare dalla poetica delle immagini finché non ci ritroviamo ad abbandonarci al solletichio della brezza marina come "Panni stesi al sole rimirando il mare"».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nata e residente a Livorno, Cinzia Mazzoni inizia il suo percorso artistico come illustratrice. Si avvicina al mondo dell'arte da autodidatta a partire dal 2008, lavorando come illustratrice e pittrice e partecipando a varie mostre collettive e personali.

Nel 2009 espone le proprie opere per la prima volta con una mostra personale presso la ex libreria Edison di Livorno, rappresentando la sua città, vista con un tocco di fantasia ed originalità.

Lavora come illustratrice e pittrice, realizzando dipinti su commissione, collaborando inoltre con due asili

nido di Livorno, con i quali realizza i disegni per un libro che servirà come materiale didattico per i bambini.

Nel 2010, illustra un libro per bambini con la casa editrice Sillabe di Livorno, intitolato "Quando la pittura racconta la moda...quando l'abito racconta una storia", disegnando i diversi stili dei costumi che cambiano durante la storia, dal medioevo fino ai primi del novecento.

Partecipa consecutivamente ad alcuni premi e mostre collettive e nel febbraio 2015 vince il concorso di pittura sezione acquarello dedicato all'artista livornese Alessandro Mazzanti.

CONTATTI

328 723 0290

rossocoralloart@gmail.com

rossocoralloart.blogspot.com



Ireneo Melaragni, **Move**, 2016,
Tecnica mista su tela, 73x65



Ireneo Melaragni, **Melograno** - tela 7, 2015,
Acrilico e stucco su tela, 204x53x5

MELARAGNI IRENEO

Il Paesaggio, Uomo & Natura, ci parla. Affinché il suo lieve sussurro, apparentemente impercettibile, emerga dal rumore di fondo che ci ottunde, dagli innumerevoli impegni che ci distraggono, ai quali spesso, troppo spesso, diamo eccessiva importanza, occorre fermarsi e porsi in ascolto. Pochi hanno la possibilità di farlo, sentono la necessità di farlo. Ancora meno sono coloro capaci di captarne il gemito, di tradurlo in forma e di cristallizzarlo per ritrasmetterlo, di farsene eco. Ireneo Melaragni, grazie alla sua pittura, è uno di questi.

Le dodici tele sono ciascuna un'isola-opera compiuta, ma tutte insieme formano un paesaggio definito "I giorni dell'arte" (2012), dodici tessere che dettano un discorso, unico e continuo, nello spazio e nello sguardo.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nasce a Piansano (Viterbo), vive e lavora a Valentano.

Si avvicina alle arti visive all'inizio degli anni '80. Dalla fine degli anni '90 predilige gli interventi "en plein air", itinerando sul territorio della Maremma Etrusca.

Tali installazioni sono progettate e realizzate secondo una poetica di ascolto del Genius Loci.

Insieme con Antonello Ricci ha inventato la formula della passeggiata-racconto, sperimentandola nel 2000 sul pianoro della distrutta città di Castro e poi nella Selva del Lamone.

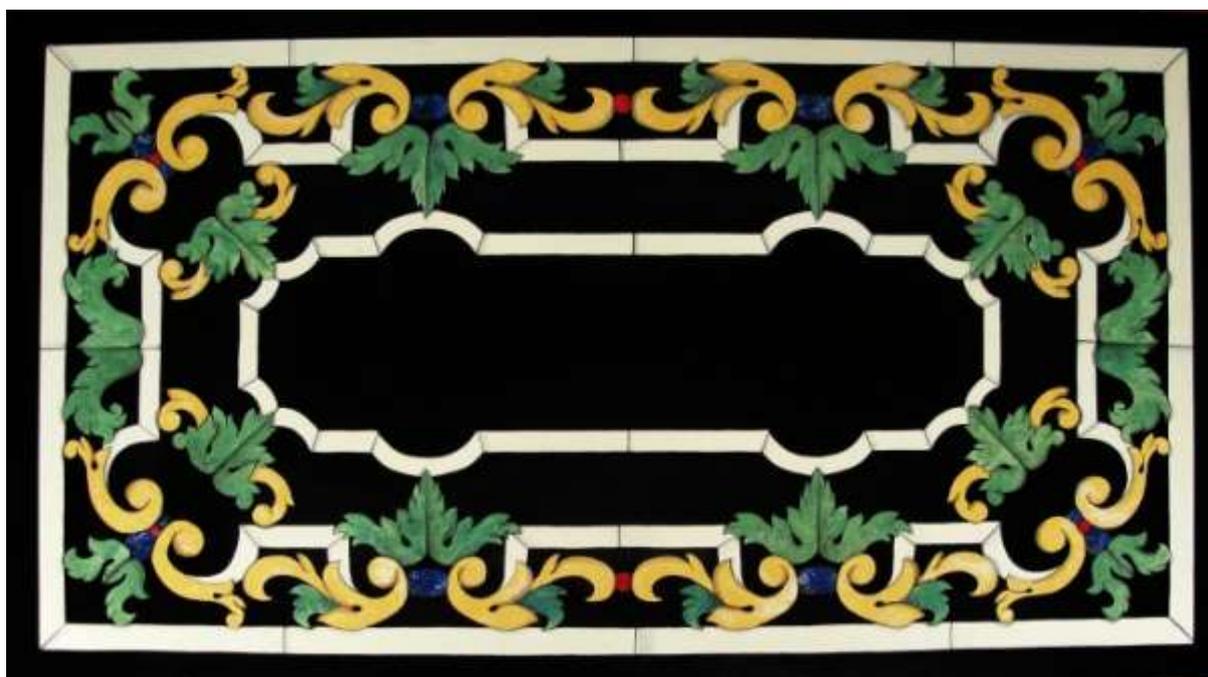
CONTATTI

328 230 6475

ireneo.m52@gmail.com



Alessia Milani Comparetti, **Pannello Siena**, 2014, Tempera su legno, 40x90



Alessia Milani Comparetti, 2014, Intarsi di marmo su legno, 40x90

MILANI COMPARETTI ALESSIA

Alessia Milani Comparetti, romana, fa dell'arte della decorazione il suo orizzonte espressivo. Nella bottega lucchese "Antiche Magie" sperimenta le antiche tecniche del mosaico e dell'intarsio. Un approccio all'arte, il suo, che guarda all'antico, mantenendo, rinnovandola, una tradizione artigiana che due secoli orsono ebbe un rinnovato impulso, in contrapposizione all'industrializzazione dilagante, grazie alle teorie di Augustus Pugin, John Ruskin, al movimento inglese Art and Crafts capitanato da William Morris, allo stile lineare e floreale (Art Nouveau in Francia, Liberty in Italia, Jugendstil in Germania).

Il background culturale storico-antico della Milani la supporta nell'esprimersi in lavorazioni di restauro su pareti e tavole in legno e in lavori originali dal design retrò, ma dal sapore contemporaneo.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Alessia Milani Comparetti, romana, crea il laboratorio "Antiche Magie" e realizza lavori di restauro

di antiche lavorazioni parietali e/o lavori ex novo su pareti o su tavole in legno per committenza privata. Conseguì la laurea in Storia Antica presso l'Università di Pisa. È docente di Lettere, nella scuola secondaria.

Collabora come decoratrice ed esegue lavori per privati e alberghi di Roma, Ancona, Firenze, Livorno, Cortina.

Ha partecipato ad alcuni restauri e organizzato due mostre personali, inserite nel calendario del Settembre

Lucchese. Negli ultimi anni si è avvicinata al mondo della fotografia, per studiarne i vari aspetti espressivi.

È presente in numerose mostre collettive, con lavori di decorazione, fotografia, poesia.

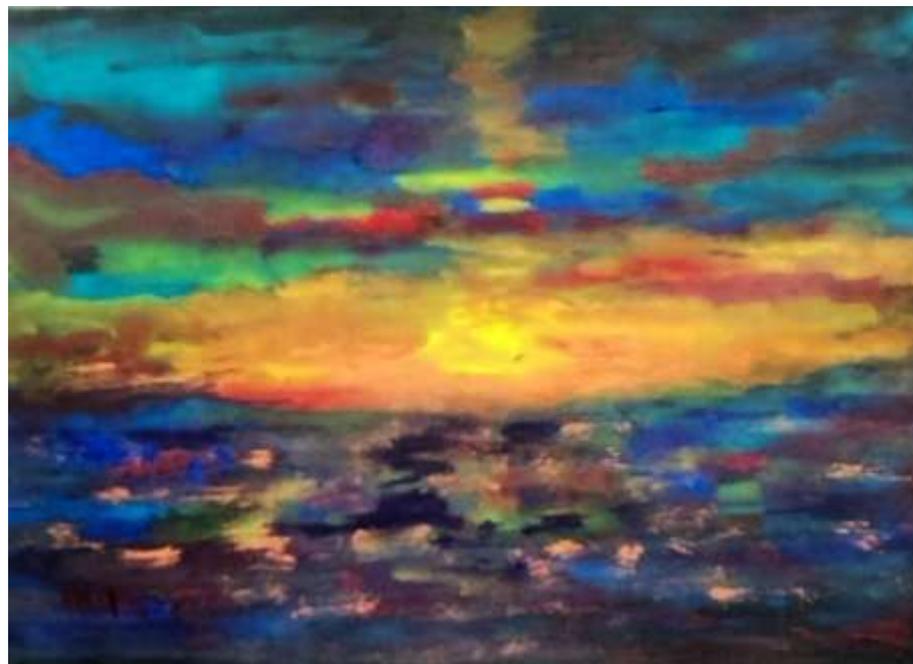
CONTATTI

342 174 5402

antichemagie.a@libero.it | www.antichemagie.com



Milla, **Oltre ...**, 2010, Olio su tela, 40x50



Milla, **Elios**, 2015, Gouache su carta, 29x23

MILLA

La filosofia dell'Arte di Milla, foggiana, è la rappresentazione delle idee attraverso immagini dai toni cromatici di grande semplicità, avvolte in un universo metafisico scevro da un realismo esplicito.

Il suo percorso artistico è contrassegnato da un "neo espressionismo" dal segno scultoreo e dallo stile forte, deciso e luminoso che dà vita a una pittura introspettiva.

Artista eclettica e versatile sperimenta l'utilizzo e l'inserimento di diversi materiali verso un'espressività sempre più astratta ed informale applicata anche in altri campi: il design di gioielli scultura, il design textil fashion e i complementi d'arredo.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Milla (Camilla Nuzzoli) nata a Foggia, vive e lavora a Legnano(MI). Laureata in Pedagogia presso la facoltà di Magistero dell'Università di Bari, verso la fine degli anni '70 lascia la carriera di insegnante per dedicarsi esclusivamente alla pittura, passione coltivata da sempre.

Ha partecipato a diverse mostre ed esposizioni, i suoi lavori sono presenti in numerose pubblicazioni.

CONTATTI

327 616 4077

millartemoda@libero.it | www.millanuzzoli.com



Adamo Modesto, **Cartostruttura**, 2008,
Legno compensato, 80x80x7



Adamo Modesto, **Collage**, 60x60

MODESTO ADAMO

Cos'hanno in comune l'argilla, la fotografia e il cartone? Sono materia che può essere modellata.

Adamo Modesto, classe 1936, abruzzese, romano d'adozione, allievo di Cascella e Leoncillo, esordisce con la ceramica d'arte per poi esplorare la Digital Art, precorrendo i tempi. Siamo a metà degli anni Ottanta, quando l'artista realizza i primi lavori "urbani" fotografando anonime scritte murali. Rielaborandole al computer dà vita a opere stratificate, caratterizzate da una polifonia di segni. Così, la matericità delle murature e il graffio delle scritte, che Modesto cataloga meticolosamente, una volta trasferite al medium fotografico si offrono alle trasmutazione dell'elaborazione digitale.

Adamo è artefice della sua rivoluzione espressiva. Usa come materiale prima, il cartone con cui fa sculture di grande interesse, quadri di grande impatto. Il cartone diventa opera d'arte che lui maneggia con cura, rispetto e talento.

Con le sue recenti "Cartostrutture" (sculture ottenute con l'impiego di cartoni riciclati), presentate nel 2006 da Mirella Bentivoglio, Modesto indaga le potenzialità di un materiale cosiddetto di "secondo livello", umile per concezione, di riciclo per condizione.

Ne scaturiscono rilievi, assemblaggi, scatole-sculture, libri-oggetto, paesaggi urbani, composizioni astratte, il tutto in un processo di riabilitazione della materia di scarto, se non addirittura, di riscatto delle tracce che

distrattamente, troppo distrattamente, ci lasciamo dietro.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nato in Abruzzo nel 1936 e diplomato Maestro D'Arte nel 1957 presso l'Istituto d'Arte di Chieti, Adamo Modesto ha potuto contare su insegnanti di notorietà internazionale come Cascella e Leoncillo.

Inizialmente molto attivo nel campo della ceramica d'arte, ha acquisito dal 1986 la tecnica digitale, che egli pratica tutt'ora.

Queste due diverse e successive fasi della sua poetica lo hanno condotto a partecipare sin dal 1958 a un grande numero di collettive in Italia, nonché in Belgio, Brasile, Emirati Arabi, Olanda, Portogallo, Spagna, Ungheria.

Molte volte premiato, ha realizzato sculture in marmo per la Direzione Generale dell'INPS a Roma e pannelli in ceramica per il porto di Civitavecchia e per la base spaziale di Cape Canaveral, USA.

Le sue recenti "Cartostrutture" (sculture ottenute con l'impiego di cartoni riciclati) sono state presentate in catalogo nel 2006 da Mirella Bentivoglio ottenendo nel 2008 il primo premio al Concorso nazionale d'arte della città di Novara.

CONTATTI

347 331 9453 | 06 552 83 519

info@AdamoModesto.it | www.AdamoModesto.it



Elena Mutinelli, **Non mollare la presa**, 2006,
Terracotta patinata, 46x24x19



Elena Mutinelli, **Nessun manifesto principio**, 2003,
Dettaglio, Resina, 230x43x35

MUTINELLI ELENA

Elena Mutinelli, scultrice milanese, fa del frammento anatomico l'elemento portante di una poetica che esprime una gestualità virile e plastica. I suoi "forti profili" sono afferrati nell'istante in cui potrebbero dar sfogo ad una pulsione predatoria.

Scolpisce mani nodose con dita pronte a stringere. «Mani forti – spiega – alle prese con l'afferrare brutale, con le intenzioni quotidiane dell'esistere. Scavo con la matita dentro e fuori quel muro di probabilità e varianti che i forti profili a malapena riuscirebbero a contenere: la forza, il potere, il cannibalismo. Forti profili fusi nei tratti che parlano dell'Uomo – niente storia, nessuna anticipazione, per un istante presenti, il tempo di un'azione – si preparano a divenire 'altro', l'attimo vivo che pulsa, l'unica porzione di tempo che ci è data per vivere la bellezza. L'accento è posto sul 'gesto' che annoto fin dalla prima scultura sotto diverse forme, non ha tempo, non appartiene né al passato né al futuro, qui e ora, è la lotta, da sempre siamo nell'arena».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Elena Mutinelli, scultrice, vive e lavora tra Milano e Pietrasanta. Nelle sue opere esprime la figura umana nella perfezione dell'anatomia e del dettaglio, sia quando affronta il marmo, sia quando predilige terrecotte o resine.

Nipote dello scultore Silvio Monfrini, autore del monumento a Francesco Baracca (Milano, 1931),

dopo la Laurea in Scultura all'Accademia delle Belle Arti di Brera, Elena Mutinelli inizia il suo percorso artistico a Pietrasanta, dove perfeziona la tecnica del marmo. La collaborazione con la Fabbrica del Duomo di Milano la vede impegnata, dal 1992 al 2004, con la riproduzione di sculture in marmo per il restauro. Numerose le personali a cui ha partecipato.

CONTATTI

334 377 7570

mutinelli77@gmail.com | www.elenamutinelli.eu



Cristina Ognibene, **Senza titolo**,
Tecnica mista con rilievi su tela, 80x80



Cristina Ognibene, **Omaggio a Botticelli**, 2011,
Tecnica mista con rilievi e dorature su tela, 120x80

OGNIBENECRISTINA

Il fil rouge della produzione della nissena Cristina Ognibene è l'emozione e il sentimento che permane invariato nell'Essere umano nonostante lo scorrere del tempo.

La passione per il ritratto è il perno della sua produzione artistica dove è preminente il contatto visivo dell'opera con lo spettatore. Nei suoi dipinti, infatti, è spesso l'opera stessa che guarda e scruta lo spettatore, ed è proprio in quel riflesso che questi può scoprire qualcosa di se stesso.

«Le opere sono realizzate attraverso una pittura leggera che mette in risalto una sicurezza della rappresentazione per via di una velocità della pennellata e del gesto pittorico, – scrive Franco Spina – con una prevalenza di passaggi di colore che sono più vicini a certi grafismi anche nel gioco delle ombre. Il colore, infatti, è usato a volte come un acquerello; a volte è lasciato sfumare e perdersi nello sfondo con trasparenze e sgocciolature, attraverso una pittura gestuale che trasforma in movimento la staticità che spesso caratterizza la realizzazione del ritratto».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Cristina Ognibene, nata a Caltanissetta nel 1983, consegue la maturità artistica presso l'Istituto Statale d'Arte "Filippo Juvara" di San Cataldo, nel 2002, e prosegue gli studi a Catania dove consegue la qualifica di restauratore d'arte di dipinti e opere

lignee. Esperta di iconografia bizantina, ceramica, ritrattistica e modellazione plastica, ha trovato il suo modo espressivo fondendo insieme tecniche antiche e moderne quali la tempera all'uovo, la doratura e l'imprimatura su tavola e tela.

CONTATTI

0934 292 94 | 334 366 1441

cristy0934@gmail.com | www.cristinaognibene.com



Brunella Pasqualetti, **Senza Titolo**, 2016,
Tecnica mista su tela, 100x100



Brunella Pasqualetti, **Senza titolo**, 2016
Tecnica mista su tela 80x100

PASQUALETTIBRUNELLA

Così recitava Courbet: “La mia tela è nera, perché nera e buia è anche la natura senza sole. Ma io opero come fa la luce, illumino tutto ciò che emerge e il quadro è fatto”.

Un vertiginoso colore scorre senza sosta sulle tele di Brunella Pasqualetti rompendo gli schemi materiali che addensa nei suoi dipinti, ruggenti e teneri, simili a stati d'animo di giornate trascorse, pensieri affastellati, soste e ripartenze che invadono ordito e trama di un tessuto, la vita.

«L'artista toscana dipinge molto, – scrive Jolanda Pietrobelli – ma sceglie moltissimo fra le sue opere da conservare, ciò che non la convince ha il coraggio di distruggerlo, per poi riprendere il discorso dall'inizio. E non è da tutti questo comportamento. Solo un artista vero e onesto sa riconoscere le sue creature da difendere, da amare, da proporre».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Brunella Pasqualetti, un tempo artista fauve, per quel suo modo ruggente di trattare il colore, in questo ultimo decennio è approdata cautamente ad una forma di espressione sgocciolata di eco americano. Dopo un periodo ricco di partecipazioni, alludo ai mitici anni '80 prima di approdare ai più fermi anni '90, la Pasqualetti si è isolata per assecondare una evoluzione grazie alla quale pur non avendo cambiato la sua filosofia di pensiero, ha potuto

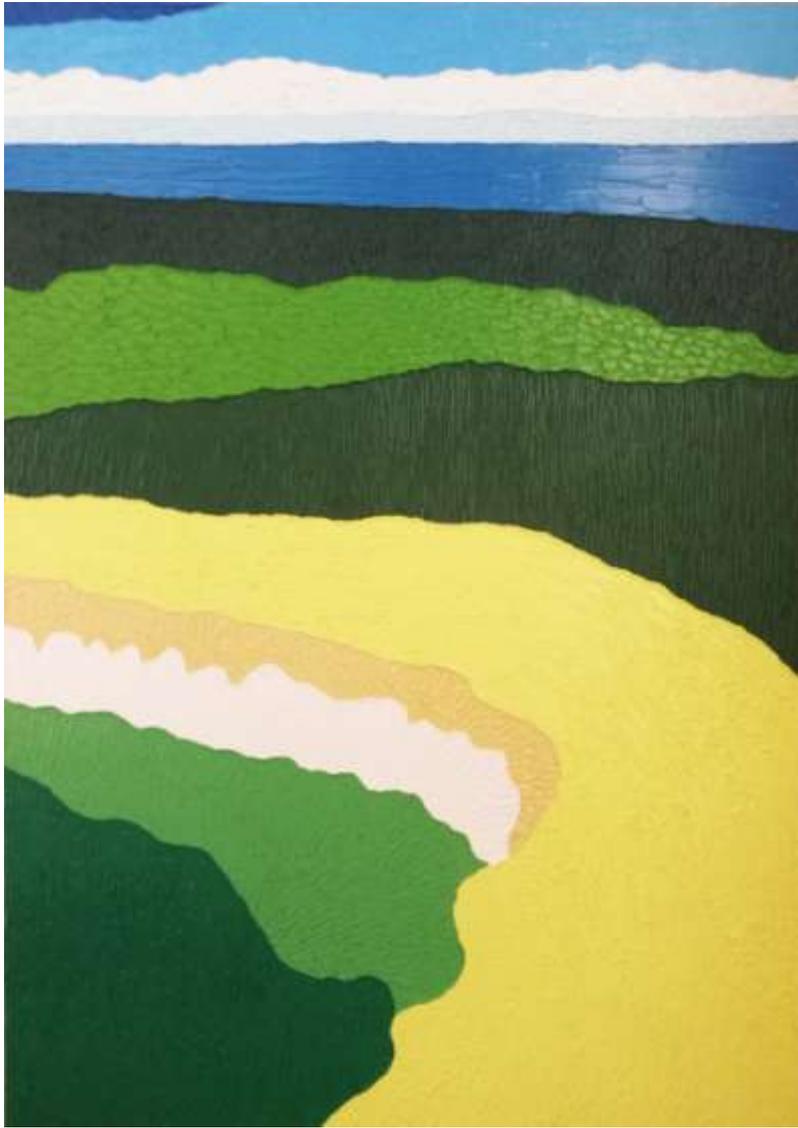
ampliare la propria conoscenza della materia, trovando stimoli alla sua sensibilità pittorica/ poetica.

CONTATTI

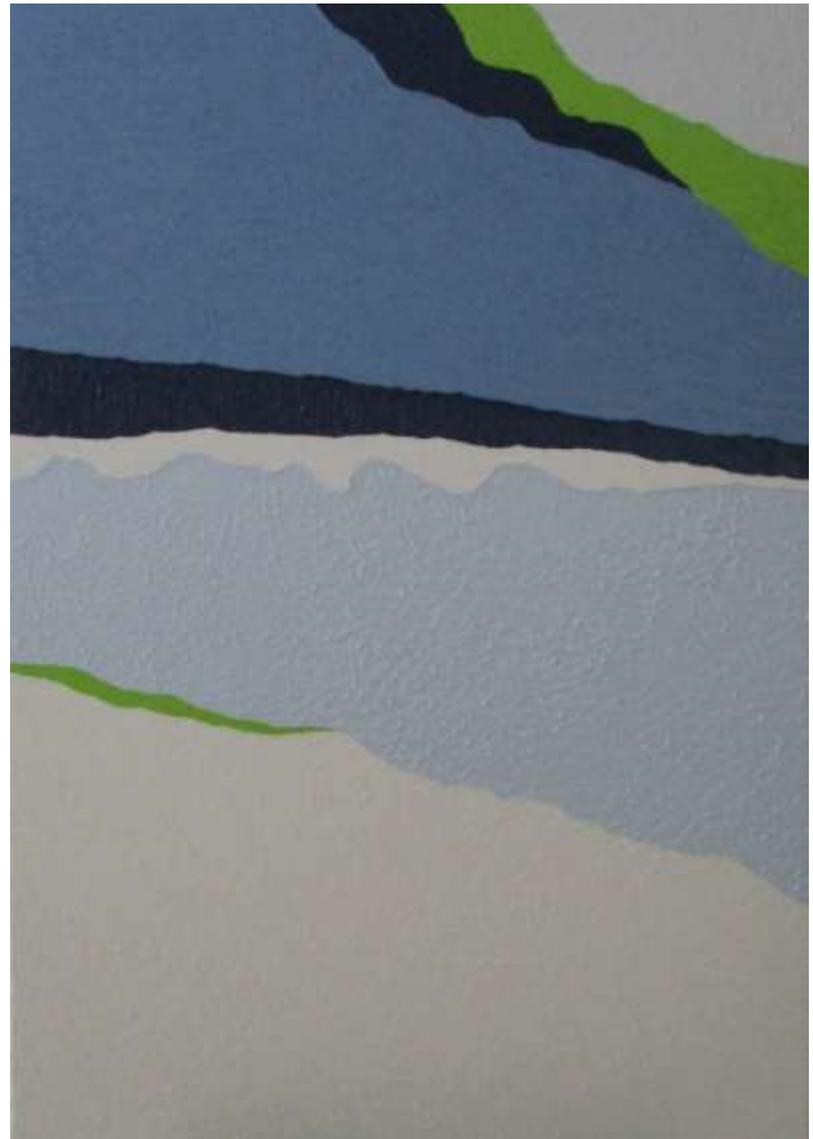
339 533 0745

pasqualetti.brunella@libero.it

www.brunellapasqualetti.com



Claude Paulet, **Day Dream**, 2013,
Olio a spatola su tela, 81x116



Claude Paulet, **Paludi e stagni**, 2016,
Olio su tela, 81x116

PAULETCLAUDE

«Adolescente, Paulet tracciava con il carboncino nero i contorni delle città Notturne e le periferie industriali, traducendo in tratti scuri un mondo in mutazione.

Questo mondo l'ha percorso molto e per lungo tempo grazie agli incarichi professionali alle Nazioni Unite. Egli è là, presente nella maggior parte delle tele, più vaste e più spesse senza dubbio di quello che non mostravano gli schizzi adolescenziali. Lo sguardo abbraccia degli spazi bagnati dal sud, suggerisce la silhouette di una città all'uscita dal deserto, afferma il colore, vivo, contrastato, affrontando l'altro per meglio unirsi a lei nelle nozze del sole.

La tecnica si è evoluta, lo sguardo è maturato, ma la giovinezza è sempre là: C'è bisogno di molti anni per imparare a dirlo». (Claude Espérandieu)

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nato nel 1942 a Aubenas (Francia), Claude Paulet abita a La Grande Motte (Francia) dal 2003. Ha frequentato corsi universitari in Economia a Grenoble, Parigi (Francia) e in Demografia a Parigi (Francia) e a Princeton (USA). Svolge la carriera professionale con le Nazioni Unite in Tunisia, Marocco, Romania, Costa d'Avorio, Madagascar / Comorre / Mauritius, Burundi, Congo (ex Zaire), Algeria/ Tunisia e Mauritania

La sua formazione pittorica è da autodidatta. Dopo aver praticato carboncino, inchiostro di china e olio in gioventù, riprende a dipingere alla fine della sua vita professionale, tornando in Francia nel 2002.

Da allora, la sua preferenza è per la pittura a olio, praticata esclusivamente a spatola a zone pianeggianti, su grandi tele.

Il suo lavoro si svolge nello studio, sulla base di fotografie o riproduzioni che si trovano in riviste o libri e delle quali forme e colori hanno catturato la sua attenzione. Da uno schizzo sommariamente disegnato a carboncino, da un'improvvisazione (per analogia al jazz), l'artista disciplina poi l'attuazione del dipinto fino a quando pone il suo tocco finale.

CONTATTI

+33 467 562 050 | +33 682 8836 30

pauletbc@yahoo.it



Riccardo Pezzoli, **Alba per quattro chitarre, seguito del notturno - Omaggio a Francesco Pennisi**, 1997, pastello su cartoncino, 75x55



Riccardo Pezzoli, **Icona. TRM**, 1996, grafite e pastello, 99,5x70,5

PEZZOLIRICCARDO

La luce è il valore che sintetizza il percorso artistico del bresciano Riccardo Pezzoli, una luce naturale che riflette una luce interiore accompagnando l'opera dell'artista da oltre cinquant'anni.

Il suo "dialogare con il colore" sul finire degli anni '80 fluiva nel geometrico con acrilici diluiti a mimesi dell'acquarello, poi diventata la sua tecnica prediletta. Affascinato dall'essenzialità dell'alfabeto linguistico di certa pittura informale dai colori puri e dai ritmi e dalle forme rigorose e funzionali di una comunicazione certa, arresta la propria ricerca sul limite dell'arte concettuale, sostando al di qua di questo, ancorato alla concretezza della luce e del colore in quanto fenomeni eminentemente fisici.

«Dipinge per vera necessità, Pezzoli, appartiene alla stirpe dei pittori d'anima, di cui Rothko è il campione». (Flaminio Gualdoni)

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Riccardo Pezzoli nasce a Leno (Brescia) nel 1940. Nel 1962 si diploma al Liceo Artistico di Venezia e, nel 1968, completa gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera coi professori Domenico Cantatore (Pittura) e Guido Ballo (Storia dell'arte).

Ha insegnato Discipline Artistiche presso scuole medie, istituto professionale e liceo artistico. La sua prima mostra è del 1968 presso la Galleria "Il Poliedro" di Cremona. Dopo aver frequentato Corsi Internazionali di Calcografia e Litografia di Urbino, diretti dal

professor Renato Brusaglia e Carlo Ceci, dal 1983 si dedica alla sperimentazione della litografia originale su pietra realizzando le edizioni litografiche "L'Obelisco Egiziano di Urbino" e "Pietra su Pietra".

Nel 1986 aderisce al gruppo artistico "Esprit de Finesse" sorto lo stesso anno a Brescia. Nel 1995 partecipa a quasi tutte le mostre collettive "Sincron", Centro Culturale di Arte Contemporanea di Brescia diretto da Armando Nizzi che nel 2001 organizza la sua Prima Mostra Antologica.

CONTATTI

328 044 0237

riccardopezzoli@libero.it | www.riccardopezzoli.it



Alessandro Piccinini, **Memoria umana**, 1976,
Tecnica mista su tela, 90x90



Alessandro Piccinini, **Echi Futuri**, 2013
Tecnica mista su tela, 60x80

PICCININIALESSANDRO

Alessandro Piccinini, aquilano, romano d'adozione, nei suoi dipinti insiste nella ricerca di verità ed essenza, per statuto inafferrabili, mediante elaborazioni cromatiche figurative. Tra gestualità talvolta rituale e concettualismo tenta di scoprire, di svelare, di smascherare un'interiorità nascosta e reticente a farsi rivelare, segreta e inaccessibile se non attraverso sofisticate e attraenti alchimie.

«Con la sua consueta, sorniona curiosità, - scrive la Dott.ssa Laura Turco Liveri - Alessandro gioca con le macchie di colore, insinuandosi tra esse e destrutturandole nel ricomporre nuove figure, concettualmente collegate in altre fantasiose storie. Storie provvisorie, che si scompongono in altre, fino a percorrere l'intero brulichio cromatico del dipinto».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nato a L'Aquila, dove si è diplomato presso il locale Istituto Statale d'Arte, ha successivamente frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma.

Verso la metà degli anni '60, si trasferisce a Roma dove conosce l'architetto e pittore Vincenzo Beruschi, con il quale partecipa all'istituzione dell'Accademia Alternativa per le arti visive "Montmatre" e quindi a Napoli dove, oltre a seguire l'attività di sperimentazione pittorica presso gli studi di Desiato e Vetere, impartisce lezioni di disegno e storia dell'Arte in istituti d'arte privati. Tornato nella capitale agli inizi degli anni '70, stringe amicizia con diversi

esponenti dell'arte e della cultura capitolina (Monachesi, Trotti, Meconi, Moretti, Mercuri, Grillandi, ecc.) dando avvio ad una serie di ricerche sperimentali sulla materia e sul colore.

Contemporaneamente si dedica all'insegnamento di Artistica nelle scuole medie statali e in istituti superiori. A Taormina, in occasione di una personale (agosto 1979) conosce lo scrittore antropologo francese Pierre Carnac col quale inizia un sodalizio intellettuale da cui nasce la prima idea del "Presenteismo": movimento artistico che è stato poi al centro di rilevanti rassegne promuovendo iniziative sociali e culturali incentrate sul tema di un eterno presente della coscienza in cui passato e futuro confluiscono e si riconducono al divenire dell'Io e dell'Uomo.

Collabora con riviste e associazioni ed è anche ideatore e organizzatore di eventi tematici e storicizzati.

CONTATTI

06 439 1575 | 348 234 3394

alpiart.presenteismo@gmail.com



Emanuela Pippi, **Gioco**, 2015,
Argilla refrattaria smaltata, 52x41x41



Emanuela Pippi,
Vladimiro e il suo caffè, 2010,
Argilla refrattaria smaltata, 50x80x30

PIPIEMANUELA

La volterrana Emanuela Pippi lavora la creta realizzando opere che rappresentano la figura umana. «Tutte le sue sculture - scrive Francesco Tomassi - suscitano sentimenti contrapposti, tenera partecipazione alla deformità dei loro corpi, e lieta sorpresa per la incurante e generosa voglia di vivere. La scultura dove questi due sentimenti sono più evidenti è quella rappresentante una donna mentre genera un figlio. La donna ha un corpo devastato dalle doglie, dal cui ventre occhieggia una piccola testa su di un mondo sconosciuto. Questa e le altre opere di Emanuela, mi hanno reso consapevole e partecipe della sofferenza dei suoi personaggi, e più attento alle gioie che le piccole vicende quotidiane possono offrire. È questo il compito delle opere d'arte: far conoscere la vera realtà della vita con emozioni che modificano i sentimenti con cui siamo abituati a guardare le vicende e gli attori dell'esistenza».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nata a Volterra nel 1953, nel 1966 Emanuela Pippi si trasferisce Pisa dove consegue la Laurea in medicina e chirurgia e, successivamente, la specializzazione in ginecologia.

Conosce la creta nel laboratorio "Terre dei Fossi Doppi" (dove lavora da sette anni) della ceramista Daniela Colognori avvicinandovisi con divertimento e stupore e, da circa sette anni la lavora.

Ha partecipato ad alcune mostre collettive e a settembre del 2013 ha tenuto la sua prima, ed unica, mostra personale dal titolo "La forza dell'Imperfetto".

CONTATTI

333 687 9304

emanuelapippi@gmail.com | www.emmanuelapippi.it



Bruno Pollacci, **Il sonno sereno degli ultimi**, 2016,
Matita, acquerello, tempera su tavola, 70x100



Bruno Pollacci, **Mighty Mo Rodgers**, 2016,
Acquerello su carta, 70x50

POLLACCIBRUNO

Bruno Pollacci, eclettico artista pisano, è un grande sperimentatore di tecniche e discipline artistiche: pittura, scultura, fotografia, grafica, performance. Appartiene a quel genere di artisti che fanno dell'arte un modo di comunicare, un'occasione per interagire, socializzare, condividere, divulgare. Fondatore, assieme al pittore Marco Menghelli, dell'Accademia d'Arte di Pisa, che tutt'ora dirige e nella quale insegna Disegno e Pittura, nel 1989 è tra gli esponenti italiani della Mail Art (arte postale), un movimento artistico che tramite l'invio per posta di opere, generalmente di piccolo formato, crea un feed-back tra mittente e destinatario. Negli anni '90 compie sperimentazioni nell'ambito dell'elettrografia e della Computer Art.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Pittore, grafico, scultore, fotografo, Bruno Pollacci è nato a Lucca nel 1954, ha conseguito il Diploma di Maturità Artistica presso il Liceo Artistico Statale di Lucca ed ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Firenze sotto la guida di Fernando Farulli.

Ha iniziato l'attività professionale artistica nel 1968.

Dal 1969 ha tenuto mostre personali e collettive in oltre trentasei Nazioni ed ha ricevuto premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali. Ha curato programmi radiofonici e televisivi d'Arte e Cultura. Ha operato come grafico pubblicitario, vignettista ed illustratore. Nel 1978, con il pittore Marco Menghelli ha fondato

l'Accademia d'Arte di Pisa, che tutt'ora dirige e nella quale insegna Pittura e Disegno.

Nel 1979 ha realizzato, in bronzo, il Monumento per L'Anno Internazionale del Bambino, collocato a Trassilico (Galliciano - Lucca).

È fondatore e promotore di diverse associazioni e gruppi artistici tra i quali l'Associazione Provinciale Artisti Pisani, della quale è stato Presidente fino al 1999.

Dal 1994 sperimenta la "Computer Art" ed una sua opera è stata inserita nella collezione del "Museo Internacional de Electrografia" di Cuenca (Spagna), unico museo al mondo del settore specifico.

Nel 2003 gli viene conferito il Premio Nazionale "Cris Pietrobelli" alla carriera.

CONTATTI

050 531 726 | 340 555 8048

brpollac@tin.it | brunopollacci.jimdo.com



Rosella Quintini, **Casa con giardino**, 2007,
Acrilico su carta, 80x60



Rosella Quintini, **Pensiero geometrico: ritorno a casa**,
Acrilico su carta fatta a mano, 80x60

QUINTINIROSELLA

Rosella Quintini ha sperimentato, nel corso della sua carriera artistica, molteplici linguaggi che hanno segnato il secolo ventesimo.

Dall'iniziale matrice figurativa è passata al mondo cubista, all'espressionista, al surrealista per giungere infine all'astrazione e al dissolvimento delle forme figurative.

«Misteriose planimetrie si stagliano su fondi neri o rossi, come una scrittura segreta, ancora da decifrare. Sono i segni indelebili che nella vita di ogni uomo si sedimentano, – scrive Arianna Castagno – anno dopo anno, simbolo dell'esistenza in cui la felicità e il dolore, l'appagamento e le delusioni, si intrecciano, lasciando una traccia di luce e di ombra. Ognuno ha una casa a cui tornare, per ritrovare le radici del proprio essere, una casa che non è fatta di mattoni, ma di ricordi ed emozioni».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Rosella Quintini è docente di Educazione Artistica nelle Scuole Medie Statali e pittrice. Dal 1959 ad oggi ha esposto le sue opere in luoghi d'Arte e Musei, in Italia e all'estero, ricevendo consensi ed importanti riconoscimenti.

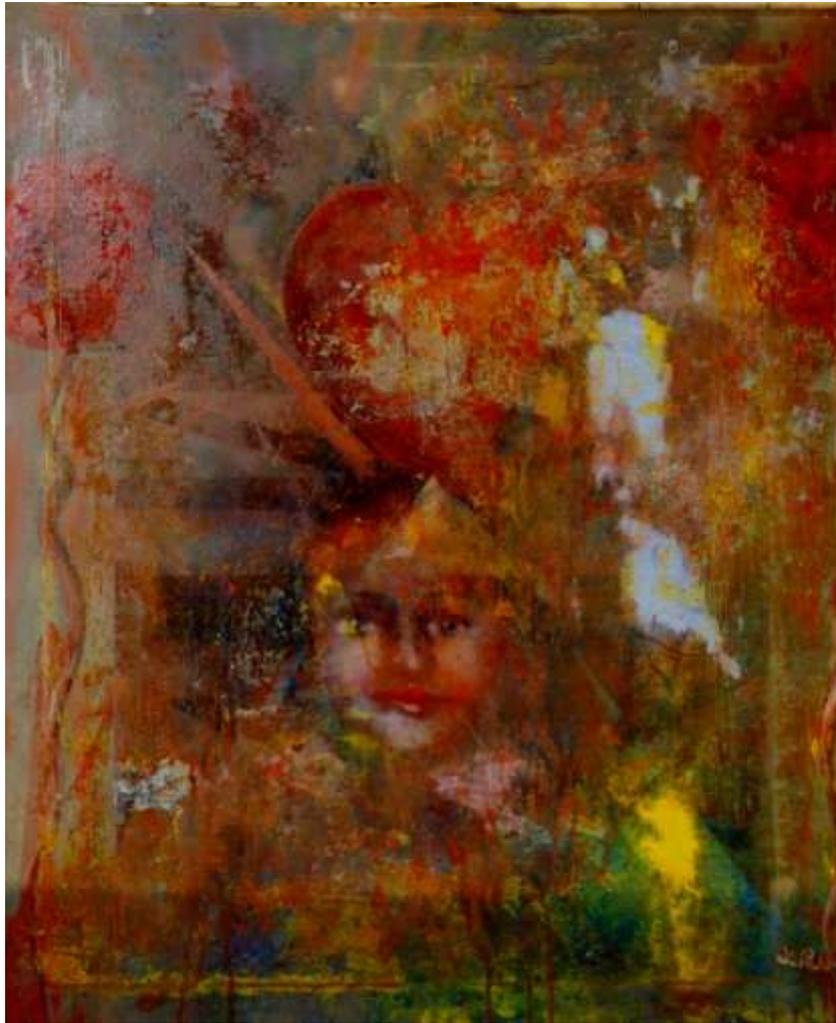
Impegnata anche sul versante organizzativo di eventi tematici, collabora con riviste e associazioni culturali su territorio internazionale.

Negli ultimi quindici anni la sua ricerca si è indirizzata sulla carta fatta a mano con tecniche e sperimentazioni artigianali.

CONTATTI

0733 770 880 | 360 84 6591

rquintini@tiscali.it | www.rosellaquintini.it



Michela Radogna, **Ieri oggi domani**, 2016,
Olio su tela 80x70



Michela Radogna, **Terre Toscane**, Ceramiche.
La Luna e il Mago, Olio su tela, 100x100

RADOGNAMICHELA

Michela Radogna, artista pisana, ha affrontato e meditato su molteplici discipline artistiche.

Il colore domina il suo percorso artistico, anche attraverso l'utilizzo di materiali e tecniche differenti come la ceramica, il raku, le stoffe, le carte. La sua è un'arte radicata nella tradizione mediterranea che guarda a Oriente, alla bellezza come occasione di incontro e comunicazione. François Cheng scrittore poeta e calligrafo cinese, a tal proposito, scrive: «La bellezza è un incontro. La sensibilità cinese si spinge ancora più in là, e crede in uno scambio, in un dialogare di sguardi anche tra l'uomo e la Natura, che non è mai inerte e passiva».

Le sue opere non sono inquadrabili in alcuna corrente artistica, scaturiscono da un percorso mutevole, cangiante e olistico che fluisce arricchendosi lungo il cammino. Il suo è un lavoro "dietro le quinte" in cui l'Artista è chiamato a farsi mezzo, media, canale attraverso il quale permettere una connessione naturale, spontanea. «Nell'arte, come nella vita – afferma Michela Radogna – c'è l'incontro tra terra e cielo ... E il rapporto tra fruitore e artista è la parte essenziale di tutto questo, il pittore prende energia dal fruitore e viceversa».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

L'attività di Michela Radogna inizia nel 1973 quando si fa notare al Premio di arte Figurativa di Fauglia.

Allieva del pittore e grafico Giorgio Casini (Pisa, 1905-1984), presenta la sua prima personale nel 1977 come pittrice, scultrice e ceramista. Alla fine degli anni '80 nel suo atelier nel centro storico di Pisa, Michela oltre a curare la scultura, scopre la ceramica creando con essa le sue "terre toscane". Dal 1991 espone con frequenza sia in Italia che all'estero specie in Svizzera. A Pisa ha inoltre preso parte ad un evento ideato dal critico d'arte Nicola Micieli: Scultori a Pisa nel secondo '900 il cui catalogo reca una prefazione di Enzo Carli.

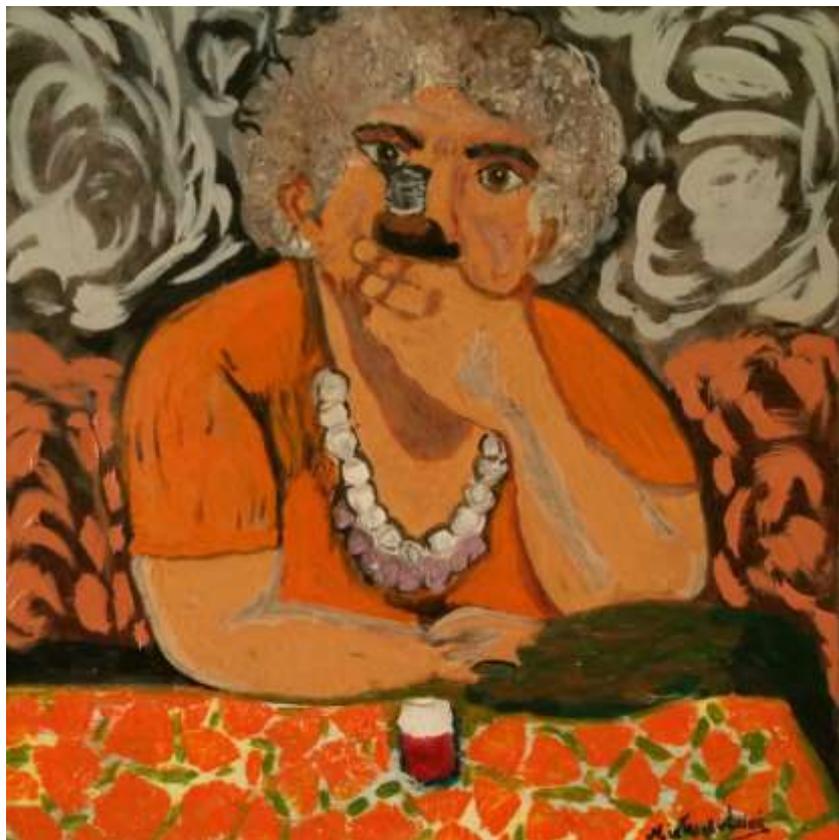
Dal 2000 riscopre la pittura, torna a disegnare, progetta sculture in creta, gesso e bronzo, scopre il raku e la cartapesta.

Ad oggi ha al suo attivo un centinaio di esposizioni tra partecipazioni e personali.

CONTATTI

338 191 8846

arteradogna@radogna.it | www.michelaradogna.it



Raiquen, **Abuela Correntina**, 2000,
Tecnica mista su tela, 40X40



Raiquen, **Filosofia**, 2014,
Tecnica mista su tela, 50x40

RAIQUEN

L'italo-argentina Raiquen sin da giovanissima ha nutrito un amore speciale per la forma e immergendosi nel disegno e nella pittura ha scoperto un mondo nel quale era capita senza essere giudicata.

Raiquen identifica l'arte con il mondo, l'integrazione dei popoli (antropologia), la psicologia, la sociologia, la storia, la geografia, ma soprattutto con la terra, con la donna e coi marginati. Per lei l'essere umano è dove è la nascita dell'Arte, perché l'essere umano stesso è l'Arte. La sua è una pittura espressiva caratterizzata dal sobrio cromatismo e dall'essenzialità del tratto.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Mirta Lucia Arduini, in arte Raiquen (Raiken), è nata nella Regione Mesopotamica Argentina nel 1966 a Santa Lucia (Provincia di Corrientes) e attualmente abita a Monfalcone (Gorizia).

Pittrice autodidatta, la sua passione nacque da bambina, rafforzandosi durante il percorso della scuola superiore e nei primi due anni di architettura. Nel percorso istruttivo superiore e negli anni di frequenza della Facoltà di Architettura ha imparato le tecniche del disegno utilizzando anche la stenografia e la calligrafia con il piumino.

Da poco partecipa a concorsi e mostre esponendo come artista di strada.

CONTATTI

339 689 9327 | raiquen45@gmail.com



Fosco Ricoveri, **Senza titolo**, 1980 ca.,
Olio su tavola, 51x62



Fosco Ricoveri, **Senza titolo**, 1990 ca., Olio su tavola, 83x63

RICOVERIFOSCO

La pittura del pittore cecinese, pisano d'adozione Fosco Ricoveri, dal gusto assorto e dotata di una grande tensione emotiva, ripropone certa cruda realtà dell'esperienza umana.

I suoi paesaggi si addensano in brividi e malinconie.

Il fascino imbrigliato nelle sue grandi tele diviene espressione di consapevolezza universale, talvolta inquietando. Il gusto per la dilatazione è un derivato dell'interesse che rivolge all'informale e alla sua forte carica espressiva, speculare nel gesto e nel lirismo al temperamento dell'artista.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Fosco Ricoveri, nato a Cecina (LI), ha sempre vissuto e operato a Pisa. Pittore e scrittore, inizia la propria attività pittorica nel 1949, partecipando a mostre in Italia e all'Estero.

CONTATTI

Alessandra Ricoveri

335 316 8205

alessandrericoveri@gmail.com



Zelma Rios, **Senza titolo**, 2016, tecnica mista, 30x100



Zelma Rios, **Senza titolo**, 2016, Tecnica mista, 40x100

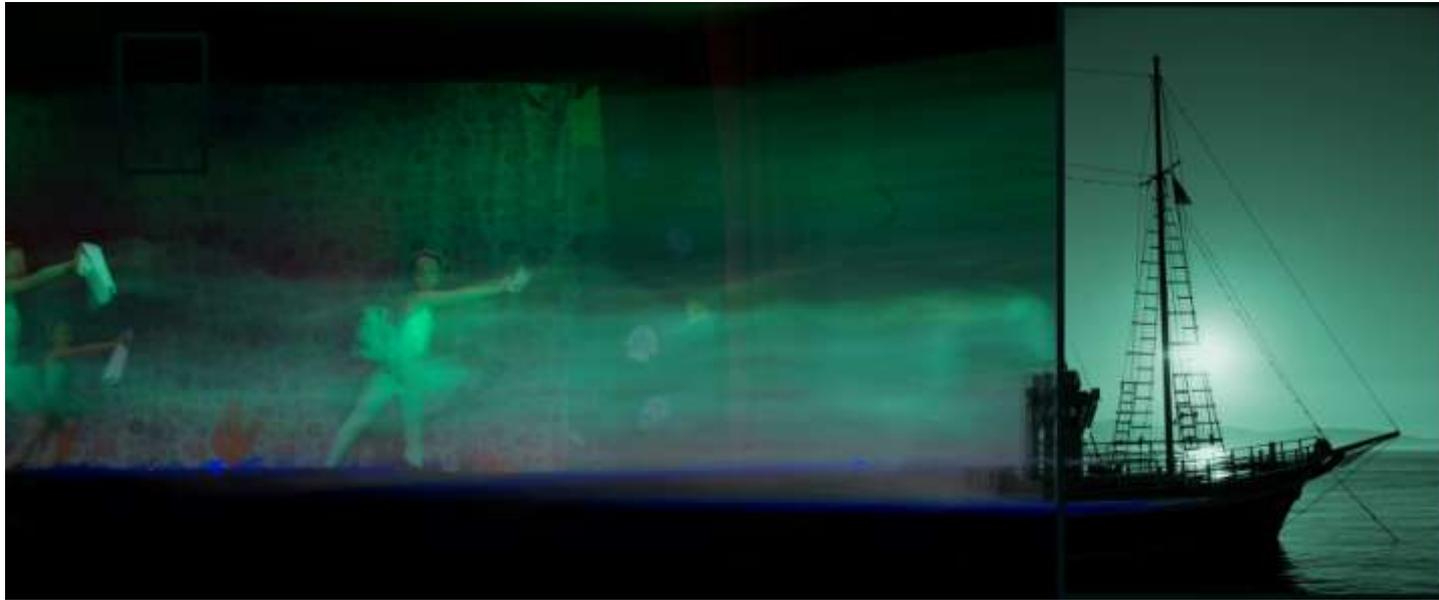
RIOSZELMA

Zelma Rios, artista australiana, nella sua pittura ricorre all'uso di materiali "estremi" il cui timbro rimanda agli anni della contestazione che lei ha vissuto in pieno. Figlia dei fiori, è rimasta fedele ai suoi ideali, quelli che inneggiavano autenticamente alla pace e all'amore. Nell'incanto della sua terra, nelle vicinanze di Melbourne, insegna ai suoi allievi. I suoi quadri sono assemblage materici e combine alla maniera dei "raccoltori urbani" dei primi anni '50, precursori della Pop Art: come Jasper Johns e Robert Rauschenberg privilegia una dimensione antieroica del fare arte.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Zelma Rios vive in prossimità di Melbourne (Stato Vittoria), capitale culturale dell'Australia.

La sua vita artistica si sviluppa in un'oasi nelle vicinanze della Grande Città, in prossimità del Southern Ocean. Ama il mare, il suo rumore e il suo odore, il contatto con la natura per lei è vitale e il suo stile di vita la rappresenta, schiva eppur solare, immersa in una natura rurale e non ancora contaminata, possiede un grande terreno dove lei stessa coltiva con cura le sue piante e accudisce i suoi animali dei quali non si ciba perché vegana.



Fulvio Rotticchieri, **temponellavita@vitaneltempo**, 2014, Stampa su carta cotone, 55x132



Fulvio Rotticchieri,
temponellavita@vitaneltempo, 2008,
Stampa su carta cotone

ROTTICCHIERIFULVIO

Fulvio Rotticchieri, milanese, esplora l'immagine nei diversi modi del suo darsi: l'immagine vista, elaborata, manipolata, catturata, rubata, creata, pensata, allucinata, alterata, reale ...

Nella sua ricerca pone in relazione due tempi: il "tempo fotografico" e il "tempo assoluto". Il tempo fotografico è quello misurato dalla fotocamera in secondi e frazioni di secondo, relativo all'apertura del diaframma. Il tempo assoluto è quello esistenziale nel quale hanno vissuto i nostri avi, viviamo e vivremo noi, in cui vivranno i nostri figli, quello dei filosofi, di tutta una vita.

«Ho messo i due tempi in relazione accostando più immagini, – scrive Rotticchieri – dove il tempo fotografico lungo coglie e dilata veloci istanti e brevi frammenti vissuti nel tempo assoluto e lo stesso tempo fotografico che diventa brevissimo quando coglie il tempo infinito ed eterno espresso da un percorso, dallo scorrere di un fiume, dalla luna, dall'alba e dal tramonto ... L'ennesimo tentativo di cogliere l'attimo e di scrutare l'eternità. In relazione visiva tra di loro».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Fulvio Rotticchieri, fotografo, ha condotto studi in Informatica presso l'Università Cattolica di Milano e ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera e la Scuola Superiore d'Arte applicata all'industria del castello Sforzesco di Milano.

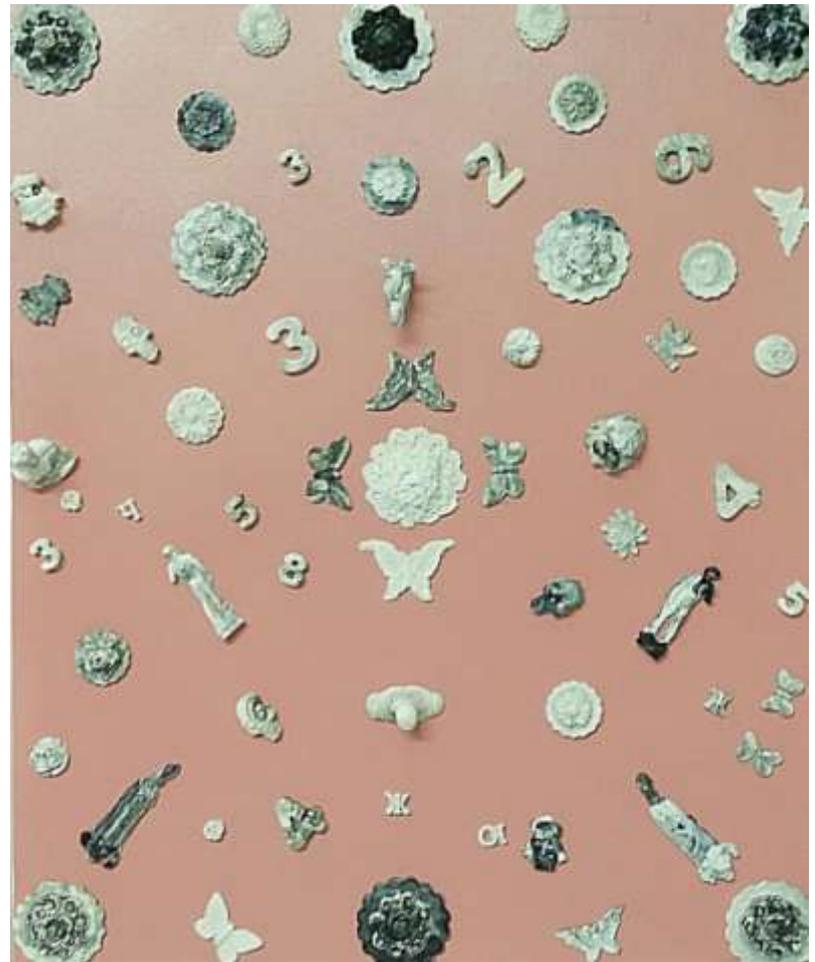
CONTATTI

334 195 0221

fulviorotticchieri@gmail.com | www.artexumani.it



Stefano Ruggia, **Ziggy Stardust is live**, 2016,
Colle a caldo e scrilico su tela, 150x100



Stefano Ruggia, **Ex Voto**, 2016,
colle a caldo e acrilico su tela, 60x50

RUGGIATESTFANO

L'operare di Stefano Ruggia si caratterizza per l'essere svincolato dalla piacevolezza dell'immagine.

Il suo concettualismo proietta lo spettatore in una vertiginosa espansione di energia e di colore che scaturiscono dalla luminosità delle sue forme "liquefatte" eppur riconoscibili di fronte ai nostri occhi, in un consapevole ludico alternante gioco tra chaos e kósmos.

«Stefano Ruggia indovina questi mondi, – scrive Giulio Mangili – dà loro affascinante rappresentazione visiva e rapisce il suo spettatore, racchiudendoli in tele che trasmettono segnali provenienti da lontane realtà, con gusto per la manipolazione della materia e della figura. La percezione che l'autore si appassioni all'aspetto ludico di questa genesi è netta, e di rimando, trasmette una sensazione di divertito smarrimento anche a chi si trova di fronte ad essa.

Il linguaggio utilizzato è appunto quello del gioco percettivo, a suo modo optical. neopuntinista, solo apparentemente infantile. Volutamente ironico».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Stefano Ruggia, laureato in medicina e chirurgia, ha sempre lavorato nelle urgenze, in particolare in emergenza medica presso l'ASL di Massa Carrara, svolgendo comunque anche la libera professione come dentista nel suo studio privato.

Amante dell'arte contemporanea, questa passione lo ha portato a viaggiare sovente soprattutto all'estero. Si è innamorato di Berlino dove ha acquistato un piccolo studio nel quale si reca appena può. Ha organizzato nel 2001 una grande mostra nel castello della Brunella ad Aulla dal titolo "Red Spy".

Oltre a dipingere colleziona opere di artisti contemporanei, per il puro piacere di soddisfare questo suo forte senso/sentimento estetico.

CONTATTI

338 490 0660

ruggiastefano60@gmail.com



Gianni Ruspaggiari - Rusp@, **Sguardo dal ponte**, 2016,
Olio su tela, 60x60



Gianni Ruspaggiari - Rusp@, **La casa rosa**, 2014,
Olio su tela, 60x60

RUSPAGGIARI(RUSP@)GIANNI

Gianni Ruspaggiari alterna la pittura ad olio alla pittura digitale offrendo allo spettatore una sintassi compositiva armonica e raffinata frutto di una sintesi espressiva illusionistica. Il compimento delle sue vorticose, tambureggianti interpretazioni è condotto da uno stile che non dà spazio a ripensamenti.

«Ruspaggiari, creativo e personalissimo, – scrive Jolanda Pietrobelli – non attinge la sua arte, le sue movenze compositive, la sua espressione di luce da altri universi. La sua esperienza è un equilibrio metafisico fra un silenzio di armonie e il conforto del proprio amore per l'arte».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Rusp@, al secolo Gianni Ruspaggiari, è nato nel 1946 a Castelnovo di Sotto (Reggio Emilia). Ha frequentato negli anni '60 lo studio del pittore William Lusuardi. La sua formazione artistica si è arricchita frequentando le Associazioni Culturali Fiorentine, con le quali ha un rapporto continuativo da oltre venticinque anni. Il primo dipinto ad olio risale al 1956; la prima mostra personale al 1987; il primo quadro di pittura digitale al 1997. Nella sua lunga carriera artistica ha realizzato oltre 2.000 opere. È stato il primo pittore a portare la pittura digitale nelle sue terre reggiane con una mostra allestita nel Palazzo Bentivoglio di Gualtieri nell'anno 2000. Dal 2002 adotta lo pseudonimo Rusp@, quasi a sottolineare la sua ricerca nella pittura digitale.

Numerose le personali allestite, oltre 300 le partecipazioni a mostre anche all'estero; oltre 100 i premi ricevuti. Critici, cataloghi, pubblicazioni, siti internet, giornali e televisioni hanno scritto e parlato di lui e della sua arte.

CONTATTI

333 125 9863

gianni.ruspaggiari@alice.it | www.ruspaggiarigianni.it



Mario Salvo, **Fiori di campo**, 2003,
Terre e acrilici a spatola su compensato, 53x76



Mario Salvo, **Sterrato**, 2003,
Terre e acrilici a spatola su compensato, 60x50

SALVOMARIO

Il pittore romano Mario Salvo, Maestro nella tecnica a spatola, ha sviluppato nel tempo un'accentuata predilezione per la pittura "di paesaggio", con una forte sensibilità verso il colore e, soprattutto negli oli, verso i valori volumetrici di ascendenza macchiaiola e impressionista, con reminiscenze per certi versi velatamente chagalliane. La sua è una pittura "esplicita" e diretta che comunica senza sovrastrutture intellettualistiche, dominata dall'istinto di chi segue "la strada maestra del sentimento".

«Ci troviamo di fronte ad un artista valido e sincero – scrive Renato Civello – con una passione per gli approdi d'arte profondamente radicata; e quel che più conta, refrattario a qualsiasi genere di compromesso, fedele a se stesso, custode di un linguaggio che potrà ancora restituire all'uomo, fra tanto marciame, una scintilla di speranza».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Mario Salvo, pittore romano, è Maestro Internazionale di Spatola, formatosi presso la scuola del padre Giovanni che deve la sua notorietà agli insigni Accademici del Fascio Francesco Ferrazzi e Gino Sensi. Dipinge dall'età di sei anni. A quattordici anni inizia ad esporre in Gallerie d'Arte a Roma, coltivando insieme i rapporti con Istituzioni ed Enti che lo vogliono al centro di Manifestazioni ed Eventi di portata nazionale ed internazionale.

Ottiene onorificenze e premi ed è presente in numerose pubblicazioni. Le sue opere sono stabilmente inserite in numerosi musei ed archivi di consultazione.

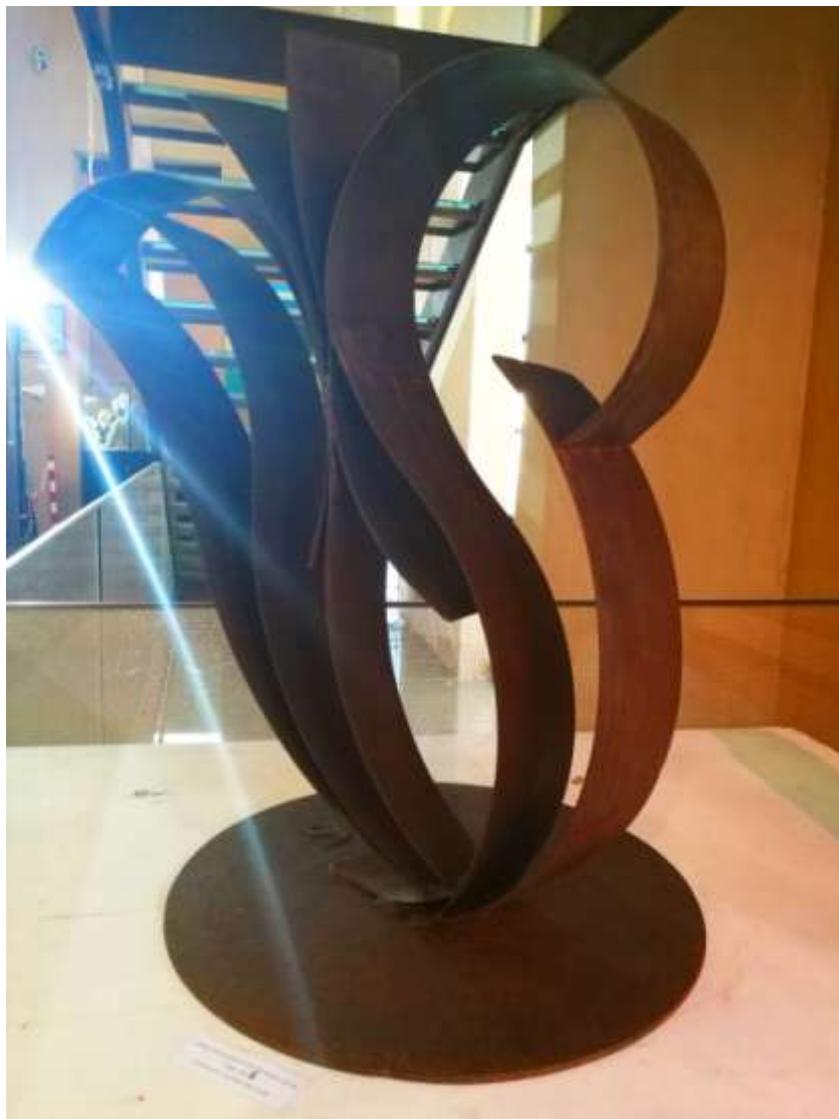
Insegna privatamente "spatologia libera" a numerosi artisti. Insegna arte attraverso associazioni culturali e con l'ALETES Onlus, di cui è Presidente Docente, opera anche a vari livelli nelle scuole statali dalla materna alle medie, per diversamente abili e per categorie socialmente deboli.

Tra i progetti futuri dell'artista, è la realizzazione di un'Accademia d'Arte Libera, coinvolgente organismi ed enti pubblici regionali: uno spazio pensato per poter insegnare in modo gratuito, diffondendo tra i giovani e meno giovani l'arte e le sue filosofie, i segreti di tecniche e professioni artistiche le quali, diversamente, andrebbero a beneficio di pochi eletti.

CONTATTI

335 658 1771

mariosalvo@virgilio.it | www.mariosalvo.it



Elena Sanchini Borruso, **.234**, 2015,
Acciaio Corten, 65x75x48



Elena Sanchini Borruso, **Occhi**, 2011,
Acciaio, 51x20x30

SANCHINIBORRUSOELENA

In questi ultimi trent'anni, la scultura ha seguito le mosse della sorella pittura, anch'essa si è volta cioè all'informale e al pop, è ricorsa al materico, a materiali di recupero, ritrovati e abilmente manipolati. Questa è la caratteristica della scultura moderna, dove nella nuova plasticità domina il vuoto sul pieno, dove lo spazio interno "impera" su quello esterno.

«Attraverso lo scarto negativo di certi materiali, – scrive Jolanda Petrobelli – Sanchini spinge la sua creatività al massimo di una tensione emozionale, restituendo ai medesimi nuova vita, nuova realtà, nuova dignità, nuovo respiro, nuova luce. Attraverso l'evidenziazione dello spazio vuoto con lo spazio esterno, corrodendo e invadendo volumi e masse, giunge a dare importanza decisiva allo spazio incluso.

L'opera dell'artista, dove spesso lo spazio contenuto è ridotto a scheletro, diventa vera e proprio sostanza plastica che comunica apertura, dialogo, spazio/vuoto, emozione.

Il messaggio artistico della scultrice si realizza secondo un duplice itinerario: il primo è quello deciso e incisivo, dei suoi lavori metallici, attraverso i quali trasmette originalità e forza, riuscendo a costruire opere che hanno nella concretezza e nella solidità il loro tratto unificante. Diverso è il profilo delle sue opere grafiche, sicuramente più soffuso e tenue, connotativo di una visione esistenziale romantica e delicata. Volendo ricercare un elemento coniugativo dei due filoni

espressivi, lo si può ritrovare nella dimensione del sogno».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

L'artista triestina Elena Sanchini Borruso, viaggiatrice infaticabile, ha affinato la sua esperienza di scultrice prevalentemente all'Estero, frequentando attivamente laboratori austriaci. Oltre alla scultura, si occupa di incisione con torchio tradizionale a mano, acquaforte, acquatinta, ceramolle e tecniche miste su molteplici materiali.

Si occupa di arte dal 2002, sia come organizzatrice di mostre sia come artista impegnandosi in progetti e allestimenti sia in Italia che all'estero.

CONTATTI

info@elenartonline.com | www.elenartonline.com



Patrizio Sanguigni, **Senza titolo**, 2015,
Olio e tempera su tela, 94x84



Patrizio Sanguigni, **Senza Titolo**, 2015,
Olio e tempera su tela, 94x84

SANGUIGNIPATRIZIO

Da sempre gli interessi di Patrizio Sanguigni, pittore marchigiano, sono confluiti intorno alle problematiche estetiche e contenutistiche del contemporaneo, con attenzione alle recenti linee di percorso artistico e filosofico.

A proposito della sua ricerca artistica il critico Osvaldo Rossi scrive: «La decorazione nella ripetizione dei segni, nella loro insistenza, assolutezza ed inutilità, si presenta come un gioco che per Sanguigni spesso scaturisce dal farsi laterale dell'immagine, dal suo fingere assenza. È questa una logica obliqua del dettaglio riscontrabile in opere "Senza Titolo" del 2007, per cui possiamo parlare di non centralità, quasi vacuità dell'immagine. La vacuità dell'immagine - che non è imitazione, vale non tanto per quello che rappresenta, ma per quello che non rappresenta. In altri termini l'immagine tende a sottrarsi al gioco della rappresentazione per portare all'attenzione ciò che è parziale, laterale, inconsistente, vacuo, effimero, ossia la decorazione che per questi motivi contiene in se già la sua decadenza. Ecco il nuovo credo metafisico dell'artista, quello di un'arte che riconosce, per dirla con Baudrillard, "la sua sparizione" nella permanenza di un "gioco"».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Patrizio Sanguigni è nato a Belmonte Piceno (Fermo) nel 1955 e ha conseguito il diploma di Maturità d'Arte Applicata all'Istituto d'Arte di Fermo e successivamente all'Accademia di Belle Arti di

Macerata, sezione Scenografia. Attualmente è insegnante di disegno e Storia dell'Arte nelle scuole superiori.

Tra le attività espositive annovera una mostra del 1982, a Lucerna, con la presentazione di Remo Brindisi e varie altre iniziative relative a quel periodo.

Nell'attività artistica degli ultimi anni ha collaborato con la galleria Antonio Battaglia di Milano ed altre istituzioni culturali della città. Nel 1999 ha presentato i suoi lavori presso Bertrand Kass di Innsbruck e ultimamente ha tenuto un'ampia personale al Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno.

È stato premiato al Concorso "Lorenzo Lotto" di Monte San Giusto, sia per la pittura che per la grafica, al "Portella" 2002 e al "Trofeo Brera 2000" di Milano. Dopo aver partecipato all'iniziativa "The Bride to Peace" ad opera del consolato italiano ad Istanbul, nel 2015 è stato selezionato dalla rivista inglese *Aesthetica Art* per i "100 Contemporary Artists 2015".

CONTATTI

338 301 7756

kalamis1@tiscali.it | www.patriziosanguigni.it



Vincenzo Santoro, **Luce, colori e suoni del mio mare**, 2013,
Olio su tela, 40x50



Vincenzo Santoro, **Libertà senza tempo**, 2014,
Olio su tela, 60x80

SANTOROVINCENZO

La pittura del tarantino Vincenzo Santoro si esprime attraverso varie tematiche figurative e paesaggistiche, caricando i suoi dipinti di grande valore umano.

«Vincenzo Santoro agisce secondo natura, – scrive il Prof. Gianni Latronico – pensa secondo pittura e dipinge l'Arte dell'idillio naturalistico, della verosimiglianza formale e dell'introspezione psicologica, per una profonda tensione emotiva ed esistenziale.

Il senso d'infinito, di quiete, di assoluto viene intriso nelle trame della tela, con l'incisione del segno luminoso, la brillantezza del colore vibrante e lo splendore della luce suadente, in tutta la sua pienezza meridiana, primaverile ed estiva.

Il movimento, la prospettiva, la profondità non sono gli illusionistici effetti di trucchi ottici, bensì il frutto spontaneo dell'innato talento artistico di un pittore, dallo spiccato spirito d'osservazione e dall'abile mano ispirata».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Vincenzo Santoro, pittore autodidatta, è nato a Taranto nel 1961, città dove attualmente risiede. Ha esposto con successo in varie città italiane ed estere, le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private interessando pubblico e critica, il che gli vale il riconoscimento di meriti artistici e onorificenze.

Nella sua città è associato al Centro Culturale Rosselli e all'Associazione Culturale Santa Maria della Scala nel

Borgo Antico, è inoltre socio onorario dell'Associazione Culturale " Italia in Arte " di Brindisi. È stato recensito da numerosi critici e personalità facenti parte del mondo dell'Arte.

CONTATTI

329 927 0465

vsantoro2@alice.it | www.vincenzosantoro.com



Vito Sardano, **A46Z**, 2008, Serie To Overshoot,
Multimediale, 80x80



Vito Sardano, **Totem italiano** (Storia), 2012,
Serie To Overshoot, Installazione, 120x140x140

SARDANOVITO

Sulla ricerca artistica dello scultore Vito Sardano, il critico francese Pierre Restany, cantore del Nouveau Realisme, – fenomeno artistico del ventesimo secolo in cui si afferma la valenza auto espressiva dell'oggetto industriale, dai ready-mades di Marcel Duchamp fino agli oggetti impregnati di blu IKB Yves Klein, passando dalle combine paintings di Rauschenberg – scrive: «Per le composizioni multimediali di Vito Sardano si può parlare, a buon diritto, di poesia dell'oggetto. [...] Esso s'inserisce nel cuore della più attuale e scottante problematica della nostra cultura in totale mutazione: attraverso il trattamento dell'oggetto, è del destino dell'immagine e del ruolo dell'arte nella nuova civiltà emergente che si tratta. Dal punto di vista formale, in primo luogo. La formazione artigianale di Sardano si traduce in estrema meticolosità nella composizione, in rigore strutturale nella centralità dell'immagine globale, in esuberanza nella proliferazione della simbologia, in grandissima raffinatezza nell'uso del colore».

Sostiene Giorgio Di Genova: «C'è chi crede che col progredire dell'era tecno-elettronica l'arte sia destinata a scomparire. Io, consapevole che tali previsioni sono state avanzate sin dalla scoperta del dagherrotipo (1839) e ripetute ad ogni scoperta della moderna tecnologia, non sono tra questa schiera. L'arte è una prerogativa dell'uomo. [...] I manufatti dell'arte, continueranno senza alcun dubbio ad essere affiancati dalla xerox arte, dalla computer art, dalla

video arte e da tutti gli altri prodotti più avanzate e sofisticate tecnologie, senza mai prenderne definitivamente il posto».

Ne siamo convinti.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Vito Sardano, Monopoli (Ba) 1948, vive e lavora nella sua città natale. Ha studiato disegno industriale, dopodiché, a partire dagli anni '70, una profonda vocazione artistica lo spinge a dedicarsi allo studio della pittura e della scultura. Le sue opere sono strutture il cui tutto geometrico ritorna, come nella nemesi dell'uomo sul computer, in un ordinato caos in cui ha saputo coniugare la sua creatività con la sua manualità. Quello di Sardano è un linguaggio "originalmente nuovo", ottenuto con oggetti cercati e selezionati nell'ambito del suo lavoro di progettista industriale, come lo ha definito Pierre Restany. La sua creatività si manifesta da anni attraverso numerosi e significativi eventi, mostre e installazioni.

CONTATTI

080 808 004 | 347 715 6095

sardanovito@gmail.com | www.vitosardano.it



Sandra Sfodera, **Estros**, Tecnica mista su tela, 73x93



Sandra Sfodera, **Bioimpronta**,
Tecnica mista su tela, 80x60

SFODERASANDRA

Come sosteneva Albert Camus le astrazioni dal reale sono soggette a molteplici possibili interpretazioni rischiando di generare negli astanti idee contrarie alle primigenie intenzioni dell'artista. «Incontrare, leggere, tentare di penetrare nella poetica di un artista – scrive Cesare Landrini in occasione di un intervento critico sul lavoro di Sandra Sfodera – non è, in genere, esercizio da affidare alla sola propria cultura, ai canoni estetici e artistici che possediamo per gioco o per necessità, che abbiamo verificato, affinato e utilizzato con successo. Ne' è utile intervistare, spiare, porre domande per traslitterare le risposte in stilemi critici d'uso corrente, di scuola, elementari.»

Nel progetto di ricerca artistica della pittrice e biologa Sandra Sfodera, dal titolo "Bioforme", l'esplorazione delle Scienze attraverso l'Arte avviene mediante l'"osmosi" tra segno, colore e materiali differenti, fra "strati" di lucentezza e ombra in un felice e vivace «incontro tra lo scienziato che lavora con i misteri della vita e l'artista immerso nel labirinto dell'immagine, nell'estetica della forma, nelle infinite sfumature del colore e la fattura». (Olivia Cesares)

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Sandra Sfodera è nata a Roma dove tuttora vive ed opera. Laureata in Scienze Biologiche e specializzata in Microbiologia presso l'Università degli Studi di Roma, attualmente insegna Scienze Matematiche nella Scuola Secondaria.

Ha iniziato la sua esperienza artistica presso lo Studio d'Arte di Piazza Navona a Roma della pittrice Ninni Verga. La sua ricerca artistica "Bioforme" è stata oggetto della Tesi di Laurea in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Venezia della dott.ssa Fanni Ferro.

Alcune sue opere sono state scelte per le copertine dei libri della scrittrice e storica dell'arte Olivia Casares. Le sue opere sono presenti stabilmente in diverse pinacoteche d'arte contemporanea.

CONTATTI

338 659 9864

sandrasfodera@yahoo.it



Sabatina Simeone, **Be Different**, 2014,
Acrilico su tela, 60x80



Sabatina Simeone, **Sequenza**, 2012,
Acrilico su tela, 70x100

SIMEONESABATINA

Nelle opere della pittrice campana Sabatina Simeone, classe 1987, dominano i colori e le forme.

Il rosso, il bianco, il nero ed il porpora si sciolgono nei suoi dipinti in linee sinuose ricoprendone l'intera superficie. Le tonalità calde e brillanti proiettano l'osservatore in un'atmosfera visionaria in cui è lasciato alla propria libera interpretazione.

Le forme astratte, morbidamente liberate sulla tela dalla Simeone, raccontano di stati d'animo e di sensazioni che si compongono, sovrappongono e sfiorano come le curve e gli ampi spazi bianchi dei suoi dipinti.

«I miei segni sono le tracce visibili e invisibili di un gesto, – afferma l'Artista – inteso come sintesi tra il razionale e l'irrazionale della condizione esistenziale di ognuno di noi».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Sabatina Simeone nasce a Pomigliano D'Arco, in provincia di Napoli nel 1987. Vive e lavora a Cicciano, un piccolo comune in provincia di Napoli. Ama l'arte sin da piccola, tale passione la porta a conseguire il diploma di maturità di stampo artistico in "Arte della ceramica". Prosegue il suo sogno, scegliendo di frequentare l'Accademia di Belle Arti di Napoli, iscritta all'indirizzo di Pittura, dove si Laurea al primo livello con una tesi in "Teoria della Percezione e Psicologia della Forma" nel marzo 2010 con il massimo dei voti. Nel marzo 2013 si Laurea al secondo livello di Pittura, con

una tesi in "Psicologia dell'Arte", sempre col massimo dei voti. Ha collaborato con la Prof.ssa Mariateresa Girosi dell'Accademia di Belle Arti di Napoli ricoprendo l'incarico di cultore della materia in "Teoria della Percezione e Psicologia della Forma".

La Simeone è entrata nel mondo dell'arte attraverso mostre e concorsi che le hanno permesso di arricchire la sua esperienza pittorica, ottenendo premi e riconoscimenti.

Attualmente alcune delle sue opere sono esposte in mostra permanente nel nuovo Palacongressi Oltremare di Napoli.

CONTATTI

081 826 4570 | 320 770 4492

sabatinasimeone@libero.it



Ada Sorrentino, **Griglia terrestre**, 2010, Olio su tela, 70x100



Ada Sorrentino, **Amico Ufo**, 2010, Olio su tela, 70x100

SORRENTINO ADA

La convinzione della pittrice partenopea Ada Sorrentino è che l'Arte sia il veicolo privilegiato per sfogliare gli umori celestiali dell'essere umano, sollecitandone grandi vibrazioni ed emozioni.

«L'alfabeto artistico di Ada Sorrentino – scrive Alberto Maioli – appartiene a quell'astratto informale che caratterizza una pittura particolarmente attenta a sfumature e dettagli. [...] L'emblema della sua arte è un'incessante ricerca attraverso molteplici esperienze con materia, forme e colore e con la centralità discorsiva che è il continuo rapporto tra l'uomo e la natura. [...] Alle tematiche autobiografiche, squisitamente soggettive, si sono sostituite riflessioni ad ampio raggio e la simultaneità della dimensione temporale. Il linguaggio pittorico che le è più congeniale è quello introspettivo e simbolico».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

La storia artistica di Ada Sorrentino, docente di Arte, artista e stilista, ha origine a Napoli, luogo di memorie e di studi, nel 1962 presso la Galleria Selena di via Chiaia. Lo stesso anno ha inizio, in Toscana, anche la sua carriera che si concluderà presso un Liceo Statale di Monza.

Premiata e selezionata in moltissime manifestazioni di cui la più recente a Malta, ha esposto con personali nelle più importanti città italiane e straniere fra cui il Maschio Angioino di Napoli, via Montenapoleone A/6 di Milano, la Galleria Etrusca di Roma, il Museo di

Grosseto, il Museo di Vetulonia, il Museo di Laccameno di Ischia, la Galleria Civica di Monreale e ancora a Prato, Caserta, Monza, Villasanta, Venezia, Amurgo, Berlino, Bruxelles, Parigi.

Hanno scritto di lei diversi critici e storici dell'Arte, tra i quali Antonello Trombadori, Antonio Siligato, Silvia Sperandio, Francesco Gallo, Francesco Russo.

Grosseto è il luogo dove attualmente risiede con studio presso l'Antico Cassero del Sale del '300 che ha egregiamente restaurato.

CONTATTI

328 563 5261

adasorrentino0@gmail.com | www.artesorrentino.it



Grazia Tomberli, **Omaggio a Tommaso Paloscia**, 2005,
China su carta, 70x50



Grazia Tomberli, **Sinfonia di primavera**, 2000,
Olio su tela, 50x70

TOMBERLIGRAZIA

La pittrice fiorentina Grazia Tomberli è un'artista sensibile al colore e al segno, dal fare artistico generoso e acuto. Con poche pennellate o pochi glifi costruisce poetiche "nature" e "mondi" floreali.

«Quando vedo un dipinto di Grazia Tomberli – scrive Mario Luzi – e ancor più quando ne vedo riuniti e accostati una serie mi si comunica una intima felicità. Davvero Grazia non è venuta meno al suo "omen", è stata ed è pari al suo nome. C'è levità nel suo accostarsi all'oggetto pittorico -paesistico perlopiù - energia di penetrazione e respiro nel definirlo senza costringerlo, lasciandolo, appunto, respirare. Levità nel segno e nel chiamarsi nulla altro franco e gentile dei colori, leggiadria e sicurezza nel loro compenetrarsi; festa dunque o meraviglia nell'immagine come ci fu nell'incontro con le cose. E infatti esse ci si offrono dalle tele di Grazia Tomberli con una freschezza tonificante. La disciplina, lo sforzo, la pertinacia che certo sono costate – perché non si arriva a tanta bravura senza molto studio – sono dimenticate nella letizia del vedere e del dipingere e dunque anche nel far vedere, di cui le sono grato».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Grazia Tomberli nasce a Firenze nel 1943. Figlia d'arte, pittrice e grafica espone dal 1960. Docente di disegno e Storia dell'arte dal 1964 al 1983, si laurea in Architettura a Firenze nel 1975 e si diploma all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1984.

Ha tenuto mostre personali in Italia e all'estero, fra cui le più recenti sono la mostra personale alla sede della Regione toscana, Palazzo Panciatichi, Anticamera Affreschi nel 2007; la mostra personale, Museo Archeologico di Fiesole, Sala Antiquarium Costantini, Fiesole (FI) nel 2008; la mostra personale, Antica Compagnia del Paiolo, Firenze nel 2009.

Fra i riconoscimenti ottenuti, il Premio Acquisto Cassa di risparmio di Firenze (anni '80).

La pittrice è inserita nell'Archivio Storico del Kunsthistorisches Institute di Firenze. Fa parte delle associazioni fiorentine "Antica Compagnia del Paiolo" e "Gruppo Donatello".

Ha realizzato numerosi lavori di illustrazione per libri.

Su commissione, oltre ai ritratti, esegue lavori di pittura su stoffa, murales e trompe l'oeil.

Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia.

CONTATTI

392 760 8771 | 055 663 450

gorigolf1944@libero.it



Gianluca Trastulli, **Il montarozzo**, 2012,
Olio su tela, 50x70



Gianluca Trastulli, **La vecchietta**, Affresco, 60x60

TRASTULLIGIANLUCA

Gianluca Trastulli, pittore autodidatta, si cimenta con tecniche diverse dall'acquarello alla tempera, passando per il carboncino e la china, gli acrilici fino alla pittura ad olio che predilige. Nella sua ricerca, che ha potuto sviluppare con continuità dal 2005, affronta la tela talora con tocco impressionista, talaltra con piglio espressionista. Trasferisce nei suoi dipinti atmosfere silenti e luminose che paiono in bilico tra contrastanti sensazioni e condizioni, calma e frenesia, riflessione e azione.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Gianluca Trastulli si è diplomato all'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri L. Einaudi di Todì come geometra. La sua passione per i colori, per la pittura, per il disegno, per l'arte nasce sin dall'infanzia, ma solo dal 2005, da quando è diventato libero professionista ha potuto dedicare maggior tempo alle sue opere, fino ad arrivare nel 2008 a realizzare e curare la sua prima mostra personale, sentendo il bisogno di far conoscere la propria arte ad un ampio pubblico.

Nel 2009 ha frequentato lezioni private per imparare la tecnica delle tarsie di legno e, nei primi mesi del 2010, ha ricercato e sperimentato la tecnica dello "sgraffito" su intonaco fresco.

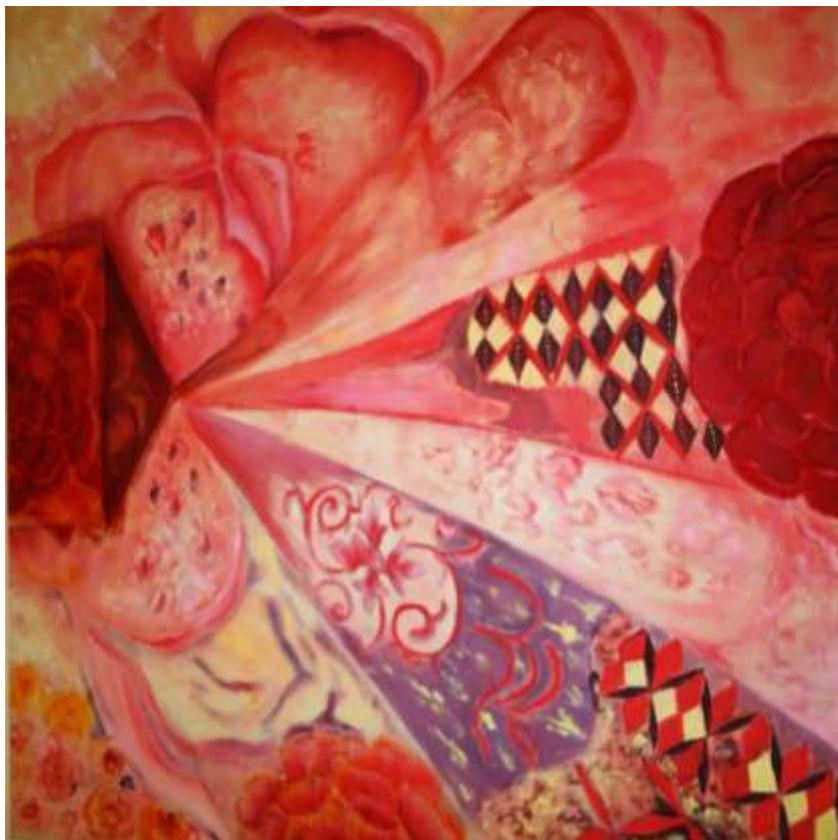
Dal 2010 al 2012 si è dedicato alla realizzazione di un intarsio di grande formato "San Fortunato" che presenterà nella sua prossima personale.

Nel 2015 ha frequentato lezioni private per imparare la tecnica dell'affresco e per perfezionare maggiormente quella dello sgraffito su intonaco fresco. Ha partecipato a diverse mostre collettive e personali.

CONTATTI

338 139 4825 | 338 744 2491

gian7801@libero.it | www.gianlucatrastulli.it



Maria Maddalena Vertuccio, **Rosa in evoluzione**, 2009,
Pittura su seta, 100x100



Maria Maddalena Vertuccio, **Mandala d'estate**, 2010,
Paravento, Acrilico su cellulosacm, 170x150

VERTUCCIO MARIAMADDALENA

Maria Maddalena Vertuccio dipinge preferibilmente su seta ottenendo effetti di leggerezza e tattilità che rivelano la ricerca di un intimo "colloquio" con la Natura.

«L'intero arco creativo della pittura di Maria Maddalena – scrive Giuseppe Cordoni – s'è sviluppato all'insegna di quest'idea di grazia e di leggerezza. Scaturito da un'intensa passione d'autodidatta, è andato a mano a mano arricchendosi in virtù d'un paziente tirocinio artigianale. Tanto che proprio l'aspetto tecnico così singolare e personale del suo linguaggio: dipingere sulla seta, è diventato (così come sempre accade in ogni autentica espressione d'arte.) decisivo della sua poetica. L'emblema stesso d'una visione che anela di poter recuperare una ben più spirituale attitudine nel nostro "carezzare" con gli occhi la realtà. La seta come supporto e stoffa su cui s'impiglia, evocata, la memoria volatile delle emozioni. L'artista, lucchese d'adozione, ripercorrendo la storia della sapienza delle mani di questa sua amata città, è rimasta sempre affascinata da due aspetti creativi che ne hanno forgiato, nel tempo, l'anima: la musica e la seta».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Maria Maddalena Vertuccio, nata a Teggiano (Sa) nel 1947, ha vissuto per lungo tempo a Bologna e attualmente risiede a Lucca, città nella quale ha iniziato la carriera artistica (1978) dipingendo

dapprima tessuti per la moda e l'arredamento e in seguito, dal 1984, indirizzandosi sul dato prettamente creativo, tenendo personali e mostre di gruppo in Italia e all'estero (Milano, Roma, Lucca, Nizza, Parigi, Pisa, Genova, la Spezia, Viareggio).

Sin dal 1990 ha partecipato a concorsi, ottenendo ottimi risultati. Ha opere in collezioni private sia in Italia, sia in Inghilterra, Francia, Germania, Giappone. Per tre anni ha abitato a Firenze, frequentando la Scuola internazionale di incisione "Il Bisonte", oltre a corsi per la lavorazione e la pittura della ceramica.

Dell'attività di Maria Maddalena Vertuccio si sono interessati numerosi critici d'arte e giornalisti, poeti, scrittori ed altre presenze del mondo artistico-culturale, tra cui Vanna Armeni, Antonio Carbé, Riccardo Ferrucci, Myrtha Galli, Lodovico Gierut, Mario Marzocchi, Mario Rocchi, Jolanda Pietrobelli, Lucia Salvadori, Mons. G. Scarabelli, G. Cordoni.

Dal 1998 al 2006 ha compiuto un percorso di studio della filosofia steineriana presso il centro culturale "Novalis" di Lucca, nel quale era presente oltre che come socia fondatrice, anche come esperta di creatività.

CONTATTI

338 219 7250 | 0583 956 320

m.vertuccio@alice.it

www.mariamaddalenavertuccio.com



Susanna Viale, **Verso la luce della gnosi**, 2016,
Olio su tela, 100x100



Susanna Viale,
Oltre il muro la presa di coscienza, 2015,
Trittico (secondo quadro),
Olio su tela di canapa, 1450x2650

VIALESUSANNA

L'esperienza umana e sociale della pittrice e scultrice piemontese Susanna Viale - acquisita nel lavoro come Assistente Sanitaria presso il reparto oncologico dell'Ospedale Sant'Anna di Torino - ha lasciato una forte impronta nella sua Arte. Spesso nei suoi soggetti tratta il dolore e la sofferenza nella malattia, nell'handicap, nel disagio economico sociale e razziale.

La formazione universitaria e la passione per la scoperta delle culture del mondo ha poi fatto sì che l'artista fosse attratta dai temi antropologici, culturali, sociali e spirituali, da cui sono stati ispirati soggetti religiosi, di vita quotidiana, legati al lavoro e alle sofferenze del mondo in via di sviluppo.

«L'arte di Susanna Viale – scrive Maurizio Cusani – è un alto stilema figurativo in cui il colore irrompe nella scena. I lividi corpi viola a spatola di Susanna Viale fluttuano nell'aria nella danza della vita. Le masse muscolari sono accarezzate dal vento, dalla polvere, dalla sapida presenza della luce. I volti degli individui catturati, soprattutto le donne e i vecchi, parlano del gusto e del dolore, della rassegnazione di un tempo immanente, perenne, sospeso nell'eternità. Così anche nelle immagini nude dei corpi avvinghiati c'è sempre il senso concreto e spesso della vita carnale, dello spessore sia dei godimenti sia della sofferenza, senza compromessi, senza mediazione, colti come puri, immersi nella verità piena».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

La formazione artistica scolastica di Susanna Viale è cominciata già nelle scuole medie inferiori con il professore Jean-Louis Mattana, che ha stimolato in lei in modo incisivo la creatività e la sperimentazione di nuove tecniche, per poi continuare al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Torino.

L'esperienza tecnica e la libertà di espressione si sono notevolmente evolute in seguito agli stimoli e agli insegnamenti dell'artista Sergio Albano.

La felice unione di esperienze artistiche, studi infermieristici e studi universitari in Scienze Politiche e Sociologia ha permesso a Susanna Viale di acquisire competenze e di affinare la propria cultura incentrandola sulle dinamiche sociali ed antropologiche, senza peraltro tralasciare l'interesse per la medicina, coltivato anzi attraverso lo studio della cromoterapia e della psicologia.

Amante dell'avventura e dei viaggi ha trovato ispirazione creativa attraverso varie esperienze realizzando fotoreportage in tutti i continenti. Dal 2013 ha cominciato a dedicarsi alla scultura, realizzando opere in terracotta, bronzo e resina. Oggi è presidente del Comitato italiano IAA/AIAP-UNESCO

CONTATTI

011 841 056 | 339 278 4844

info@susannaviale.it | www.susannaviale.it



Rolando Zucchini, **ST dgi 13**, 2015,
Tecnica mista su tela 60x50



Rolando Zucchini, **Mare mio 11**, 1996,
Olio e tempera su tavola, 50x50

ZUCCHINIROLANDO

I dipinti astratti e materici di Rolando Zucchini, pittore autodidatta, ordiscono una dialettica serrata, talvolta irrisolta, tra il bisogno di un radicamento consolatorio e la consapevolezza di quanto, evocando immensità d'orizzonti, questo possa essere inquietante, sovvertendo addirittura ogni tentativo di costruire un rassicurante equilibrio.

« Fluido per eccellenza, il tempo si insinua in ogni nostra azione e precipita come essenza d'astrazione nel momento stesso in cui cerchiamo di fissarlo in qualche modo. Rolando Zucchini – scrive Franca Calzavacca – ne ha colto l'istante nella rapidità del discorso creativo, nello sviluppo spaziale dei suoi gesti immediati. Questi sono i principali strumenti di cui l'artista si è servito nel suo avvicinamento verso un obiettivo estetico esplicito in segnali cromatici dove la sua identità è unica traccia. Ed il trasferimento sul foglio è dato dal tempo dove memorie ed emozioni trovano una loro unione ideale per la realizzazione del modello finale».

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nato a Foligno (PG) nel 1947, Rolando Zucchini si laurea in Matematica nel 1972 presso l'Università degli Studi di Perugia. Inizia a dipingere, come autodidatta, alla fine degli anni '60. La sua prima personale risale al 1980 alla Galleria Il Pozzo di Città di Castello. Nel 1984 aderisce al gruppo Astrazione Arcaica. Nel 1988 è invitato alla grande mostra "Astratta", curata da Giorgio Cortenova e Filiberto Menna, che raccoglie i

più importanti artisti astratti italiani dal dopoguerra fino al 1990. Nel 2014 è invitato alla mostra "Ricognizione 2014", CIAC Foligno. È presente nella Storia dell'arte del '900 "Generazione Anni Quaranta" del Prof. Giorgio Di Genova (Bora Editore Bologna). Sue opere sono presenti in numerose istituzioni pubbliche e collezioni private.

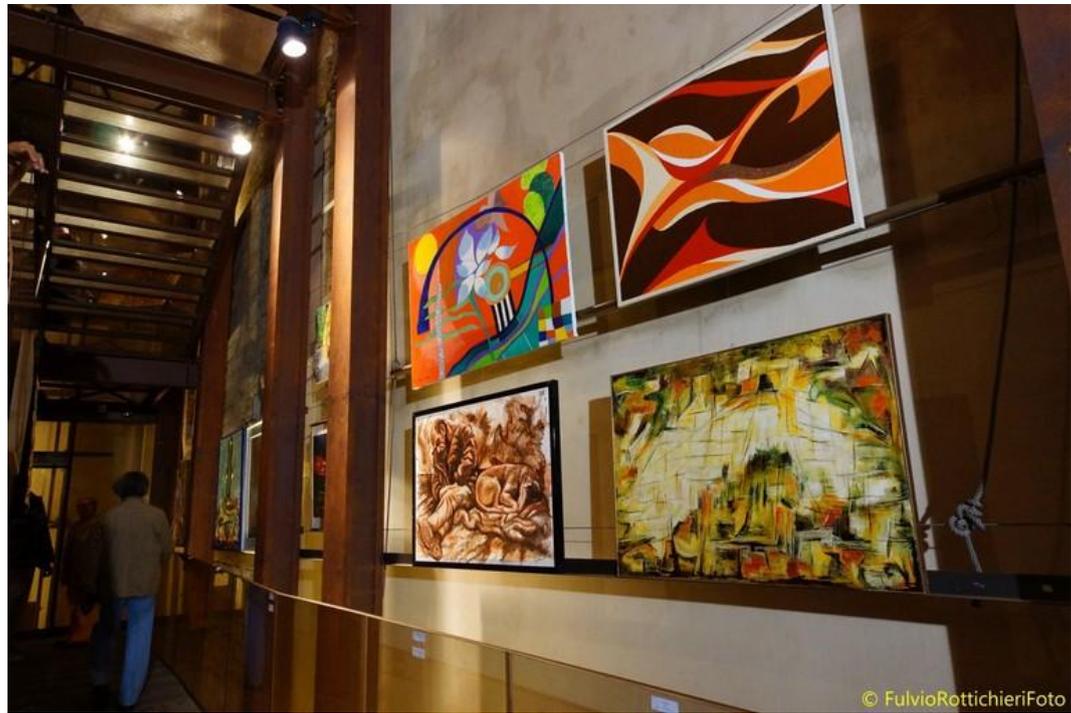
CONTATTI

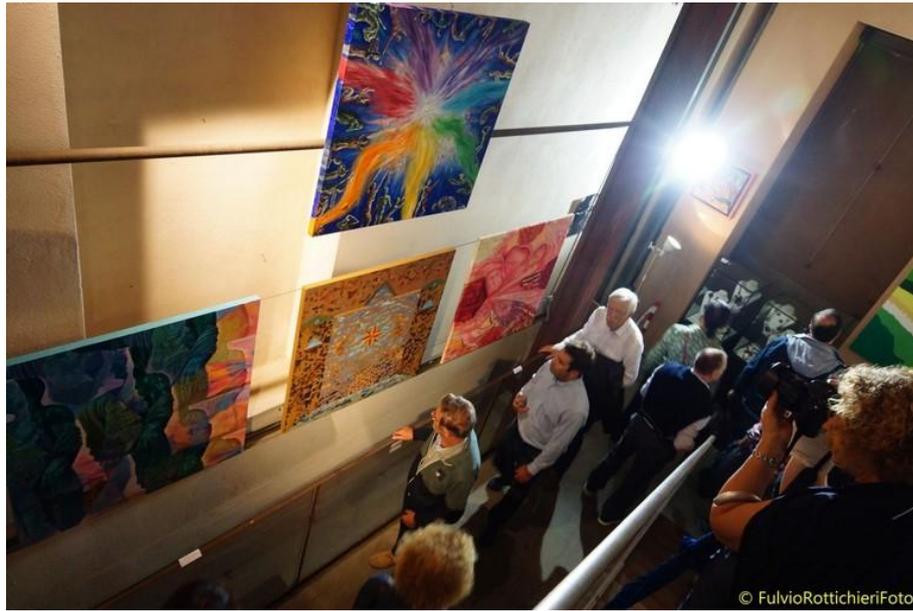
347 546 4708 | 0742 391 078

rolandozu@alice.it | www.zetan.it

FOTOEVENTO

ARTEMEDITERRANEA







Antonia Hasch, Michela Radogna, Andrea Ferrante, Jolanda Pietrobelli, Toni Arch

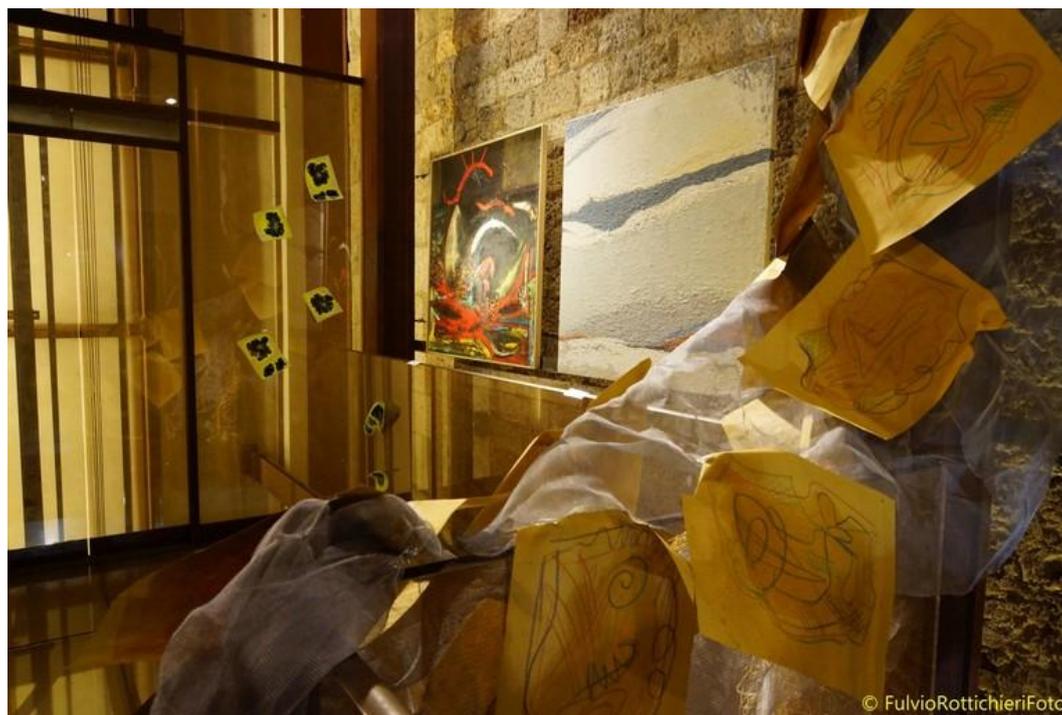




© FulvioRottichieriFoto



ARTEMEDITERRANEA



ARTEMEDITERRANEA

EDIZIONICRISPIETROBELLI

ARTEMEDITERRANEA

TITOLI PUBBLICATI IN CARTACEO

1. Scritture Celesti, Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavera d'amore, Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita, Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata, Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki, Shinpi
6. Babylon 4527, Daniel Asar
7. Il Reiki è rock, Shinpi
8. L'arte medica taoista, Marco Ragghianti
9. Tao The Ching, Lao Tzu
10. Antologia Crissiana, Dirka
11. Gli amici invisibili, Daniel Asar
12. Key Stick Combat, Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri, Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel, Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori, T. De Martino M. Pegorini
16. Reiki un percorso..., G. Tucci L. Amedei
17. La cattura delle emozioni, Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastri del cielo, Daniel Asar
19. Astrazioni, metamorfosi..., Daniel Asar
20. Il grande popolo dei piccoli esseri, Daniel Asar
21. La fossa dei serpenti, Daniel Asar

E-BOOK

1. Anima plebea, Jolanda Pietrobelli
2. Breviario di Reiki, Jolanda Pietrobelli
3. La dottrina dei 7 chakra, Jolanda Pietrobelli
4. Ciao Mamma, Jolanda Pietrobelli
5. Elementi di radiestesìa, Jolanda Pietrobelli
6. Fiori di Bach malattia e benessere, Jolanda Pietrobelli
7. Gabriele l'annunciatore, Jolanda Pietrobelli
8. Ho'oponopono, Jolanda Pietrobelli
9. Karma e reincarnazione, Jolanda Pietrobelli

10. Dal mio Reiki al nostro Diksha , Jolanda Pietrobelli
11. Colloqui con Mahasiah, Jolanda Pietrobelli
12. Nei secoli dei secoli, Jolanda Pietrobelli
13. Non sparo alla cicogna, Jolanda Pietrobelli
14. Oriana Fallaci: il Mito, Jolanda Pietrobelli
15. Ma Dio non è Picasso, Jolanda Pietrobelli
16. Radiestesie come manifestazione divina, Jolanda Pietrobelli
17. Reincarnazione, Jolanda Pietrobelli
18. Conversazione con l'Angelo Rochel, Jolanda Pietrobelli
19. Storia sentimentale di un a caduta, Jolanda Pietrobelli
20. Superiorità biologica della donna, Jolanda Pietrobelli
21. Ti parlo d'arte, Jolanda Pietrobelli
22. Uomo tra religione e magia, Jolanda Pietrobelli
23. Lei, Jolanda Pietrobelli
24. I 44 animali di potere, Jolanda Pietrobelli
25. Animali di potere /cart, Jolanda Pietrobelli
26. Appunti di viaggio nel mondo della magia, Jolanda Pietrobelli
27. Thanatos, Jolanda Pietrobelli
28. Naturalia, Jolanda Pietrobelli
29. Naturalia 2, Jolanda Pietrobelli
30. Podognomica, S. Cozzolino
31. Divina...Creatura, Jolanda Pietrobelli
32. Michael Principe degli Angeli , Jolanda Pietrobelli
33. Anima Art-Terapy, Jolanda Pietrobelli
34. I racconti della cicogna, Jolanda Pietrobelli
35. Il Pietrobellino, Jolanda Pietrobelli
36. Cuore di Tigre, Jolanda Pietrobelli
37. Sussurri, M. Pegorini
38. Michela Radogna: l'arte nell'anima, Jolanda Pietrobelli
39. Apri le ali e vola, Jolanda Pietrobelli
40. L'abbraccio con l'Angelo, Jolanda Pietrobelli
41. Ottanta Primavere, C. Pietrobelli
42. Jo sto con i Pellerossa, Jolanda Pietrobelli

43. Il Breviario di Reiki, 2^A edizione riveduta, Jolanda Pietrobelli
44. Jo? Vegetariana, J. Pietrobelli B. Paqualetti
45. Guernica, Jolanda Pietrobelli
46. Confini, Jolanda Pietrobelli
47. Farfalle Celesti, Jolanda Pietrobelli
48. Jo chi sono? Maria L'immacolata concezione, Jolanda Pietrobelli
49. Logge dei Banchi, Pisa. Piccolo antiquariato & Co., Jolanda Pietrobelli
50. Guida al Wesak, Jolanda Pietrobelli
51. Straordinariamente...anima, Jolanda Pietrobelli
52. I miei Guerrieri, Jolanda Pietrobelli

Edizioni
Cris Pietrobelli

A handwritten signature in grey ink, reading "Cristina Pietrobelli". The signature is written in a cursive, flowing style with a horizontal line underlining the name.

Anno 2016